QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Franger, non flectar

GIOVEDI'
8 Marzo 1956
Anno XII - Num. 58
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 40-909, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 13.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La politica dei «no»

Per ora la lira non corre alcun pericolo. I prezzi all'interno — principale criterio di giudizio per sapere se in un certo sistema economico vi sia una pressione inflazionistica — sono da noi o stabili o in lieve aumento. Le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro novennali (l'ha confermato domenica autorevolmente il ministro Medici) procedono favorevolmente. Quindi la Tesoreria statale non darà adito nei prossimi mesi a preoccupazioni. Perfino la nostra bilancia dei pagamenti si è chiusa in attivo durante il '55. Cosicchè le riserve auree sono aumentate per una cifra superiore ai 100 milioni di dollari. Che più? Possiamo discutere, per così dire accademicamente, cosa mai si potrebbe fare in Italia ove nei mesi futuri questa situazione di fatto venisse a mutare; e da noi, come in altri Paesi d'Europa, si profilasse una seria minaccia d'inflazione.

In siffatte circostanze il meglio consiste nel predisporre una energica azione antinflazionistica di breve durata (poniamo per un semestre) e quindi seguire a puntino il programma prefissato. La tutela del potere di acquisto dell'unità monetaria, infatti, implica una serie di mosse; le quali solo congiuntamente concedono buona speranza di successo.

Ecco le tappe. Il governo, nell'eventualità di aumenti persistenti e rimarchevoli nel livello dei prezzi interni, dovrebbe: 1) proclamare l'inizio di un'azione antinflazionistica; nè codesto annuncio è di secondaria importanza perchè, tanto più largamente verrà creduto, tanto più efficacemente influirà sull'orientamento psicologico collettivo, restringendo la domanda complessiva e rendendo vane altre più severe misure; 2) procurarsi l'appoggio di altri Stati per colmare transitori vuoti nei conti internazionali purtroppo frequenti in simili circostanze; quando cioè si vuole importare di più, ma non esportare di più, per frenare i prezzi all'interno; oppure, addirittura, invertirne la tendenza.

Terza tappa. Inizio risoluto di quella che fu da noi denominata, altra volta, la «politica dei no». Cioè la politica del rispondere di no agli agricoltori che chiedono una stabilizzazione dei prezzi agricoli ad alto livello. Rispondere di no agli industriali, che desiderano nuove intese consortili, revisione di prezzi bloccati, aumenti nei dazi, maggiori premi all'esportazione. Rispondere negativamente ai commercianti, quando richiedono minori concessioni di licenze commerciali, o vincoli alle importazioni di certi prodotti, oppure osteggiano vendite calmieratrici di beni tipici, da parte della pubblica autorità, per controllare i loro margini di guadagno. Rispondere no ai parlamentari che escogitano nuove spese a carico del bilancio dello Stato; ed ancora no, a tutti coloro che chiedono aumenti nelle loro rimunerazioni monetarie; e due volte no a chi vorrebbe sgravi fiscali.

Nè l'elenco, esemplificativo, si arresta qui. C'è un quarto ed ultimo passo: il provocare una restrizione creditizia all'interno sia con l'arma classica dell'aumento del tasso di sconto da parte della banca centrale, che mediante le «operazioni di mercato aperto» per diminuire il volume del circolante; ed infine, se basta, con una sorta di pressione sulle banche di credito ordinario affinchè non concedano crediti alla clientela per acquisti speculativi, oppure per mantenere fuori dei confini capitali monetari temporaneamente espatriati. Così si è giunti alla fine.

Una siffatta azione economica antinflazionistica, dobbiamo ammetterlo, giova alla collettività; giova specialmente ai più poveri, ai piccoli risparmiatori indifesi, ai percettori di reddito fisso, ma lede profondi e robusti interessi, ferisce tutti coloro che, dalla svalutazione monetaria, traevano elemento per ferme speranze di guadagni ragguardevoli. Dunque, siffatta azione sarebbe criticata acerbamente fin dai suoi inizi, e giudicata superflua, anzi dannosa. Per poco, tuttavia, che fosse perseguita senza esitare (specie in fase di prezzi decrescenti per le materie prime importate da noi dal mercato internazionale) essa — in pochi mesi — darebbe già i suoi primi tangibili frutti. Talchè, invertita la tendenza dei prezzi all'interno, le maglie restrittive potrebbero allentarsi e l'economia nazionale riprendere il suo passo normale di sviluppo; vogliamo dire, dopo una crisetta produttiva la quale — per quanti danni possa arrecare — sarebbe senza dubbio più sopportabile di quella che concludesse un periodo di profonda svalutazione monetaria.

Eccoci ora a trarre la morale da questa astratta discussione. In Italia, l'abbiamo spesso osservato, vi è chi alla parola «inflazione» perde letteralmente il capo, e si induce ad acquisti che gli recheranno, a breve scadenza, grosse delusioni: effetto, senza dubbio, delle profondissime alterazioni monetarie che sopportò la nostra generazione durante e dopo la prima e la seconda guerra mondiale. Poichè quell'atteggiamento collettivo reca grossi guai, è tempo di scrivere che codesta esperienza inflazionistica *non è significativa* in tempo di pace e di saldi apparati creditizi e tributari. In tutti i sistemi economici nazionali che si sviluppano di buon passo sorge — prima o poi — una «pressione inflazionistica». Basta sapere come riconoscere questa eventualità ed apprezzare gli strumenti di controllo a disposizione del pubblico potere per non dover temere l'inflazione.

Volendolo, l'inflazione monetaria si può agevolmente controllare ed arrestare.

Ferdinando di Fenizio

Eisenhower vuole impostare un nuovo piano di aiuti all'estero

Gronchi partito in aereo alla volta di San Francisco

Le visite della mattinata trascorsa a Detroit - Gli incontri con i connazionali nella grande città industriale - Cordiale colloquio con il sindacalista Reuther - Un saluto di Clara Luce - Promessi investimenti pubblici e privati in Italia

(Dal nostro inviato speciale)
Detroit, 7 marzo.

Il Presidente Gronchi dopo aver trascorso metà del suo soggiorno a Detroit fra i più rappresentativi dirigenti della potenza industriale e finanziaria dell'America e fra le autorità politiche di maggior rilievo dello Stato di Michigan, ha passato il pomeriggio di ieri e la mattinata di oggi fra gli operai, gli esponenti del sindacalismo industriale e gli italo-americani. Ha così potuto accostarsi a quella parte del popolo americano che non sa niente di cerimoniale e di norme protocollari ma esprime più genuinamente la voce dell'America.

Per cominciare, già ieri sera s'intrattenne a lungo con i capi dei Sindacati dell'industria automobilistica che sono molto importanti in tutta l'America; sono infatti i Sindacati che marciano in testa al movimento del lavoro americano e di solito ottengono dal capitale quei miglioramenti che solo in un secondo tempo riescono ad avere gli operai delle altre industrie. Il loro capo è un giovane, William Reuther, che oggi gode di una immensa popolarità dalle coste del Pacifico a quelle dell'Atlantico per la bella vittoria conseguita nell'estate scorsa. Reuther è riuscito ad ottenere dall'industria automobilistica che gli operai disoccupati ricevano il 65 per cento del loro salario netto per le prime quattro settimane di inattività e il 60 per cento per le successive 22 settimane.

Questo accordo va sotto il nome di «salario annuale garantito» ed è una grande vittoria sindacale se si considera che l'occupazione nell'industria automobilistica non è costante perchè viene concentrata nei primi sei mesi dell'anno: siccome l'industria cambia ogni anno le caratteristiche delle automobili, negli altri sei mesi le fabbriche provvedono a darsi la nuova attrezzatura degli impianti. La conseguenza è che per un buon periodo dell'anno una larga percentuale degli operai resta senza lavoro. E' vero che ogni lavoratore poteva contare su un sussidio di disoccupazione di 25 dollari per settimana e sugli assegni familiari, ma con quattro o cinque dollari al giorno è piuttosto duro far campare una famiglia negli Stati Uniti.

Oggi invece, grazie al «salario annuale garantito» il crudele spettro della disoccupazione è stato fugato dal cuore dei lavoratori. E' stata una grossa vittoria del Fronte del Lavoro se si ha presente che il danaro necessario per pagare i salari garantiti proviene da un fondo dove le Compagnie automobilistiche versano cinque centesimi di dollaro per ogni ora lavorativa. Per darvi un quadro più completo di questa situazione sindacale aggiungerò che la liberazione degli operai dalla paura della disoccupazione è stata ottenuta senza un sol giorno di sciopero, con pacifiche oneste trattative fra i dirigenti industriali e i capi dei Sindacati.

Giovanni Gronchi, dunque, era quasi ansioso d'incontrarsi con questo William Reuther, e si capisce: sebbene laureato in lettere, il primo e più forte amore giovanile di Gronchi fu il movimento sindacale nella natìa toscana. Presto in gioventù mise da parte Dante e Petrarca per avvicinarsi a Sorel e per scendere vicino ai lavoratori, che dovevano allora accontentarsi di grame mercedi se non volevano andare ad ingrossare la folla dei disoccupati. Quel suo primo amore giovanile non è affatto diminuito col trascorrere dei decenni ma semmai è aumentato; per questo egli ha intrattenuto Reuther e gli altri capi sindacalisti nel suo appartamento più del tempo convenuto. «Mi piace quell'uomo, parla chiaro e capisce le nostre cose», ci ha detto poi Reuther riferendosi a Gronchi. Non so quanti anni abbia quest'uomo popolarissimo fra le masse operaie americane, ma ne mostra poco più di trenta; è di statura più piccola del normale, parla piano ma senza mai interrompersi come fanno quanti sono abituati a pensare le risposte e a darle poi senza esitazioni e pentimenti; in breve, in questo modesto e tranquillo giovanotto, che è lontano mille miglia dall'idea convenzionale dell'agitatore operaio, nessuno sospetterebbe dalle apparenze l'estrema forza di volontà e l'inflessibile tenacia. Poichè è molto giovane, molto popolare e molto riflessivo dicono i suoi amici: «Chissà, un giorno Reuther potrebbe anche diventare Presidente degli Stati Uniti».

Cordiale incontro di Martino e Gronchi con due operai italiani che lavorano alla Ford di Detroit. Sono Matteo Angliaro (il secondo da sinistra) e Sam Di Maggio (Radiofoto)

Ci ha detto Reuther che nel colloquio con Gronchi non hanno quasi parlato delle condizioni interne dell'Italia; era un discorso superfluo perchè i capi del movimento del lavoro americano sanno molto meglio degli ambienti ufficiali di Washington qual è la realtà italiana e quali sono i fattori economici che stanno dietro l'espansione del comunismo in Italia. Molto invece si è discusso intorno alla parte che possono avere gli Stati Uniti in questa fase estremamente delicata dei rapporti internazionali sia nell'àmbito della famiglia atlantica sia nei confronti dell'Unione Sovietica.

Reuther a questo riguardo è assai più vicino alle idee di Gronchi, ossia del Governo italiano, che alle idee di Foster Dulles, ossia del Dipartimento di Stato. Reuther ci ha infatti detto: «Il Presidente Gronchi e noi ci siamo trovati d'accordo nel ritenere che l'alleanza fra i Paesi occidentali non debba riposare solo sugli aspetti negativi delle armi, intendo la paura della guerra, ma sui comuni ideali di pace, di libertà, di civile progresso. Il movimento del lavoro americano da anni appoggia l'idea che l'alleanza militare fra le Nazioni dell'Occidente sia rinvigorita e approfondita da un'alleanza economica, politica e sociale».

Alle otto di sera è cominciato il grande pranzo offerto da un comitato cittadino in onore della delegazione italiana: c'erano il cardinale arcivescovo di Detroit, il governatore del Michigan, il sindaco della città, l'oriundo italiano Luigi Miriani, che è presidente del Consiglio municipale, l'ambasciatrice Luce, il rettore della Università di Detroit, il presidente della Società Edison e tante altre autorità, una folla di banchieri, di industriali, di grossi commercianti.

Ma il vero protagonista della festa non era nè Gronchi nè alcuna fra le persone che vi ho nominato dianzi: erano invece i trecento italo-americani convenuti nella sala delle danze dell'albergo «Statler» per una grande festa in famiglia. Era il fior fiore della collettività italo-americana che a Detroit annovera 250 mila persone, e perciò grande era la profusione dei grossi gioielli, notevole la distinzione dei modi; a vederli così ben vestiti e così composti, a nessuno verrebbe in mente che i loro nonni o padri o essi stessi cominciarono la loro vita in America spalando terra per meno di due dollari il giorno. Oggi non si contano gli italo-americani che nel Michigan hanno posizioni di primissimo ordine nelle industrie, nelle banche, nel commercio, nella politica.

Poichè siamo in periodo elettorale, la serata a un certo momento si mutò in una gara fra il governatore democratico Williams e l'ambasciatrice repubblicana Clara Luce. Parlarono tutt'e due dicendo che vogliono un gran bene all'Italia, un grandissimo bene, che hanno fatto molto e ancor più faranno per il nostro Paese. Il governatore Williams spinse il suo attaccamento all'Italia fino al punto di leggere in italiano, con un accento che non vi dico, un messaggio di saluto a Gronchi e all'Italia.

Voi sapete come sono gli italo-americani: basta parlare bene del loro Paese d'origine perchè subito si commuovono. Perciò si spellavano a più non posso le mani per applaudire sia il democratico che la repubblicana.

Stamane il Presidente Gronchi si è recato a visitare la catena di montaggio della Ford, gli stabilimenti da dove escono due milioni 200 mila macchine l'anno. Scendendo dalla macchina, gli è andata incontro una commossa folla di ricordi giovanili. Di quaranta e più anni fa. Nel 1914 Giovanni Gronchi aveva 27 anni, una laurea, la testa piena di idee politiche e il cuore gonfio di ribellione per il modo come le cose andavano allora nel mondo, in tutto il mondo, compresa l'America. Allora negli Stati Uniti la settimana lavorativa era di 64 ore e la paga di un dollaro e 75 centesimi, eppure centinaia di migliaia di italiani abbandonavano il loro paese spinti dalla fame verso quei miseri salari.

Un giorno Gronchi lesse sui giornali che il magnate della industria americana Henry Ford aveva deciso di ridurre le ore di lavoro a 48 la settimana e di aumentare i salari a 5 dollari il giorno. Questo avvenne il 6 gennaio 1914, tutto il mondo gridò di meraviglia, a molti, anzi ai più, sembrò una pazzia bell'e buona. Si scrisse che il pazzo di Detroit aveva messo una mina sotto la struttura sociale, oppure che quella follia avrebbe portato Ford al fallimento in sei mesi. Le vignette umoristiche mostravano gli operai che scendevano da lunghe automobili col sigaro in bocca, si toglievano la pelliccia e si mettevano a scopare nelle officine. Ford lasciava dire. Egli si limitava solo a sostenere che gli uomini rendono molto di più se sanno di dover lavorare solo un numero ragionevole di ore e che se tutti guadagnano molto possono anche spendere molto, comprare molte cose, anche l'automobile. I tempi gli hanno dato ragione, ma fra quei pochi che gli dettero ragione subito senza stare ad aspettare risultati, c'era fra Lucca e Pisa un giovanetto spiritato e combattivo, lo stesso che oggi è il Presidente della Repubblica italiana.

Gronchi ha parlato anche oggi a lungo con gli operai di origine italiana, informandosi delle loro condizioni di lavoro. Ha visto come nasce in pochi minuti, completa e fornita in ogni particolare, una automobile sulla catena di montaggio. Al termine della catena, un dirigente della Ford ha invitato Gronchi a prendere posto nella macchina allora allora fabbricata e a guidarla al fianco delle altre. «Vorrei farlo — ha detto Gronchi — ma ahimè, io non so guidare». E' stata allora la signora Luce che si è messa al volante, ha fatto accomodare accanto a sè il Presidente della Repubblica e ha guidato la vettura sino al deposito.

A mezzogiorno il Presidente Gronchi è salito sull'aereo che lo porterà, in otto ore di volo, a San Francisco, dopo aver attraversato buona parte del Continente nordamericano. Prima di partire, ci ha detto di essere molto soddisfatto del soggiorno a Detroit. Fra l'altro, i grandi banchieri e i grandi finanzieri di questo potente Stato gli hanno dato l'assicurazione che intendono studiare subito la possibilità di fare notevoli investimenti pubblici e privati in Italia e di concedere prestiti all'economia italiana col sistema delle obbligazioni.

Nicola Adelfi

La Camera approva gli articoli della legge per le "amministrative,,

Il voto finale sul progetto avrà luogo stamattina - L'on. Segni conferma le elezioni in primavera - Ratificato il decreto sul vermut, che ora passa al Senato

Roma, 7 marzo.

La Camera ha approvato stasera i 44 articoli della legge elettorale amministrativa e l'on. Segni ha confermato ai giornalisti che le votazioni per il rinnovo dei Consigli comunali e provinciali si terranno alla data già stabilita. L'estrema destra, che fino all'ultimo ha attuato l'ostruzionismo chiedendo votazioni a scrutinio segreto su una selva di emendamenti al progetto di legge politica che aveva aperto i lavori di Montecitorio, è stata ampiamente battuta.

La tattica delle destre ha provocato una serie di incontri tra l'on. Segni, Saragat, Piccioni, Tambroni e Moro, che hanno concordato la linea di azione da tenere in aula; dal canto loro le sinistre, pur presentando emendamenti, si sono dimostrate assai concilianti.

Il voto è stato preceduto da un intervento del ministro dell'Interno, Tambroni, il quale ha espresso l'augurio che le prossime elezioni amministrative si svolgano in un clima di serenità: «Se vi fossero tentativi di turbare l'ordine, il governo agirebbe con estrema energia contro i perturbatori». Per il voto dei triestini competente a decidere è il commissario del governo; le modalità elettorali sarebbero le stesse.

S'è poi incominciato l'esame dei 44 articoli nell'aula affollata. Il presidente Leone ha guidato la discussione con mano ferma, con spirito di conciliazione ed anche con rigore. Ha avuto successo ed uno dopo l'altro gli articoli sono stati approvati, con l'accettazione di alcuni emendamenti del liberale Colitto, del comunista Cacciatore e dei democristiani Jervolino e Marotta.

Per il resto la legge è restata immutata nelle sue linee fondamentali e nelle sue caratteristiche, che prevedono elezioni col sistema maggioritario (due terzi dei seggi alla lista vincente, un terzo alla minoranza) nei comuni fino a 10 mila abitanti, e col sistema proporzionale (distribuzione dei seggi in proporzione ai voti riportati da ciascuna formazione politica) in tutti gli altri comuni. Gli apparentamenti sono aboliti.

Approvati i 44 articoli del progetto, restavano alcuni articoli aggiuntivi proposti dalla sinistra e dalla destra. Sono articoli che si richiamano alle leggi elettorali del 1947 e del 1951, alle quali in parte l'attuale progetto è legato, e quindi propongono modifiche che investono anche le norme per le elezioni politiche. Tambroni ha suggerito di esaminare questi articoli nella più acconcia sede della legge elettorale politica, il cui esame riprenderà domani pomeriggio alla Camera. Si è però convenuto di prendere una decisione nella seduta di domattina, che vedrà il voto d'insieme dell'"amministrativa». Su questa decisione l'assemblea si è sciolta.

La Camera aveva approvato in precedenza il decreto dell'11 gennaio scorso che aumenta il prezzo dei contrassegni di Stato sui prodotti alcoolici e disciplina la produzione dei vermut e dei vini aromatizzati; nella prossima settimana passerà all'esame del Senato.

Per la parte fiscale, relativamente ai prezzi dei contrassegni di Stato per recipienti contenenti liquori o acquaviti, la tabella definitivamente approvata dopo l'accordo fra governo e Commissione è la seguente: per recipienti fino a litri 0,100 e da litri 0,250, lire quindici di contrassegno; da litri 0,500, lire venticinque; da litri 0,750 lire trentacinque; da litri 1, lire quaranta; da litri 1,500, lire cinquantacinque; da litri 2, lire settanta. La tabella del decreto riguardante il prezzo dei contrassegni per recipienti contenenti spirito non denaturato è restata immutata.

La parte riguardante la disciplina dell'imbottigliamento del vermut e dei vini aromatizzati è stata approvata nel testo della Commissione. Gli emendamenti dell'estrema sinistra, che proponevano una più ampia gamma di recipienti, sono stati tutti respinti. Ne risulta quindi che «i vini aromatizzati possono essere conservati fuori dello stabilimento di produzione o di imbottigliamento soltanto se confezionati in recipienti di capacità: di due litri, di un litro, di mezzo litro e non superiori ad un decilitro». E' consentita una tolleranza del tre per cento in più o in meno. Sui recipienti deve essere applicato il contrassegno di Stato ed una etichetta resistente indicante il nome della ditta, la capacità della bottiglia e il genere di contenuto. Per esempio: «vermut», o «aperitivo a base di vino», oppure «vino chinato», ecc.

Per l'attuazione di queste nuove norme d'imbottigliamento e di caratterizzazione è concessa una tolleranza di diciotto mesi e non di ventiquattro come proponevano taluni emendamenti. Per lo smaltimento dei vermut e dei vini già in commercio o giacenti presso gli stabilimenti la tolleranza è di sei mesi, elevata a dodici per il prodotto in bottiglia.

Nella nuova produzione del vermut e vini aromatizzati deve essere impiegato vino nazionale di gradazione non inferiore al dieci per cento in volume. Essa deve essere presente nel prodotto finito in percentuale non inferiore al 75 per cento in volume, fatta eccezione per i vermut qualificati secchi, per i quali la percentuale è ridotta al 70 per cento. I sofisticatori saranno puniti con forti ammende e con la confisca del prodotto. La corresponsione dei nuovi prezzi di contrassegno statale ha effetto dal primo luglio 1956.

Il ministro Colombo, che ha riassunto la discussione, ha negato che il provvedimento avvantaggi soltanto i grossi industriali. Ha osservato che in Italia esistono 50 ditte con potenzialità di produzione fino a 100 ettolitri di vermut; 26 fino a 200; 58 fino a 500; 156 fino a 1000; 48 fino a 3000; 25 fino a 5000; 26 oltre 5000 ettolitri. Le piccole ditte coprono il 35 per cento della produzione.

Il Ministro si è detto comunque disposto ad accettare (il che è avvenuto in sede di emendamento) la riduzione da 5 a 4 litri per ettolitro la quantità di alcool etilico rettificato o di acquavite di vino che si avvantaggia del regime agevolato. Ugualmente favorevole il Ministro si è dimostrato per i criteri di maggiore larghezza seguiti dalla Commissione per gli estratti.

In una parola: il provvedimento eviterà in maniera più soddisfacente le frodi, assicurerà una migliore produzione qualitativa, andrà incontro al consumatore. L'aumento del prezzo di vendita di un litro di prodotto, secondo il ministro Colombo, non potrà essere superiore a 50 lire. Non è quindi da prevedere una contrazione del consumo.

d. m.

I capilista della d.c. nelle grandi città

Roma, 7 marzo.

Fanfani e gli altri dirigenti della D. C. hanno intensificato in questi ultimi giorni i contatti con gli organi periferici per mettere a fuoco il problema dei capilista per le prossime elezioni amministrative.

A tutt'oggi sono stati considerati i problemi riguardanti Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Taranto, Palermo e Catania: a quanto si è potuto apprendere, per Torino sarebbe stata confermata la massima fiducia all'attuale sindaco avv. Peyron; per Milano ci si sarebbe orientati sull'avv. Giovanni Battista Migliori, già Alto Commissario per la Sanità Pubblica; per Genova le preferenze andrebbero pur sempre all'attuale sindaco avv. Pertusio; per Venezia, per Taranto e per Catania i pareri sarebbero ancora piuttosto incerti; per Bologna si aspetta l'esito dell'assemblea cittadina prima di varare il nome del prof. Dossetti; per Bari si è parlato dell'avv. Di Cagno; per Firenze si punterà ancora sul prof. La Pira; per Napoli si è fatto il nome del prof. Menaldi; infine per Palermo si penserebbe ad una rielezione dell'ultimo sindaco democristiano, avv. Scaduto.

Più difficile sarà indubbiamente l'accordo per il candidato a sindaco di Roma: le azioni dell'ing. Rebecchini sono tuttora in costante ribasso; si fanno i nomi — come abbiamo già detto — dell'ing. Lombardi e dell'avv. Veronese e dell'attuale pro-sindaco avv. Andreoli, molto ben visto dal gruppo che ha conquistato la maggioranza nel comitato romano.

La posizione delle sinistre esaminata da Togliatti e Nenni

Il capo del PCI ha pubblicato un articolo sulla "Pravda,, - Il metodo parlamentare accettato dai comunisti come "passaggio al socialismo,, - Previsto un atteggiamento meno rigido verso il governo Segni - Dura polemica tra le ACLI e la Confindustria

Roma, 7 marzo.

Togliatti non ha perso tempo per riprendere in mano la situazione del suo partito, dopo il «nuovo corso» che il congresso di Mosca ha stabilito per il comunismo internazionale, e affrontare i problemi che esso ha sollevato. In mattinata ha presieduto una lunga riunione della segreteria, ha poi convocato, per martedì prossimo, il comitato centrale, e nel pomeriggio ha incontrato Nenni, con il quale aveva già avuto una conversazione telefonica.

Tanto Togliatti che Nenni si sono lasciati andare a qualche confidenza con i giornalisti, altri elementi si sono raccolti negli ambienti dei due partiti e lo stesso Togliatti, infine, ha spiegato diffusamente in un articolo apparso oggi sulla *Pravda* una delle tesi più importanti acquisite dal congresso moscovita, vale a dire l'accettazione — in certi casi ed a determinate condizioni — del metodo parlamentare come «passaggio al socialismo».

Raccogliendo queste varie indicazioni, è possibile farsi una idea sufficientemente esauriente degli orientamenti riportati dal leader del P.C.I. e del modo con cui si intende applicare il «nuovo corso». Sarà il caso di avvertire, prima di tutto, che i problemi che sembrano interessare Togliatti sono di ordine politico, organizzativo, propagandistico, ma non teorico. Il congresso, a suo avviso, non ha aperto nessuna questione sostanziale di revisionismo ideologico. O, per lo meno, non si ha alcuna intenzione di portare la discussione su questo terreno.

L'articolo della *Pravda* è, in proposito, una specie di lunga lezione di marxismo applicato. Il Parlamento — vi si dice in sostanza — era effettivamente una «truffa borghese» quando il movimento comunista non aveva la forza che ormai ha conquistato nel mondo. Oggi può essere benissimo «utilizzato come passaggio al socialismo» dove i movimenti operai sono abbastanza forti per poter accettare la lotta con la borghesia su questo terreno.

Togliatti non dice (e questo significherebbe una revisione ideologica) che i comunisti, dopo averlo accettato come «metodo», siano disposti a mantenere anche il parlamentarismo come «regime». Elenca, invece, tre condizioni essenziali per l'accettazione del metodo: che il Parlamento sia eletto a suffragio universale e col sistema proporzionale; che il partito comunista sia molto forte, numeroso e bene organizzato; che vi sia unità d'azione con gli altri partiti e movimenti di sinistra.

L'articolo della *Pravda* tratta soltanto del problema parlamentare. Non vi sono accenni nè al culto della personalità nè alla revisione storica che la sua condanna apporta. Ai suoi interlocutori, tuttavia, ha detto o ha fatto capire che non è disposto a concedere molto neppure su questo terreno. Avrebbe detto anzi francamente che, mentre ha accolto con molta soddisfazione l'allineamento del congresso bolscevico sulle posizioni che egli andava cautamente patrocinando da anni, è rimasto piuttosto sconcertato dalla maniera brusca e clamorosa in cui esso è avvenuto. Un'evoluzione più lenta e discreta avrebbe consentito ai comunisti di fronteggiare meglio il contraccolpo.

La conferma della linea ideologica faciliterà certamente i rapporti con la sinistra più intransigente: per quanto sembri che Secchia ed i suoi amici verranno alla riunione del comitato centrale con idee piuttosto combattive. Non facilita, invece, la spiegazione con i socialisti del PSI. Il congresso di Mosca ha dato a questi ultimi nuovo ardire e non paiono disposti — non fosse altro che per ragioni elettorali — a lasciar cadere il discorso. «Non c'è bisogno di drammatizzare — diceva oggi Nenni — ma certo una spiegazione ce la devono dare, ci devono dire come è avvenuto e perchè è avvenuto tutto ciò che ci ha diviso per tanti anni e che tuttora ci divide»: ed aggiungeva che sta preparando uno studio che pubblicherà su *Mondo Operaio* dove svilupperà le idee accennate nel noto articolo dell'*Avanti!* E' confermato che prima delle elezioni amministrative il PSI terrà una specie di congresso — una «conferenza nazionale» — dove i rapporti coi comunisti saranno ripresi ed approfonditi.

A questo punto i problemi passano dal piano ideologico a quello politico, organizzativo e propagandistico. Togliatti non ha intenzione di farsi sopravvanzare nella politica della «mano tesa». Pensa, invece, che il «nuovo corso» sovietico — soprattutto per la politica internazionale che esso implica — allarga molto il margine di libertà dei comunisti. Oggi ha ripetuto ai suoi interlocutori che potrà essere accentuata la posizione di benevola attesa verso l'azione governativa; che si potrà confermare l'accettazione, di fatto se non di diritto, degli impegni internazionali assunti dall'Italia; che forse ci si potrebbe spingere anche a rivedere l'atteggiamento verso la politica europeista; che, infine, si potranno sviluppare con spregiudicatezza ancora maggiore tutte le occasioni di «accostamento» alle altre forze politiche. Il patto d'unità d'azione è fuori causa. In un certo senso, sempre secondo i comunisti, si stanno anzi gettando le premesse per il partito unificato della classe operaia.

A completamento della cronaca v'è ancora da riferire un'aspra reazione del presidente delle A.C.L.I., Penazzato, al «fronte economico» delle categorie imprenditoriali. «L'iniziativa — scrive il sindacalista cattolico — desta non poche preoccupazioni e merita attente riserve. Sembra stia sorgendo nel nostro Paese un'ondata di ritorno. Attenzione a non esagerare. C'è qualcuno che possa seriamente affermare concluso il cammino per un serio progresso sociale? Non è tempo di sosta. Se c'è gente che vuole sostare, magari con la speranza di non riprendere più, non deve attendersi che i lavoratori accettino di rallentare il cammino».

Con altrettanta asprezza ha subito risposto una nota della Confindustria, accusando la presidenza delle A.C.L.I. di usare un linguaggio ancora più pesante dei comunisti e chiedendole di chiarire il fine che intende raggiungere, «per potersi orientare con esattezza nei suoi confronti».

Enzo Forcella

La rivalità tra i due blocchi non è più solo militare

Dichiarazioni del Presidente americano sulla nuova politica economica

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 marzo.

Il Presidente Eisenhower ha fatto oggi alla conferenza stampa due dichiarazioni che influenzeranno notevolmente la condotta della politica estera degli Stati Uniti nei prossimi mesi. Egli ha detto che la nuova politica sovietica mette in evidenza la necessità di impostare un nuovo programma americano di aiuti all'Estero, concepito in modo da dare agli alleati piena fiducia nella politica e nelle intenzioni degli Stati Uniti, ed ha dichiarato che le Nazioni Unite dovrebbero intervenire con urgenza nella crisi del Medio Oriente ammonendo fin d'ora arabi e israeliani a rispettare le future decisioni della Organizzazione internazionale.

Eisenhower ha sostenuto che, sebbene il rischio di una nuova conflagrazione mondiale sia minore perchè una guerra è divenuta ormai impensabile, tuttavia quello strano tipo di pace che si chiama guerra fredda sta prendendo una nuova direzione e la rivalità fra il mondo libero ed il blocco sovietico sta allargandosi anche ai settori non militari. Gli Stati Uniti devono quindi prepararsi ad impegnarsi in un programma di azione fondato su principi di moralità e di etica sociale ed economica, sul quale le Nazioni amiche del mondo possano sicuramente contare. Egli ha sostenuto di aver ogni motivo quindi per difendere la sua proposta per un nuovo programma di aiuti all'estero concepito in modo flessibile e impostato su termini di grande ampiezza e di lunga scadenza.

Ciò non significa, ha spiegato il Presidente, che gli Stati Uniti si devono impegnare a controbattere con offerte di aiuti economici ogni e qualsiasi iniziativa sovietica sul nuovo fronte economico. La azione americana dovrà essere flessibile anche per evitare il più possibile di dare l'impressione di essere solo una risposta ad una iniziativa sovietica quando tutto il mondo sa che sono stati proprio gli Stati Uniti ad iniziare dieci anni fa i vari programmi di aiuti e doni economici per la ricostruzione del mondo.

La nuova politica sovietica non costituisce una sorpresa per gli Stati Uniti perchè già durante la conferenza di Ginevra egli aveva chiesto ai capi sovietici se avevano intenzione di lanciarsi in una offensiva economica su scala mondiale, ed essi gli avevano risposto, con qualche imbarazzo, che la loro attività sarebbe stata puramente commerciale. Ora è chiaro invece quale è l'obbiettivo sovietico.

Gino Tomajuoli

CRONACA CITTADINA

Una delle categorie con carico fiscale più oneroso

Gli impiegati pagano tasse annue pari ad una mensilità di stipendio

Un dipendente di II categoria guadagna 60.935 lire al mese e paga 67.859 lire all'anno di tributi sociali - Le richieste per la Vanoni in un memoriale: concedere la detrazione delle spese per trasporto e pubblicazioni professionali; aumentare a 540 mila lire annue la detrazione fissa

I componenti della commissione interna delle Cartiere Burgo (sede amministrativa di Torino) hanno inviato in questi giorni a tutte le commissioni interne torinesi ed ai tre sindacati (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) un memoriale riguardante il « carico fiscale » a cui sono soggetti gli impiegati.

« *Gli impiegati* — si afferma nel memoriale — *sono soggetti a un carico tributario estremamente oneroso. Fra tributi diretti e locali essi pagano una cifra annua pari ad una-due volte la propria retribuzione mensile. Senza dubbio costituiscono la più tassata fra le categorie cosidette intermedie* ».

Per dimostrare le loro affermazioni i sindacalisti hanno preparato una tabellina che pubblichiamo in cui sono riportati gli stipendi lordi e le tasse pagate nell'anno (compresi gli oneri sociali) per ogni categoria di impiegati.

La lettera e la tabellina sono state inviate a tutte le commissioni interne. Gli impiegati a Torino sono circa 70 mila (compresi gli statali). Sinora hanno aderito all'iniziativa i tre sindacati (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) e le commissioni interne: Italgas, Banca Commerciale, Istituto San Paolo, Rumianca, Talco-Grafite di Pinerolo, Ceat-Cavi, Einaudi, Società italiana ossigeno, Esattoria comunale, Farmitalia di Settimo. Hanno assicurato il loro appoggio gli onorevoli Alpino, Caggiola e Marsiano Guglielminetti.

Quando saranno giunte tutte le adesioni si pensa di indire un'assemblea delle commissioni interne per studiare, con l'appoggio dei sindacati, l'azione più idonea in difesa della categoria. Probabilmente saranno formate anche una o più delegazioni da inviare presso gli uffici finanziari locali. In proposito si deve ricordare che la C.I.S.L. oggi ha inviato una propria rappresentanza a Roma per discutere direttamente il problema con il Ministro delle Finanze on. Andreotti.

« *I redditi di puro lavoro subordinato* — ricorda il memoriale della Commissione Interna — *sono classificati in categoria C.2 e sono soggetti all'imposta di Ricchezza Mobile con l'aliquota del 4 per cento per la parte di reddito annuo compresa fra le 540 e le 960 mila lire annue; e con la maggiore aliquota dell'8 per cento per la parte di reddito eccedente le 960 mila lire annue. Le stesse aliquote colpiscono i redditi professionali classificati in categoria C.1 mentre i redditi industriali, commerciali, ecc., classificati in categoria B sono soggetti ad aliquote rispettivamente del 9 e 18 per cento. La Complementare (Vanoni) colpisce invece indiscriminatamente, con le stesse aliquote progressive, i redditi delle diverse categorie* ».

« *Il fatto che impiegati (C.2) e professionisti (C.1) siano soggetti alle stesse aliquote di Ricchezza Mobile non significa che abbiano lo stesso trattamento. Infatti mentre i redditi degli impiegati vengono colpiti nella totalità, mediante le trattenute che il datore di lavoro opera direttamente, i redditi professionali, artigianali ecc..., vengono concordati direttamente tra il contribuente e l'Ufficio delle Imposte* ».

Un altro punto che riguarda direttamente gli impiegati è quello delle « detrazioni ». L'impiegato per produrre il proprio reddito deve sostenere spese (tram, auto, telefono, libri e riviste professionali) valutabili in 250 mila lire annue. L'Ufficio delle Imposte invece ammette una detrazione massima di 50 mila lire e sta procedendo alla revisione di tutte le denunce dei redditi con detrazioni superiori. Inoltre gli impiegati affermano che non è giusto che la « liquidazione per dimissioni o licenziamento » venga soggetta alla Ricchezza Mobile e Complementare in quanto « *non si tratta di un reddito ma di un risparmio accumulato dall'azienda per conto del proprio dipendente come corrispettivo a decine di anni di lavoro* ».

In sostanza gli impiegati chiedono:

— che l'Ufficio delle Imposte dirette di Torino ammetta fra le detrazioni tutte le spese sopportate dall'impiegato per trasporti, comunicazioni e pubblicazioni di carattere professionale, fino ad una cifra massima di 250 mila lire annue;

— che il Ministero e il Parlamento attenuino le troppo gravose aliquote dal 4 e dell'8 per cento per la Ricchezza Mobile sui redditi di lavoro;

— che il Ministero e il Parlamento aumentino la detrazione fissa della Vanoni relativa al « minimo vitale » da 240 mila a 540 mila lire annue che dovrebbero rappresentare il minimo di spesa per il sostentamento del nucleo familiare medio.

Imposte, tasse e tributi sociali sugli stipendi

Stipendio mensile lordo	Impiegati categoria cartari	Trattenute datore di lavoro	Conguaglio complem. Vanoni	Imposta Famiglia	Totale tributi e oneri sociali
29.000	III B	29.553	esente	esente	29.553
40.000	»	31.630	esente	esente	31.630
46.100	III A	37.368	5.270	esente	42.632
50.000	»	43.445	5.086	475	48.949
60.935	II	57.144	7.728	2.987	67.859
70.000	»	68.338	9.462	4.885	82.685
84.440	I	85.385	11.900	8.187	105.381
116.000	»	121.381	18.173	19.725	157.174
148.000	»	190.486	19.221	29.894	[illegible]

La tabella è calcolata per gli impiegati dell'industria cartaria. Costituisce un esempio valido (a parità di retribuzione) per tutti gli impiegati. Fra le trattenute effettuate dal datore di lavoro vi sono: Ricchezza Mobile, Complementare, Fondo adeguamento pensioni, assicurazione di malattia ai pensionati e Ina-Casa. Il conguaglio della complementare « Vanoni » è l'imposta che si paga sulla dichiarazione dei redditi. Nell'ultima colonna è segnato il totale delle varie imposte, delle tasse e dei contributi sociali, che vengono corrisposti dagli impiegati nel corso di un anno.

Miglioramenti economici ai commessi dei negozi

A conclusione delle trattative per il contratto dei dipendenti del commercio, oltre ai miglioramenti economici pattuiti, si è stabilito di concedere una cifra « una tantum » a titolo di arretrati: 10 mila lire alla 1a cat.; 5 mila lire alla 2a cat.; 3 mila lire ai primi due sottogruppi della 3a cat.; 2 mila lire agli altri 2 sottogruppi della 3a cat.; 2 mila lire ai salariati e mille lire agli apprendisti.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 14,4
MINIMA — 2,1

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle comunica inoltre: temper. media + 10,2; umidità 48 %; pressione 734,2. Cielo sereno. Previsioni: continua l'afflusso di aria fredda. Cielo poco nuvoloso. Temperatura media stazionaria.

Conferenze prof. Biancalana

Le cause e i sintomi del cancro ai polmoni

Ieri pomeriggio alla riunione della Società piemontese di chirurgia il prof. Biancalana ha svolto una relazione sulla diagnosi del carcinoma bronchiale. Quali sono le cause ritenute più frequenti del cancro ai polmoni? I medici mettono sempre in prima linea il fumo del tabacco, anche se recentemente alcuni studiosi tendano a ridurne la nocività. Notevole pericolo rappresentano anche i gas di scappamento degli automezzi ed il fumo della nafta che piove sulla città dai camini.

I sintomi. Il cancro bronchiale ha un inizio subdolo, tutt'altro che caratteristico e può essere scambiato in un primo tempo con una qualsiasi affezione dell'apparato respiratorio. Gli individui che hanno superata una certa età non debbono trascurare alcuna manifestazione bronchiale che duri più di una settimana: non si deve sottovalutare, ad esempio, la persistenza di una tosse seguita da un deperimento, da dolori alle gambe e al torace e tanto meno la striatura sanguigna dell'espettorazione.

Per la diagnosi non esiste ancora un esame utile del sangue. Il metodo migliore è la broncografia, che mette in luce le occlusioni o i restringimenti iniziali dei bronchi; oppure la broncoscopia, che esplora visivamente l'interno dei bronchi e permette anche di prelevare qualche particella sospetta per un esame microscopico. Vi è inoltre la possibilità di lavare i bronchi e di cercare nel liquido di lavaggio le cellule-spie dell'insidioso cancro. Se la diagnosi non dà la certezza, ma una presunzione assoluta, si ricorre alla toracotomia.

Il dibattito al Consiglio comunale

I problemi da risolvere per lo sviluppo di Torino

La politica fiscale, le opere compiute e quelle da affrontare con urgenza nei discorsi dei consiglieri di maggioranza e dell'opposizione

Seconda seduta al Consiglio comunale ieri sera per discutere il bilancio preventivo e la relazione del sindaco sul quarto anno di attività. La parola tocca al capogruppo radicale, avv. Zini Lamberti. Il suo discorso ha un'impronta nettamente politica. Ricordiamo tracciando a grandi linee la storia di Torino da capitale d'Italia a capitale dell'industria, sede del più grandioso complesso industriale italiano e tra i maggiori d'Europa, intorno al quale si articola la vita economica di tutta la città. Torino deve interessarsi a fondo di questa vita, l'amministrazione civica deve preoccuparsi di creare sempre nuovi settori produttivi. La città ha due grandi strade aperte al suo progresso: il commercio e il turismo. Condizione necessaria è l'apertura di grandi arterie di comunicazione.

Un altro grave problema è quello dell'edilizia scolastica, che dovrebbe essere tra i primi compiti dell'amministrazione. Le aule sono in numero insufficiente, molte scuole occupano alloggi in affitto, parecchi istituti sono ancora in fase di progetto (la Carducci o la scuola per le materie plastiche, per esempio). Il Comune ne ha erogato 7 milioni in borse di studio; contro 88 per il Piccolo Teatro e 48 per il bocciodromo.

L'avv. Zini tocca altri problemi: piani di ricostruzione, mattatoio, metano (la convenzione è pronta dall'ottobre '55 ma la SNAM non l'ha ancora firmata). Assunzione d'impiegati: se ne assumono troppi — dice — senza concorsi pubblici. Ci sono 100 vigili da assumere, ma finora non se n'è fatto nulla perchè le organizzazioni sindacali non sono ancora d'accordo sul numero dei rappresentanti da mettere in commissione.

Corso Francia: è vero che ci sono 11 operai che vi lavorano, come ha denunciato La Stampa? L'allargamento di questa arteria è problema improrogabile: non si devono lesinare mezzi nè uomini.

Il prestito Città di Torino: risulterebbe che 1 miliardo e 400 milioni non abbiano trovato collocamento e giacciano ancora presso le banche. All'oratore non sembrano sufficienti le esenzioni dalla sovrimposta fondiaria concesse al Cottolengo. « Questo istituto fa risparmiare 800 milioni all'anno al Comune — dice —; i torinesi devono sapere che devono al Cottolengo se il deficit dell'Azienda tranviaria può essere colmato e il biglietto del tram non aumenta ».

Il rag. Costamagna (d. c.) rileva l'oculatezza e la serietà dei due documenti sottoposti all'esame del Consiglio. L'oratore sottolinea la prudenza con cui l'attuale amministrazione ha agito.

Il maggior gettito delle imposte consumo — sostiene — è dovuto all'aumento dei consumi della popolazione, del flusso turistico. Il carico procapite è inferiore a quello delle altre grandi città italiane: 7457 lire. Una lunga disamina il rag. Costamagna dedica all'imposta di famiglia il cui gettito è aumentato nonostante le esenzioni di cui beneficiano i meno abbienti. I cento maggiori contribuenti pagheranno nel '56 quanto corrisponderanno, tutti insieme, i 57.464 iscritti a ruolo per imponibili minori. Il pareggio del bilancio è un importante traguardo. Raggiunto da 3 anni esso non ha tuttavia impedito una feconda opera per la rinascita di Torino.

L'intervento del consigliere Rossi (p.c.i.) si richiama ancora una volta al discorso del Sindaco al Salone della Tecnica per lamentare l'abbandono in cui Torino è lasciata dal governo. Egli si dilunga poi in una minuta critica alla politica fiscale del comune che avrebbe aggravato la sperequazione tributaria tassando i redditi di puro lavoro e riservando criteri d'indulgenza per i grossi redditieri.

Troppo tardiva è — a suo parere — la proposta di elevare il minimo esente a 500 mila lire. Le imposte indirette gravano per il 45%, quelle dirette per il 12%.

Il cons. Stella (d.c.) chiede che siano illuminate maggiormente alcune zone cittadine. Raccomanda il prolungamento del 5 corso Sassi. A proposito del servizio giardini e alberate vorrebbe limitarne le spese che gravano troppo sul bilancio cittadino.

Dolza (d. c.) si sofferma sulla relazione del sindaco e particolarmente sui capitoli dedicati alle imposte e all'assistenza. Quanto alle imposte plaude ai criteri di maggior severità che hanno consentito al Comune più ampie fonti di entrate.

Goia (p.s.d.i.) è convinto che all'opposizione si debba riconoscere il merito di non aver intralciato l'opera della maggioranza. « E' stata — dice — un'opposizione familiare, abbiamo lavorato tutti assieme ».

Tre giovani rapinatori fermati dalla polizia

Ieri notte, poco dopo le 24, una pattuglia della Squadra Mobile, di perlustrazione in corso Firenze scorgeva, all'angolo di via Priocca, in un punto molto buio, tre giovanotti dall'aria alquanto sospetta. Gli agenti li fermavano e li accompagnavano in Questura: essi protestavano vivacemente asserendo di essere « perfetti galantuomini ». In tasca di uno il funzionario di servizio notava una rivoltella scarica e un fazzoletto rosso; anche gli altri due avevano pesuole scure nascoste tra la camicia e la pelle. Un breve esame tra i documenti d'archivio e si scopriva che i tre giovanotti, residenti in un paese della Calabria, erano già stati processati e condannati per rapine: da un paio di settimane erano a Torino, ma non avevano un'occupazione nè una fissa dimora. Ieri sera sono stati espulsi dalla nostra città.

Per i sinistrati del Sud

Ieri al nostro giornale sono ancora giunte queste offerte, che abbiamo trasmesso alla Prefettura:

Componenti orchestra sinfonica della RAI-TV, Torino, lire 42.300; M.C.P. in memoria della mamma 30.000; Maria Grazia 500.

Totale 72.800. Totale precedente 880.470. Totale generale 953.270.

« Lascia o raddoppia » entra nei cinematografi

Molti cinema annunciano che questa sera gli spettatori potranno assistere, durante l'intervallo del film, alla trasmissione di « Lascia o raddoppia ». Non soltanto sale del centro, ma piccoli locali della periferia, perfino cinematografi di oratorio. Chi si contenta di collocare nella sala un televisore, chi ha installato un impianto per la proiezione su grande schermo. Da due anni che è nata la tv in Italia, gli esercenti hanno continuato a dormire sonni abbastanza tranquilli. Si preoccupano oggi dell'unica rubrica che abbia avuto largo successo: neanche le trasmissioni televisive di grandi avvenimenti sportivi aveva mai rubato tanti spettatori.

I proprietari dei cinema hanno ottenuto dalla RAI che « Lascia o raddoppia » fosse spostata dal sabato, giornata di maggiori incassi, a metà settimana, ma non sono riusciti a far anticipare la trasmissione dalle 21 alle 20,30. Ora si sono adattati ad un compromesso, dalla guerra sorda si sono passati a un conciliante armistizio. Ci sono sale che, nelle serate del « quiz » del giovedì, hanno visto il loro pubblico ridursi del 30, del 40 per cento, in piccoli cinematografi della provincia gli incassi scendevano da 15 mila a 4 mila lire. Più ancora che nelle grandi città la diffusione della tv ha avuto vivaci riflessi nei centri minori, ha mutato consuetudini, acceso curiosità e passioni. I personaggi di « Lascia o raddoppia » suscitano spesso il fanatismo che si dedicava soltanto agli idoli dello sport.

Il cinematografo è ormai nelle abitudini degli italiani, è in testa a tutte le forme di passatempo. I progressi tecnici venuti dall'America gli danno molte carte buone da giocare nella gara con la tv. Ma forse sta nascendo un nuovo tipo di spettacolo, che unisce al film la proiezione di « attualità ». Al documentario o al giornale cinematografico si sostituirà un dono di trasmissione televisiva di fatti visti sullo schermo nello stesso tempo in cui avvengono, o fatti che abbiano il fascino dell'improvvisazione e dell'incertezza.

Mentre la polizia batte le campagne del Canavese

Dramma nella sventurata famiglia del pazzo che è evaso da Collegno

La moglie e il figlioletto vivono sotto un incubo - "Era normale quando ci sposammo, ed eravamo felici; un giorno andò a ritirare un credito di 500 lire e fu picchiato a sangue: da allora è assalito da crisi,,

Un anno fa, nel marzo del 1955, un giovane di 32 o 33 anni, alto e slanciato, decorosamente vestito, suonava al cancello del manicomio di Collegno. Il custode apriva e gli chiedeva:

— Desidera?

— Vorrei essere ricoverato — diceva tranquillamente il giovane — io sono pazzo.

— Aspetti un momento — esclamava il custode — vado a chiamare un medico.

Il medico arrivava e a lui lo sconosciuto ripeteva:

— Non sto scherzando, io sono pazzo. Da alcuni giorni sono in preda ad una crisi di follia. Sento che questa crisi aumenta di ora in ora. Temo di commettere un grosso sproposito, ammazzarmi o ammazzare qualcuno. Vi prego, vi supplico, ricoveratemi, aiutatemi a guarire.

Il giovane era Giovanni Chiarabaglio, di 34 anni, da Favria Canavese, operaio carpentiere, fuggito, com'è noto, l'altra sera, dal manicomio di Collegno assieme ad un altro degente Valerio Miuzzi, di 28 anni (catturato subito dopo dai carabinieri nella sua abitazione di via Caselle 6).

Il dramma del Chiarabaglio, si iniziava appunto lo scorso anno, in marzo. Egli, allora, era un ottimo lavoratore, stimato e ritenuto da tutti persona assennata

Il Chiarabaglio e la moglie al battesimo della loro bimba

ed equilibrata. Si era sposato con la trentaduenne Gina Brusardo e aveva preso domicilio in un modesto ma dignitoso alloggetto in borgata Madonna di Campagna, e precisamente in via San Pancrazio 14, proprio al ridosso dell'edificio ove ha sede il commissariato di P. S. di zona. In quell'epoca egli era appena divenuto padre, il che l'aveva riempito di felicità: e dimostrava di adorare la figlioletta, Marina. Ma un paio di settimane dopo la nascita di Marina, al Chiarabaglio accadeva una misteriosa avventura che lo sconvolgeva profondamente e sulla quale non è mai stato possibile far luce. Una sera usciva dicendo di avere un appuntamento d'affari con gente di sua conoscenza. Tornava verso le 23 e come la moglie lo vedeva gettava un grido: l'uomo era terreo in volto, le labbra gli tremavano e il mento e una guancia recavano il segno di percosse: inoltre gli abiti erano impolverati e sporchi come se fosse caduto e rivoltolato al suolo.

— Che cosa ti è capitato? — gli chiedeva ansiosa la moglie.

— Oh, nulla... nulla... — rispondeva con voce assente il Chiarabaglio — dovevo riscuotere un credito di 500 lire..., invece mi hanno picchiato...

La mattina dopo appariva taciturno e stralunato. Riordinava minuziosamente vecchie cambiali, bollette, ricevute, avvisi, lettere, giornali, poi stracciava tutto in minuscoli pezzi. Alla moglie che gliene domandava ragione, replicava con un'alzata di spalle. A sera, bruscamente, le diceva:

— Sai? Non va bene.

— Che cosa?

— Non so. C'è qualcosa in me che non funziona. Sento il bisogno di spaccare tutto. Ho paura di diventare pazzo. Forse domani vado a presentarmi in manicomio.

Infatti, all'indomani, il Chiarabaglio, come abbiamo detto, suonava al cancello dell'ospedale.

Il prof. Mosse esaminava personalmente il caso e ordinava le cure opportune. In capo a venti giorni il giovane operaio sembrava guarito e veniva dimesso. Fino ad agosto viveva normalmente, in agosto, d'improvviso, era colto da una nuova crisi. La moglie terrorizzata lo vedeva diventar rosso purpureo di collo e livido di faccia: indi era costretta a subire urla disordinate, ingiurie e minacce: alla fine il marito abbandonava l'alloggio strepitando, noleggiava un'auto e per due giorni spariva: lo catturavano gli agenti del commissariato Borgo Po mentre compiva stranezze di ogni genere nel centro dell'abitato di Cavoretto. Ma la polizia, giudicandolo non pericoloso, lo restituiva alla moglie sempre più impressionata e impaurita.

Venerdì scorso lo sciagurato, ancora assalito da follia, litigava furiosamente con la moglie e se ne andava da casa. Raggiungeva il paese natio, Favria, e qui tentava di denudarsi e di dar fuoco ad un fienile: i contadini davano l'allarme e il Chiarabaglio veniva catturato dal messo comunale signor Borgaro e riportato a Collegno. L'altra sera egli, con il Miuzzi, fuggiva dal manicomio e alle 22,30 piombava in via San Pancrazio.

— Non temere — diceva alla moglie annichilita dallo spavento — non ho intenzione di farti del male. Ti raccomando soltanto di non avvertire nessuno che io sono passato di qui. Conto di andare a Favria, a casa di mia madre.

Si cambiava indossando il suo vestito migliore (di panno blu con camicia bianca e cravatta rossa) e partiva. Da allora non si sono più avute notizie di lui, nè a Torino nè a Favria. La moglie, pur vigilata dal vicino commissariato, vive nel terrore. La povera donna è operaia in un colonificio e vive soltanto per allevare la figlioletta che adora.

Le donne possono viaggiare all'amazzone sulle motorette

Questo afferma la Corte d'Appello, ma i vigili continuano a dare la multa

Adesso che la bella stagione si è presentata senza più alcuna titubanza, vedremo tornare per le strade le migliaia di motorette. E di conseguenza si ripresenterà il dibattuto problema se la donna, sul seggiolino posteriore, deve sedere a cavalcioni o se può invece mettersi all'amazzone. Ricordiamo che i vigili urbani, se sorprendono una gentile ragazza seduta all'amazzone, le infliggono la contravvenzione di mille lire, perchè ritengono che tale posizione sia pericolosa e renda più difficile la guida.

Ieri è uscita una sentenza della Corte di Appello che si pone il quesito e si dichiara di diverso parere.

Su una motoretta fratello e sorella percorrevano via Cibrario: guidava Sergio Sillano, mentre la giovane Delfina sedeva all'amazzone. All'angolo con via San Rocchetto sbucò un cane lupo che inseguiva un pallone. Sergio Sillano *frenò di colpo e sterzò per non investire l'animale: ci riuscì perchè lo toccò soltanto di striscio senza procurargli alcun male. Ma la sorella cadde e riportò ferite per cui fu ricoverata all'ospedale.*

Iniziatasi la causa civile, la giovane chiese al padrone del cane, Giulio *Ferrero*, il risarcimento dei danni. Il *Ferrero* si oppose sostenendo, tra l'altro, che il guidatore avrebbe potuto essere più abile ed evitare una manovra così violenta; in secondo luogo che la ragazza non doveva sedere all'amazzone.

La Corte di Appello (presidente Casoli, consigliere relatore Rosiano), confermando la sentenza del Tribunale, ha affermato: « Non è lecito pretendere da un normale conducente di autoveicolo una abilità eccezionale o comunque superiore alla media. Nel caso di ostacolo improvviso ed imprevedibile il conducente deve frenare e tentare di evitarlo. Ma non può fare altro. Se la sua manovra non riesce, la colpa è della persona alla quale sia da attribuire la causa dell'evento ».

Sul secondo punto aggiunge: « Nei confronti della signorina non può essere ravvisato concorso di colpa per il fatto che era seduta all'amazzone. Nessuna disposizione regolamentare impone che la passeggera debba essere a cavalcioni e non si può neppure affermare che la posizione all'amazzone sia più di intralcio alla circolazione che non quella a cavalcioni ».

« La posizione di passeggero in una moto offre sempre un elemento di pericolo, ma, fintanto che è permesso alla motocicletta portar passeggeri sull'apposito sellino, non si può far carico ad alcuno di valersi di tale facoltà e neppure alla passeggera di prendere la posizione all'amazzone che non solo è tollerata, ma altresì largamente praticata e da taluni ritenuta la più sicura o la meno malsicura ».

La Corte ha condannato il padrone del cane a pagare i danni, valutati in 700 mila lire, e le spese processuali.

Cinquecento paia di scarpe rubate in una calzoleria

I ladri hanno nuovamente preso di mira i negozi. La scorsa notte, entrati con una chiave falsa nella calzoleria di via Fréjus 58, hanno rubato cinquecento paia di scarpe arrecando un danno di oltre mezzo milione di lire. Essi hanno tolto le scarpe dalle scatole rimettendo queste al loro posto sicchè la proprietaria, signorina Nella Bernacchi di 34 anni, abitante in via Tunisi 114, ieri mattina dopo avere trovato la porta aperta, riteneva che i ladri non avessero rubato nulla. Solo più tardi, controllando scatola per scatola poteva rendersi conto della gravità del furto. Anche la calzoleria di via Nicola Fabrizi, 104 è stata visitata dai ladruncoli. Qui però essi si sono accontentati di asportare 17 paia di scarpe.

In altri due negozi è stata usata la vecchia tecnica della rottura dei cristalli: in via delle Rosine 2, dalla vetrina del signor Alessandro Re è stato asportato un abito e in corso Giulio Cesare dalla vetrina del negozio del signor Stellario D'Amico, sono stati asportati abiti per 120 mila lire.

Partito radicale. — E' stato eletto il Comitato direttivo della Sezione di Torino: Bausone, D'Agliano, Giolito, Leone di Tavagnasco, Pieri, Provenzali, Salsa, Serini, Villabruna, Zampini Salazar, Zini Lamberti.

Il grossista fallito si presenta e consegna al giudice 35 milioni

Il fallimento del grossista di tessuti Paolo Piazza appare sconcertante: contro un passivo di 272 milioni 191 mila 154 lire è stato denunciato un attivo di 271 milioni 192 mila 93 lire. Il deficit è di un milione. Il fallimento venne dichiarato martedì perchè il Piazza si era rifiutato di consegnare 35 milioni che aveva ritirato da un conto corrente. Contro di lui il Tribunale chiese alla Procura della Repubblica il mandato di cattura in quanto si temeva che con quella somma si rifugiasse all'estero, magari presso parenti che ha in Marocco. Ed invece ieri mattina il Piazza si è presentato alle 11 nello studio del curatore del fallimento prof. Jona, in corso Vittorio 61, ed ha portato i 35 milioni, in due libretti di conto corrente, altre 53 mila lire, in un terzo libretto, e 90.800 lire in titoli di Stato. Inoltre un intero camioncino di documenti.

Ieri pomeriggio il Tribunale si è riunito in camera di Consiglio per esaminare la inconsueta situazione: un fallito, ricercato dai carabinieri, che si consegna spontaneamente portando la somma che aveva indotto il magistrato ad ordinare l'arresto. Il collegio ha ritenuto di revocare il mandato di cattura.

Ieri mattina sono stati posti i sigilli al magazzino che il Piazza ha in via Ponza 4. Nel pomeriggio il Tribunale ha dato disposizione perchè i Pretori di competenza appongano i sigilli agli altri tre magazzini: quello di Pray Biellese in via Sella, quello di Vercelli in via Cagna 9, infine quello di Alessandria in via Cavour 1.

Il grossista ha ricevuto ordine di rimanere a disposizione del magistrato e come recapito ha indicato l'indirizzo di via Martiri della Libertà 14 presso Zonco.

La storia di Paolo Piazza è presto riassunta. Era impiegato presso la ditta Tonella, poi un crampo alle mani gli impedì di svolgere il suo lavoro di ufficio. La ditta lo aiutò ad iniziare un piccolo commercio ambulante. Aperse il magazzino di Pray mettendosi a girare di paese in paese con una grossa valigia di tessuti. A poco a poco ebbe bisogno di collaboratori. Aperse i magazzini di Vercelli, di Alessandria, di Torino. Quando il mercato dei tessili si fece pesante, egli sentì la mancanza di capitale, perchè aveva sempre ingrandito il giro di affari approfittando del fido dei suoi fornitori. Un anno fa fu costretto a pagare una cinquantina di milioni in una volta sola e si trovò in difficoltà ad incassare presso i suoi clienti. Da allora la posizione si fece sempre più difficile sino a sfociare nella dichiarazione di fallimento.

Si bloccano le ruote e l'automobile ribalta

Un singolare incidente automobilistico è accaduto ieri alle 14 sulla strada Druent-San Gillio: ad una « Aprilia » diretta verso la nostra città si sono improvvisamente bloccate le ruote posteriori e la macchina, dopo un pauroso sbandamento, si è rovesciata nel fosso laterale. Al volante dell'auto si trovava il proprietario, Ignazio Furno, di 28 anni, abitante in via Useglio 13. Al suo fianco sedeva la signora Luigia Miola ved. Bricco, di 74 anni, dimorante a La Cassa, che aveva ottenuto un passaggio per recarsi a visitare la figlia domiciliata nella nostra città.

Il Furno è uscito dall'incidente con qualche contusione. La Bricco ha riportato gravi ferite: è stata ricoverata al Maria Vittoria con prognosi riservata.

Specchio dei tempi

I poveri senza minestra: è stata rubata la caldaia - Da 13 anni un reduce attende

Le Dame di Carità del Pilonetto ci scrivono:

« In corso Sicilia 2, i ladri hanno derubato i poveri. Mani ignote hanno portato via tutto quello che noi, Dame di San Vincenzo, eravamo riuscite a racimolare per la consueta distribuzione del giovedì mattina. Perchè in corso Sicilia 2 — in un locale del vivaio municipale, dove attualmente distribuiamo la minestra agli sventurati — un numeroso, triste gruppo di abitanti delle baracche di corso Polonia si raccolgono ogni giovedì per ricevere da mani fraterne qualcosa che possa rendere meno grama la loro esistenza: un paio di calze o un cappotto, una stufa o una coperta di lana per il letto in cui dorme tutta la famiglia.

« Di ciascuno, conosciamo i bisogni e le sofferenze. Tutti i giorni, quando la neve e il gelo trasformavano in una steppa questo quartier generale della miseria, abbiamo sostato nelle baracche raccogliendone gli appelli e recando aiuto, conforto, speranza. Adesso, il nostro " magazzino della solidarietà " è vuoto. Sparito tutto: la caldaia di rame in cui cuoceva la minestra, le scorte di riso e pasta, perfino i candidi corredini preparati con tanta cura per i prossimi eventi che solo l'ottimismo cristiano sa ancora definire lieti. Un'atroce delusione, domani mattina, per i poveri di corso Polonia: la mano fraterna è ancora tesa — è sempre tesa —, ma purtroppo questa volta sarà vuota. I ladri non hanno svaligiato il nostro modesto centro di soccorso: colpa se hanno svaligiato le baracche di corso Polonia, rubando il sorriso a quei bimbi, le speranze a quelle mamme, la fiducia a quegli infelici ».

Un lettore ci scrive:

« Ho letto su *La Stampa* la notizia che a Roma sono stati decorati, con solenne cerimonia, alcuni reggimenti particolarmente distintisi in Africa durante l'ultima guerra. Tra essi, il reggimento carristi « Ariete ». Come ex-carrista e reduce di quel reggimento, vorrei richiamare l'attenzione degli organi competenti sull'opportunità di non limitarsi alle cerimonie ufficiali e collettive — pur lodevolissime —, ma di ricordare anche un pochino di chi, dopo rischi e disagi di ogni genere, è stato rimpatriato a causa delle disastrose condizioni di salute in cui la guerra l'aveva ridotto. Il sottoscritto attende, purtroppo, da 13 anni — e precisamente dal giugno 1943 — il disbrigo della pratica per la pensione. Ho la magra soddisfazione di essere sempre stato riconosciuto " invalido di guerra ", senza tuttavia aver mai percepito una lira, nemmeno come contributo alle lunghe, costose cure che la mia malattia richiede. Per colmo di ironia, so che a Roma giace da 11 anni, e cioè dal 12 aprile 1945, un assegno a mio favore (conosco perfino il numero del decreto di emissione: 3958/N). Fino ad oggi, non sono riuscito ad incassarlo ». *Segue la firma.*

ECHI DI CRONACA

PICCOLO TEATRO della CITTA' DI TORINO
Domani ore 21: riduzione 50 %
ai Soci dell'Automobile Club
e Familiari per la rappresentaz.
« LE ACQUE DELLA LUNA »

Plateau Dansant Lutrario
FESTIVAL SANREMO
Orchestra Otello Francini
Cantante ELIO LOTTI
[illegible] Canzoni del Festival

ARISTON
VITTORIE SUI MARI
Dalle 20,30 alle 22
Trasmissione Televisiva
«LASCIA O RADDOPPIA»
con apparecchio Zenith

Cinema [illegible]
OGGI il *CinemaScope Technic.*
IL RIBELLE D'IRLANDA
Alle ore 21
verrà offerta agli spettatori la trasmissione televisiva di
« LASCIA O RADDOPPIA »

Colosseo - Excelsior - Lingotto
Oltre al film in programma alle ore 21
verrà offerta, su schermo, la *trasmissione televisiva* di
«LASCIA O RADDOPPIA»

CINE STAR
Piazza Chironi
Ore 21
PROIEZIONE SU SCHERMO
del programma televisivo
«LASCIA O RADDOPPIA»

ADRIANO - ODEON
Oltre al film in programma alle ore 21
verrà offerta, su schermo, la trasmissione televisiva di
«LASCIA O RADDOPPIA»

Cine ALCIONE Teatro
Ore 21, sullo schermo: Programma televisivo
«LASCIA O RADDOPPIA»
Ore 22: Rivista DERIO PINO
Film: « Il colpevole è tra noi »

LASCIA O RADDOPPIA
Spettacolo televisivo e cha-cha-cha, il nuovo ballo stasera al *Plateau Dansant Lutrario*. Noi ci rinnoviamo sempre.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 thè, ore 21 Gran Serata « Chicco d'Oro ».

LA BULBOCAPILLINA
nella persona del Signor Angelini ringrazia tutti i partecipanti al Concorso svoltosi lunedì nella *Sala Castellino*.

EL TROCADERO
17 thè: 21 « divertimenti insieme ». Gran serata. Ricchi premi.

FARO CLUB DANZE
Ore 21 Successo travolgente di *Henghel Gualdi e il suo Complesso*.

AUGUSTEO DANZE
Gran successo M° *Gianni Neri* ed i suoi solisti, canta *Gemmy Sandra*.

DANZE PRINCIPE e LA PERLA
Ore 21 Serata del tifoso con sorteggio biglietti partita di calcio.

LA ROTONDA
« LASCIA O RADDOPPIA ». Un televisore in sala. *Orch. Granilli* canta *R. Vigna*.

CLUB DANZE MAGENTA 11
Ore 21 Finale Concorso « *Microfono d'Argento* ». Sabato Elezione Miss Torino.

GALLERIA APRATO - *Via Barbaroux 4 (Piazza Castello) t. 48.687.* Prosegue stasera, alle ore 21, come da catalogo in distribuzione sul posto la vendita all'Asta della importante collezione d'Arte e Arredamento.

SALETTA BOTTONI c. G. Alberto 13. Mostra personale pittori G. Gheduzzi e F. Monti. Or. 9-12 16-20.

ISTITUTO MAGDA de' LAZZARI. Il nome che è garanzia! Iscrizioni aperte a tutti i corsi taglio, confezione, moda e arte. Programma gratis. Pensione interna. Modelli su misura. *Piazza Vitt. Veneto 21, Torino, tel. 82-119.*

TAPPETI Persiani Orientali. Vendita straordinaria per 10 giorni a prezzi di vera occasione. *Lebole, Via Po 8*, interno. Tel. 47.968.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia. Via *Garibaldi 4*, *telefono 521-107*.

MOBILIFICIO OBAP 70 RATE la Casa di fiducia dei migliori mobili a prezzi imbattibili. Tinelli da 45.000, camere da [illegible]. Vasto assortimento *v. Garibaldi* [illegible]

PIZZI ricami svizzeri, novità vestiti, camicette, specialità merletti, veli chiesa. Tendaggi, copriletti, bili. Assortimento completo Filati DMC. Servizi tavola, thè, lenzuola. Sconti sarte e lingeriste. *Fonte dei Pizzi, via Orfane 2.*

STATO CIVILE

Negro Clotilde ved. Laiduano, a. 60, casal., v. Rubiva 13; **Bisso** Angela, a. 46, pens., st. Com. Basel 11; **Gargiulo** Aniello, a. 91, pens., v. S. Barolo 52; **Di Leonardo** Claudia ved. Del Vecchio, a. 65, *fattorino*, v. Porro 2; **Carsino** Clemente, a. 62, istrutt. mecc., v. Monginevro 29; **Rosso** Anna ved. Fontana, a. 70, casal., v. Foà Bruno 1; **Bossetti** Maria ved. Oreglia, a. 75, casal.

Deceduti in ospedale: **Zani** Pier Carlo, a. 2; **Olivieri** Teresita ved. Bassdorma, a. 84, pens.; **Battistolo** Margherita in Chiaberge, a. 71, casal.; **De Luca** Giovanni, g. 20; **Bellezza Fontana** Domenico, a. 61, pens.; **[illegible]** Maria ved. Filippone, a. [illegible], casal.; **Fontana** Orsola ved. Gillardi, a. 79, casal.; **Rolando** Giuseppa ved. Merlo, a. 74, casal.; **Claudi** Maria, a. 60, merciaia; **Ferrero** Maria, m. 5; **Onesti** Patrizio, a. 1; **Borretto** Natale, a. 66, pens.; **Zeratti** Pietro, a. 61, manovale; **Davico** Lucia ved. Viano, a. 77, casal.; **Teresa** Maria, a. 75; **Novella** Giovan Battista, a. 63; **Grasso** Ernesto, a. 71.

Morti 28 - Nati 20 - Matrimoni 10

FIAT FILIALE DI TORINO
CORSO BRAMANTE, 15 - TEL. 697.446-7-8
Nel SALONE DELL'USATO vasto assortimento di VEICOLI D'OCCASIONE alle condizioni più favorevoli di prezzo, massime facilitazioni di pagamento

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 460 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 25-023
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi accuratissimi - Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 7208 14-3-48)

Importante azienda meccanica media serie Liguria
cerca un CAPO OFFICINA MONTAGGIO e un CAPO MANUTENZIONE MACCHINARI E IMPIANTI
Richiedesi lunga esperienza tecnica specifica. Inviare curriculum con referenze e pretese a cassetta 1485 Z, S.I.P. - GENOVA

IMPORTANTISSIMA INTRODOTTA INDUSTRIA
MOSAICO VETROSO
CERCA URGENTEMENTE AGENTE O CONCESSIONARIO PER IL PIEMONTE.
SCRIVERE CASSETTA N. 1227 - S.P.I. - TORINO

NOTISSIMA FABBRICA DI LAME DA SEGA PER LEGNO
assumerebbe, per il collocamento dei suoi prodotti direttamente presso i consumatori, giovane elemento attivissimo GIA' INTRODOTTO presso segherie, falegnamerie, mobilifici, ecc. Zona Piemonte. Referenze. SCRIVERE CASELLA 126 N - S.P.I. - MILANO

IMPORTANTE AZIENDA cerca
per grande stabilimento industriale napoletano capo tecnico di officina elettrica di manutenzione, età 30-40 anni, preferibilmente diplomato. Indicare referenze, curriculum, pretese. Cassetta 37 D, SPI, Genova

IMPORTANTE AZIENDA cerca
per grande stabilimento industriale napoletano capo tecnico di officina meccanica di manutenzione, età 30-40 anni, preferibilmente diplomato. Indicare referenze, curriculum, pretese. Cassetta 36 D, SPI, Genova

L'uomo ed il cosmo

Il bambino si sente veramente il centro dell'universo, tutto a sé riferisce. Così è avvenuto per la umanità nella sua lunga infanzia.

Splendida infanzia — anche se talora crudele — dove il pensiero nell'Ellade ha toccato vette che sempre appariranno eccelse, dove in Israele, già col Vecchio Testamento — penso in particolare al libro di Giobbe — furono posti problemi cui mai verrà data risposta che plachi ogni ansia.

Splendida infanzia, in cui l'uomo si sentì il re del creato, e credette che tutto esistesse in funzione di lui, per fare più bella e varia la sua dimora: il sole per illuminarlo, le stelle per rendere attraente la notte, gli animali per servirlo, i fiori per ricreare la sua vista.

Come l'infanzia termina il giorno in cui l'adolescente si accorge del piccolo posto che ha nella vita collettiva, della indifferenza degli altri per lui, così direi che l'infanzia della umanità abbia accennato a finire allorché col rinascimento scientifico l'uomo cominciò a prendere coscienza dell'immensità del creato, del minimo posto che ha in questo la terra, e, su questo angolo per suo, di tutto ciò che si era svolto, del travaglio che la natura aveva operato prima del suo apparire. S'iniziò allora, e solo ora accenna a chiudersi, un periodo di smarrimento, per esso comparabile alle crisi che spesso segnano il sortire dall'infanzia.

Parve alla umanità di vedere una smentita a quelle che erano state fino allora le sue immaginazioni, una smentita alle sue cosmologie, che spesso aveva identificato con la propria fede religiosa. Le parve che questa riduzione del re del creato ad un insetto su un minuscolo punto sperduto negli spazi siderei dimostrasse la fallacia di tutte le credenze avite. Si aprì così una crisi che già oggi non è più del tutto facile comprendere, e che probabilmente apparirà indecifrabile a scrittori avvenire. Il contrasto tra scienza e fede, che s'inizia col Rinascimento, si accentua con un Galileo, incombe angoscioso su tanti uomini dell'Ottocento. Ma gli storici che vivranno tra qualche secolo non riusciranno a rendersi conto perché mai la fede religiosa dovesse vacillare per ciò che la terra rotava intorno al sole e questo non era che una piccola stella, o perché Pasteur confermava definitivamente non darsi generazione spontanea, o perché i biologi fissavano le localizzazioni cerebrali, individuavano centri del movimento o della parola. Già oggi il passaggio dalle osservazioni scientifiche di un Haeckel al suo monismo, per recare un solo esempio, sembra quasi puerile. Ed apparirà anche debole la fede di quei teologi che temettero per i risultati di tali indagini; ancora più recentemente, perché la fisica poneva certe leggi come risultato di costanti statistiche e non di un principio di causalità, per cui ogni fatto dovrebbe ricollegarsi ad una causa, idonea a produrre quel fatto e quello soltanto.

Direi che questa crisi che segna l'uscita dalla infanzia stia per finire; che stiano cessando e le angoscie dell'uomo, non più centro dell'universo in quel modo puerile, in cui per secoli si era compiaciuto di scorgersi, e le inquietudini dei teologi delle varie chiese. Che cominci ad affermarsi un senso religioso più pacato, più alto, più sicuro.

Comincia a diffondersi la coscienza, ch'era già stata propria a qualche grande intelletto (le due cose sublimi: la legge morale in noi, ed il cielo stellato sopra di noi), che il miracolo dell'uomo sta nel trovarsi alla intersecazione di due piani che non hanno assolutamente nulla di comune tra loro, e che più li si conosce e più li si considera, più riempiono l'animo di meraviglia, più portano ogni spirito religioso a piegare le ginocchia.

Il piano del mondo fisico con il paurosamente grande, con questo inconcepibile al profano universo chiuso, universo dilatabile, di un Einstein, e con il paurosamente piccolo, del pari inconcepibile al profano che non può pensare se non per immagini, delle suddivisioni dell'atomo; con le sue leggi infinitamente più complesse di quelle della fisica newtoniana.

Ed il piano della coscienza morale, della curiosità intellettuale, della intuizione estetica, degli appetiti utilitari.

Senza nessun rapporto l'uno con l'altro; senza nessuna possibilità di comparazione. Non sono eventi rispetto a cui si possa stabilire un confronto qualsiasi l'esplosione di una lontana stella e la conversione dell'Innominato; la distruzione di un atomo e l'ottenebrarsi di una coscienza fino allora luminosa.

Ma se la visione di questo mondo fisico immenso, rispetto a cui non ha significato alcuno dei giudizi umani, di verità, di bellezza, di bontà, di utilità, sradica per sempre l'uomo dalla posizione di re del creato quale l'aveva vagheggiato la sua infanzia, il fatto ch'egli possa avere la visione di quel mondo a lui estraneo, di quegli spazi siderei rispetto a cui nulla può, che mai potrà utilizzare, lo eleva in ben altro modo.

Pare veramente ch'egli sia il solo essere vivente nello spazio. Ma nulla muterebbe se, in lontananze infinite, esistessero altri mondi in cui fosse pensabile quella che per noi è la vita. Non sta in questa solitudine la sua elevazione.

L'uomo religioso pensa piuttosto che l'avere visto questi due mondi, immensi ed incomparabili, gli fa intuire l'esistenza di altre serie di valori a lui impensabili. Gli fa credere necessaria una più alta ragione a lui inaccessibile, senza di cui l'uno o l'altro di quei due mondi resterebbe aberrante.

Le prime rivelazioni scientifiche che fecero nascere le fantasticherie di un Wells, quarte dimensioni in cui si riproducevano mondi simili al nostro, solo un po' più perfezionati, popolazioni di altri pianeti. L'uomo religioso, che fin qui mai sapeva concepire un al di là, se non come riproduzione in forme di sogno o forme di angoscia del nostro mondo di figure, di suoni, di colori — questo sono ancora l'*Inferno* ed il *Paradiso* di Dante — intuisce, al di fuori d'immagini, la possibilità d'infinite forme di vita ultraterrena, di sopravvivenza. Oggi il suo piano, quello della vita che si genera dalla sua coscienza, si trova ad intersecare il piano degli spazi infiniti; domani potrà intersecare altri piani di cui neppure gli è dato avere la intuizione. Non c'è posto per il canto del poeta o la tela del pittore che tentino di evocarli, ma per le coscienze religiose c'è più salda base alla speranza ed alla fede.

A. C. Jemolo

Acconciature primaverili

Per bruno e per bionde. la moda parigina ha lanciato un tipo di pettinatura che, più o meno variato, ha un che di soffice e arioso, che si addice alla luce della primavera

STRADE DESERTE IN ALGERIA TRA PERICOLI INVISIBILI

Cronaca di una giornata trascorsa nei villaggi dei ribelli

Macchina con targa italiana come salvacondotto - Estenuante attesa di emozioni - Le pattuglie senegalesi ed il giovane prigioniero senza paura - Quando scende la notte, i guerriglieri, come fantasmi, scendono dai monti, attaccano, uccidono, si dileguano

(Dal nostro inviato speciale)
Algeri, 7 marzo.

Questa è la cronaca di una giornata trascorsa nella grande Kabilia, inviolato rifugio di fellagha, tra foreste e su strade di montagna che nessun europeo osa ormai percorrere. Eravamo partiti di buon mattino da Algeri affidando ad incerti fattori la riuscita del nostro viaggio: avremmo attraversato la zona più pericolosa della guerriglia durante le ore piene del giorno: i fellagha, a differenza dei ribelli marocchini, finora non hanno ucciso giornalisti; viaggiavamo su una macchina del Corpo consolare con targa italiana, al volante c'era Filippo Anfuso junior, viceconsole ad Algeri.

Benché fosse domenica il traffico sulle strade era inesistente, in cento chilometri abbiamo incrociato due pullman, tre autocarri, nessuna automobile. Nei piccoli paesi si svolgeva la consueta vita di guarnigione delle retrovie. Una parte dei soldati francesi montava la guardia dietro i sacchetti a terra e i cavalli di frisia, una parte oziava nei caffè in libera uscita. Stormi di «sciuscià» algerini ronzavano come mosche a contendersi le scarpe dei soldati. Vedendoci sorridere alla scena, un soldato disse: «Per quel che costa, tanto vale morire con le scarpe lucide». Il pensiero della morte domina anche nello scherzo: l'imboscata, lo sparo a tradimento, anche nel centro della città, può avvenire ad ogni istante.

Ci lasciammo alle spalle Menerville, Camp Marechal e Tizi Ouzou, luoghi relativamente tranquilli per la presenza di forti presidii dotati di poderosi, ma inutili carri armati. I ribelli si annidano in montagna, per raggiungerli bisogna scarpinare su per le salite.

Facemmo tappa ad Azazga perché Anfuso voleva fotografare il caffè marocco con gli arabi in turbante rosso e burnus bianco accosciati davanti alle tazzine posate in terra. Piccoli reparti di senegalesi, l'elmetto calato fin quasi sulle grosse labbra e il mitra in posizione di sparo, pattugliavano le strade. Qui c'era aria da prima linea, la sera precedente i ribelli erano entrati in città e avevano prelevato e ucciso due arabi collaborazionisti.

Ad Azazga la strada s'impenna in una serie di tornanti da capogiro, in venti chilometri scala novecento metri di altezza, si allarga infine nel breve pianoro su cui sorge Yakourene, ultimo presidio di soldati senegalesi e di polizia francese. Al posto di blocco un agente esaminò i passaporti, tentò persuaderci al ritorno, ci augurò buona fortuna e ci lasciò passare. Il fondo stradale era sconnesso e dovevamo percorrere [illegible] km. in una zona dove potevamo incontrare i ribelli, spaccare la macchina e non trovare certo aiuto in caso di bisogno.

La strada correva sul fianco del monte aggrovigliata in curve e controcurve. Durante i primi chilometri scherzavamo ancora: Anfuso propose di spegnere le sigarette per non irritare i fellagha che tagliano il naso, le orecchie, le labbra ai trasgressori del boicottaggio contro le sigarette francesi; ridemmo ma spegnemmo le sigarette perché di mano in mano sentivamo sparire il piacere dell'avventura e salire invece una sottile inquietudine che si trasformava a poco a poco in una sensazione indefinibile, parente prossima della paura.

Anfuso guidava il più velocemente possibile, e fu per questo che all'uscita da una curva prese in pieno il primo ostacolo. La macchina sobbalzò d'improvviso, sbattemmo con violenza il capo contro il soffitto, ci fermammo senza fiato sul ciglio della strada; fu un miracolo se superammo il fosso scavato dai ribelli senza rovesciarci nel sottostante precipizio.

Avanzammo più cauti lungo la strada che correva ora in una foresta impenetrabile dove tutto era immoto; nemmeno qualche uccello sugli alberi che lacerasse con un grido l'angoscioso silenzio che ci avvolgeva.

Nella valle, o aggrappati a picchi scabri, i paesetti kabili, impasto d'argilla, apparivano come un povero gioco infantile di cubi sovrapposti. Ne attraversammo uno lungo quella strada d'incubo: gli arabi oziavano addossati ai muri di fango, le donne kabile fiere e proterve nei loro sgarglianti vestiti offrivano il volto scoperto e tatuato d'azzurro, ci guardavano, con occhi distratti, nè ostili nè favorevoli. Persuasi Anfuso a non fotografarle, si sarebbero certamente offese. La foresta c'ingoiò nuovamente e ancora tornò l'inquietudine, il disagio per il denso silenzio in cui viaggiavamo.

Andavamo come in un tunnel verde, in un ambiente dove l'insidia poteva scattare ad ogni istante. All'uscita dalle curve, alle frenate per superare senza troppi danni i fossi scavati dai fellagha (ne abbiamo trovati sette) pensavamo che fosse la volta buona, che qualcuno apparisse infine di tra gli alberi a sbarrarci la strada.

Invece non accadeva nulla e continuavamo a correre con la precisa convinzione di essere scrutati dagli occhi di gente che non aveva alcun interesse a mostrarsi in quel momento. Finalmente incontrammo qualcosa di vivo, in quel deserto di alberi. Sull'asfalto sconnesso, un branco di scimmie faceva le capriole, balzarono, spaventate dal motore, sui rami più vicini. Incontrammo molte scimmie, e fu tutto; col loro ironico chiacchiericcio ci distrassero per qualche istante.

Costretti a rallentare continuamente per evitare i fossi, i pali segati del telefono, gli alberi abbattuti e messi di traverso, impiegammo più di tre ore a percorrere ottanta chilometri. Ci eravamo ormai abituati alla tensione nervosa e col passar del tempo subentrava la delusione. Quando arrivammo a El Kseur, ormai alle porte di Bougie, ci sentimmo come defraudati. Consideravamo uno spreco inutile tanta fatica e tanta tensione, dalla guerriglia ci attendevamo emozioni più forti. E non avevamo veduto in faccia di un fellagha.

A Bougie c'era aria di stato d'assedio: da una settimana la città è pressoché isolata dal resto dell'Algeria, telefono e telegrafo non funzionano, i treni deragliano quasi ogni giorno, nessuno osa avventurarsi sulle strade di Algeri e di Costantina. I civili circolavano armati, fucile in spalla e rivoltella alla cintura. Al ristorante abbiamo conosciuto un ingegnere italiano che recupera i relitti di navi inglesi affondate durante la guerra dai nostri aerosiluranti. In questa rada, chiusa fra i monti come un fiordo norvegese, l'asso Buscaglia ha compiuto prodezze: è caduto con il suo aereo proprio in questo limpido specchio di mare, ma si è salvato.

La gente, quando seppe che avevamo attraversato la foresta, ci guardava come fossimo fantasmi: «Aspetti che riprenda fiato», disse il gendarme a cui avevamo chiesto informazioni. Non riuscivamo a comprendere tanta paura. Dei fellagha noi avevamo visto soltanto i fossi scavati sulla strada e i sabotaggi alle linee telefoniche.

Siamo ripartiti da Bougie per la strada bassa, sempre nella grande Kabilia presidiata da senegalesi e praticamente controllata dai ribelli. A Sidi Aich, dove due giorni prima erano stati uccisi sette legionari, abbiamo finalmente visto un fellagha. I senegalesi in pattuglia rasentavano i muri del paesino, cercavano qualcuno e temevano l'agguato. Sono entrati in una casa e ne sono usciti poco dopo con un prigioniero: era un ragazzo, non aveva più di vent'anni e non aveva paura; almeno, non ne dimostrava. L'hanno issato sul camion ed egli è rimasto buono, sicuro, quasi sorridente in mezzo ai volti impenetrabili dei soldati negri.

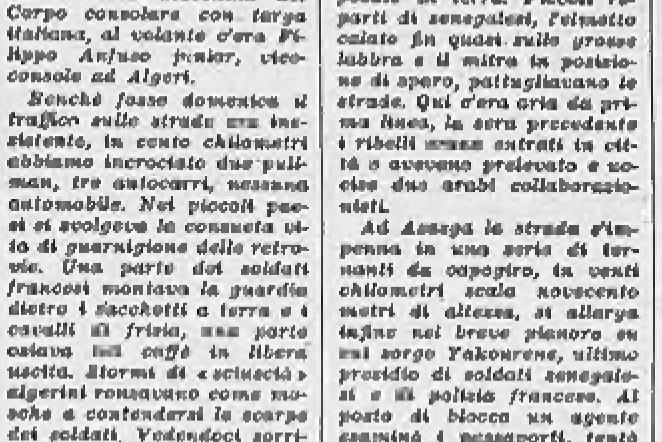
Ad Akbou, dove ogni giorno avvengono scontri tra ribelli e senegalesi, abbiamo sostato per fare fotografie. Il sole caldo, estivo, impigriva le comitive arabe sdraiate sotto gli alberi, all'ombra dei muri. Un gruppo di ragazzi, cenciosi, sudici, rachitici, si accostò fino a chiuderci in un cerchio.

Sorrisi al più grandicello e gli dissi: «Fa caldo, vero?». Rispose subito: «E' il momento». Dal tono della sua voce non compresi a quale momento, a quale caldo alludesse. I giovani arabi erano tutti deliranti seguaci dei fellagha. Lo vidi levare gli occhi al cielo, fissare con odio due aerei che volavano bassi a perlustrare le gole e gli anfratti dei monti.

Arrivammo a Maillot che il sole era ancora alto: il paese era deserto, porte e finestre delle case sbarrate. Il coprifuoco incomincia alle cinque del pomeriggio, finisce alle otto di mattina. Nella lunga notte di Maillot il passo delle ronde militari risuona minaccioso; ma ogni notte i ribelli scendono dai monti, attaccano, uccidono, si dileguano.

A Bouira incontrammo un forte schieramento di carri armati e autoblinde, tutta la truppa era francese. Correvamo ormai verso Algeri, la sola città in cui non ci sia il coprifuoco. Ora sulle strade il traffico automobilistico era intenso. I gitanti domenicali tornavano dalle brevi escursioni nei dintorni della capitale, si affrettavano a casa prima che, con l'oscurità, sopraggiungesse il pericolo di un attacco dei fellagha che, inafferrabili, invisibili, tengono ormai assediata anche Algeri.

Francesco Rosso



E' morto a Roma il giornalista Campolonghi

Lottò sempre per la libertà - Aveva 53 anni

Roma, 7 marzo.

Si è spento stanotte, colpito da improvviso malore, il giornalista Leonida Campolonghi. Era giunto ieri a Roma con la moglie ed i figli ed aveva preso alloggio all'Albergo Vittoria, a Porta Pinciana.

Leonida Campolonghi era nato a Savona il 13 novembre 1903.

Leonida Campolonghi aveva cominciato a fare il giornalista a 19 anni, nel 1921, ma aveva smesso poco più di un anno dopo, quando fra le prime misure della dittatura, vi furono le restrizioni alla libertà di stampa. Non era infatti uomo da assoggettarsi ad una attività professionale contraria alle proprie idee.

Se anche fosse mancata all'adolescente di allora questa precisa coscienza, l'esempio della famiglia sarebbe bastato ad indicargli la via del dovere. Leonida era infatti figlio di uno dei più illustri giornalisti italiani, Luigi Campolonghi, che si dimise dal proprio giornale ed emigrò in Francia per combattere la lotta dell'antifascismo, e di una donna coraggiosa, Ernestina Cassola, che ancora oggi, quasi ottantenne, rimane a difendere gli ideali del marito e del figlio alla presidenza della Lega dei diritti dell'uomo.

Da allora Leonida Campolonghi non aveva più avuto relazioni con il giornalismo italiano fino alla Liberazione, quando il *Corriere della Sera* lo aveva nominato corrispondente da Parigi. Aveva lasciato il posto il mese scorso per entrare nel nuovo giornale che sta per uscire a Milano, con un programma politico più vicino alle sue convinzioni.

Per un certo tempo, negli anni fra le due guerre, aveva compilato insieme al padre la pagina italiana di un quotidiano democratico di Nizza, ma a parte quella breve attività aveva dovuto fare diversi mestieri per guadagnarsi da vivere. A Parigi era stato piazzista di una casa vinicola, ed aveva anche lavorato materialmente in un'impresa di trasporti.

Nella lotta contro il fascismo era stato compagno di Carlo Rosselli, di Gobetti, di Pietro Nenni, di tutti coloro che avevano ormai dedicata la propria esistenza soltanto alla aspirazione per riportare la libertà in Italia. Anche molti uomini politici democratici francesi, a cominciare dall'ex presidente della Repubblica Vincent Auriol, avevano per lui un'amicizia fraterna.

Durante l'occupazione tedesca, Campolonghi si era arruolato nelle forze francesi clandestine ed era stato nominato ufficiale. Per le sue azioni di resistenza era decorato della Croce di guerra e della Legion d'Onore.

In questi ultimi anni i corrispondenti esteri lo avevano eletto presidente della loro associazione. Fra i giornalisti italiani di Parigi era senza dubbio il più autorevole, non soltanto per il prestigio di un nome che tante benemerenze aveva acquistato nell'azione di riavvicinamento tra la Francia e l'Italia, ma per lo scrupolo esemplare con cui eseguiva il proprio compito professionale. Leonida Campolonghi era un informatore preciso, obiettivo, che dava di ogni avvenimento una interpretazione di cui i lettori si potevano fidare. Era un giornalista onesto, amava la verità.

s. v.

Maestro nevrastenico si getta dalla Torre Eiffel

Parigi, 7 marzo.

Un uomo si è gettato stamane dal primo piano della torre Eiffel, alto un centinaio di metri. Alcuni turisti che visitavano il celebre monumento parigino hanno visto un uomo salire sul parapetto e poi gettarsi nel vuoto prima che qualcuno potesse intervenire per trattenerlo. E' caduto su un mucchio di travi per armature, utilizzate attualmente in lavori di pulizia della torre; istantanea la morte.

Nel portafogli del suicida sono stati trovati documenti intestati a tale Augusto Laurent, di 42 anni, maestro di scuola, sposato e padre di tre figli. In una tasca c'era pure un certificato medico, nel quale si affermava che il Laurent presentava gravi sintomi di astenia: si presume che si sia ucciso in un momento di depressione psichica.

Più di duemila persone all'anno tentano di togliersi la vita a Parigi; poche tuttavia scelgono il spaventoso tuffo nel vuoto dalla Torre Eiffel.

— DIETRO LO SCHERMO —

Vivai di registi e attori

Il problema dei rincalzi e i bisogni della nostra produzione - L'arte non si insegna, ma si può insegnare un mestiere - Vere e proprie "campagne" elettorali, in America, per la prossima assegnazione degli Oscar - Camus regista? - Nozze d'argento di Fernandel con il cinema

Su quanti attori e su quante attrici, che siano per davvero attori e attrici, può contare il nostro cinema? I due elenchi apparirebbero subito scoraggianti; sia per la loro brevità, sia per il ricordo di alcuni nomi, dai meriti indubbi, e che i nostri produttori si ostinano a non sapere adoperare. Una situazione tutt'altro che rosea, specialmente se paragonata a quella di parecchi altri Paesi, dove il problema dei «rincalzi» si pone e si risolve quasi da sé, di anno in anno, di volta in volta: perché quei Paesi, dagli Stati Uniti alla Francia, hanno una costante e vasta attività teatrale, e il teatro è sempre stato un sicuro vivaio per il cinema. Da noi, invece, tale risorsa è assai gracile, sotto parecchi aspetti quasi evanescente; mentre quella cinematografica è una produzione che vorrebbe intensificarsi ed è giunta, in un recentissimo passato, a cifre più che notevoli (156 film nel 1954, in media quasi uno ogni due giorni).

A questa carenza d'attori dovrebbe supplire il Centro Sperimentale, che dovrebbe anche allevare nuovi registi e nuovi tecnici. Sorto alla bell'e meglio in un incipiente regime d'autarchia, e rafforzatosi poi... fisicamente in una sede persino troppo grandiosa, la sua attività è stata certo volonterosa ma talvolta soltanto accademica. Con il bisogno, è la vera parola, che il nostro cinema ha sempre avuto di nuovi preparati elementi, si sarebbe detto che quei neo-diplomati dovessero essere disputati dai produttori; e invece non era e non è così. Colpa del Centro? O colpa dei produttori? Probabilmente un po' di entrambi.

Ora il nuovo responsabile del singolare istituto, prof. Lacalamita, dopo essersi orientato nei confronti della situazione, annuncia alcune riforme. Una sistemazione organico-amministrativa, un potenziamento culturale, e soprattutto un regolare assorbimento degli allievi diplomati da parte della produzione (la nuova legge ne prescrive almeno una per ciascun film). Ma perché ciò non si riduca a una imposizione, come tante altre facilmente eludibile, i vari «corsi» saranno portati su di un terreno più concreto, direi persino pratico, di frequenti saggi. Ed è questo il punto sul quale si deve insistere perché il Centro abbia davvero una sua funzione.

Deve diventare una «bottega» d'arte. Dove gli allievi, gli «alunni» di ipotetici maestri, lavorino più che studiare, perché devono studiare lavorando. L'arte non si insegna; si può però insegnare un mestiere. Non si può pretendere di essere un grande attore a ventidue, ventiquattro anni; si deve però, correttamente, scolasticamente, saper recitare. E alla stessa età non si può pretendere di essere un regista; si deve però conoscere l'uso dell'obiettivo e delle luci, la grammatica e la sintassi del montaggio. Certo meritorio sarebbe che il Centro potesse periodicamente invitare nei suoi studi, per la... disinteressata produzione di un film, questo o quel regista di chiara fama; la «bottega» d'arte avrebbe così per davvero i suoi maestri; ma, con i tempi che corrono, sarebbe pretendere troppo.

* *

Al Centro Sperimentale, di cui sopra, si affianca alla sua maniera il C.I.A.C. (Centro Italiano d'Addestramento Cinematografico), dell'Opera Don Orione: trenta corsi maschili e quattro femminili, alla Camilluccia, sotto gli auspici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale; è al suo quinto anno di vita e ha millecento allievi (sezioni scenografia, trucco, cartelloni, disegni animati, regia, ripresa, proiezione, ecc. per i corsi maschili; figuriniste, costumiste, sarte di scena e sarte costumiste di laboratorio per i corsi femminili); non vi si laureano nè attrici nè attori. — *Storia di una minorenne*, regista Piero Costa, con Irene Genna, Alberto Farnese, Luisa Rivelli, Guido Celano e Paola Barbara. — Ultimato il film che Fernando Cerchio ha dedicato a una pattuglia di piloti di aerei a reazione, *I quattro del getto tonante*; fra gli interpreti Massimo Girotti, Antonio Cifariello, Andrea Checchi, Dawn Addams, Giulia Rubini e Richard McNamara. — Carlo Lizzani dovrebbe essere il regista di *Nuvolari*, un film inquadrato in un ambiente di «assi» del volante; Gabriele Ferzetti e Richard Basehart dovrebbero impersonare Varzi e Nuvolari. — E' pronto *Suor Angela*, di Léo Joannon, produzione italo-francese, con Sophie Desmarets, Raf Vallone, Emma Gramatica ed Enrico Glori.

* *

Si approssima l'assegnazione degli Oscar alle cui votazioni partecipano gli appartenenti alle varie categorie della produzione cinematografica negli Stati Uniti, dai produttori e dai registi agli attori e ai tecnici. Sono veri e propri referendum, indetti fra centinaia e centinaia di votanti qualificati. Inevitabile, di anno in anno, una serie di pressioni e di contropressioni, nelle varie categorie, a favore di questo o di quel candidato; e poiché l'assegnazione di un Oscar non soltanto soddisfa ambizioni accese e legittime, ma si risolve in un potenziale economico di primissimo ordine (la vasta gratuita pubblicità che ne consegue può rafforzare e rinverdire gli incassi di un film, imporre una «quotazione» contrattuale più alta per i singoli premiati, dal regista al tecnico): così, nei mesi precedenti l'assegnazione, si andava delineando in crescendo, nell'ambiente, una vera e propria atmosfera pre-elettorale, alimentata da tante singole, e vere e proprie «campagne» elettorali. Questa volta, come se l'ambiente si fosse fin troppo saturato di quei sistemi più o meno nascosti, le varie «campagne» sono esplose, agli occhi di tutti. Attori e produttori hanno sottolineato, ricordato, magnificato i loro meriti, in un'azione di propaganda affidata a tecnici pubblicitari. Parecchi dei finalisti, o presunti tali, hanno finora speso, in tali «campagne», dai 10.000 ai 15.000 dollari ciascuno. Si leggono così su giornali e riviste grandi avvisi, i più semplici dei quali dicono: «Ai votanti dei premi Oscar 1956 raccomandiamo...», e già titoli e nomi, con epigrafi laudative. I lettori di un giornale hanno trovato, inserita in tutte le copie, una lettera indirizzata da George Jessel a Burt Lancaster per congratularsi con lui, produttore del film Marty. Doveva apparire come una svista del postino; molti vi hanno creduto; e parecchi dopo aver letto la missiva (la curiosità è tiranna), l'hanno inviata a Lancaster, scusandosi di averla aperta. Sempre per Marty, che appare un «finalista» quotatissimo, ci si è pubblicamente scusati di fargli della pubblicità per gli Oscar: ma poiché è stato presentato parecchi mesi fa, al principio della «stagione», lo si vuole semplicemente ricordare; trattandosi di un ottimo film una dimenticanza potrebbe essere un'ingiustizia; e perciò ci si scusa, e si si torna a scusare. Lo si è voluto, soltanto, ricordare.

* *

Jean Marais ha interpretato, in Jugoslavia, *Goubbiah*, per la regia di Robert Darène. — E Jean Marais e Danielle Darrieux saranno i protagonisti di un film che Yves Ciampi girerà in Giappone. — Léo Joannon, il regista de *Lo spretato*, ha finito le riprese di *Elle, lui e Dieu*, con Sophie Desmarets, Raf Vallone, Mary Marquet, Berthe Bovy e Renaud Mary. Si tratterebbe di un film poliziesco. — Per *Il giro del mondo in 80 giorni* Michael Todd ha affidato parecchie parti, sia pure brevissime, ad attori di vasta fama; così Ronald Colman, che torna agli schermi dopo quasi cinque anni di assenza, apparirà in una particina di... capostazione indiano; e altre modestissime parti saranno quelle di Noël Coward, Fernandel, Luis Dominguin, Frank Sinatra. — José Trinidad, il figlio di Pancho Villa, il noto «generale» messicano, esordirà come attore in un film di avventure, *Bandito*, diretto da Richard Fleischer, con Robert Mitchum e Ursula Thiess. — Si dice che Albert Camus dovrebbe dirigere un film, *La mort en fraude*, da un romanzo di Jean Hougron. — Fernandel ha festeggiato le sue nozze d'argento con il cinema; esordì sullo schermo nel 1930, nel film *Le blanc et le noir*.

* *

PARENTI CARI. — *Le prossime nozze di Ranieri III e di Grace Kelly hanno destato particolari entusiasmi in Irlanda, dove pare che il cognome Kelly sia ancora più comune di Dupont in Francia e di Smith in Inghilterra. Si mandano particolarissimi auguri, e sta bene; ma si suppongono parentele, e si avanzano pretese. Un giornale di Dublino ha addirittura pubblicato una vera e propria lettera «aperta», indirizzata alla futura principessa da un certo Peter Kelly, padre di sei figli, e agricoltore a Drummin, nella contea di Mayo. Poiché presume di avere qualche antenato in comune con la signorina, la invita senz'altro a Drummin dopo le nozze, naturalmente con il marito; e aggiunge, concludendo, che Grace certo desidererà «che ci si possa vedere tutti al matrimonio», basta che gli faccia avere un cenno d'invito.*

m. g.

IL PROCESSO GALBIATI-TEODORANI

Retroscena del 25 luglio

Un maggiore dell'esercito arringava la folla da un balcone - "Perchè non lo metti dentro?„ domandò un gerarca al capo della Milizia - Galbiati gli offrì una caramella con gesto di rassegnazione

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 7 marzo.

Non c'è pace tra i fedelissimi di Mussolini. Ancora stamane il presidente del Tribunale di Milano, dott. Jodice, ha esortato invano le parti a trovare un accordo in questa sciagurata bega di famiglia. Vanni Teodorani, nipote del duce e direttore dell'*Asso di bastoni*, accusa di pusillanimità e di inettitudine l'antico capo della milizia, Enzo Galbiati, per non avere «fatto qualcosa» il 25 luglio per liberare Mussolini dalle mani di Badoglio. Galbiati si querela per diffamazione e dichiara che in Roma erano poche e male armate le camicie nere, e destinate al massacro se avessero tentato di sfidare il corso degli avvenimenti.

Il processo è giunto faticosamente alla quarta giornata. Alcuni testi sono stati cancellati dalla lista di comune accordo: Giuseppe Bottai, l'ex-segretario di Mussolini De Cesare, Falcone Lucifero, De Marsio e De Marsico. Risultano ammalati i generali Cerica, Carboni e Zanussi; anche Dino Alfieri sembra non potrà presentarsi.

Rimangono le comparse, alcune delle quali hanno rievocato stamane, nel corso di una vivace seduta, la giornata del 25 luglio e i suoi tragicomici retroscena. «La città era in subbuglio: ricordo — dice il dott. Alessandro Paladini, generale medico della MVSN — che quel pomeriggio passando davanti a Palazzo Venezia vidi piovere dallo storico palazzo quadri e fotografie... Mi precipitai da Galbiati; questi si stupì e mi invitò ad andare per Roma a cercare notizie sulla sorte di Mussolini. Ritornai più tardi al comando della MVSN, più agitato che mai; dissi a Galbiati di avere visto un maggiore dell'esercito che arringava la folla dal balcone del *Messaggero*. «Bisogna fare qualcosa», insistei. Entrò in quel momento il sottocapo di S.M. della milizia, Conticelli, che, udito il discorso, si rivolse a Galbiati così: «Perché non lo metti dentro? E' un esaltato». Galbiati — continua il teste — ebbe un gesto di rassegnazione; tirò fuori dal cassetto una caramella e me la offrì...».

Crollava un mondo, incominciava il crepuscolo degli dei, e Galbiati a chi gli chiedeva di snudare il pugnale regalava mentine dissetanti: questo proprio non va giù al Paladini. «E' probabile che nel mio cassetto tenessi qualche caramella e sigarette; andavo molto in giro per gli ospedali, a trovare ammalati e feriti», ammette l'ex-capo della milizia, chiamato a confronto con il suo antico gregario. I due uomini si guardano con atteggiamento di sfida; un'ombra di tristezza c'è nel volto di Galbiati, il Paladini appare invece raggiante per avere scoperto l'ex-gerarca con le mani nel cassetto delle caramelle.

«Ma insomma, che cosa avrebbe dovuto fare Galbiati quel giorno?», chiede il presidente ad un altro teste, Giorgio Pucci, un uomo tarchiato, spalle e mascelle robuste, insegnante di ginnastica ed ex-capo della «squadra presidenziale» di Palazzo Venezia.

«Secondo me avrebbe dovuto far suonare le sirene d'allarme, mobilitare la contraerea, ordinare la marcia su Roma della divisione «M» accasermata alle porte della capitale...», spiega il teste. Tale progetto non doveva essere apparso molto ben fondato se — come si apprende — il generale Conticelli strabiliò nell'udirlo e definì il Pucci «un agente provocatore».

«La milizia è agli ordini del re e della patria», sembrano essere state le parole con cui Galbiati accolse la notizia dell'arresto di Mussolini. Si capisce come, alcuni mesi dopo, negli ambienti della repubblica di Salò un uomo tanto prudente si sia sentito a disagio.

«Il duce — testimonia un gerarca di quei tristi mesi, Franz Pagliani — diceva che Galbiati non aveva fatto nulla per prevenire il colpo di Stato. «Per me, ripeteva, è un uomo morto». «Ignoratelo», ordinò poi Mussolini quando Galbiati, sulla fine del '44, assalito non si sa come dalla nostalgia degli stivaloni e dei teschi cuciti sul maglione nero, presentò domanda di iscrizione al PFR. Così testimonia il signor Giuseppe Battifoglia, capo dell'ufficio disciplina del tempo del fascismo lacustre, mentre il signor Giuseppe Pizzirani, vice-segretario del partito di Salò, conferma che Mussolini gli confidava spesso il suo disappunto per la condotta del Galbiati nell'ora cruciale.

Il processo continuerà lunedì. Nel corso dell'udienza di stamane i difensori di Teodorani hanno spesso punzecchiato il Galbiati, definendolo «il generale delle caramelle». Scuro in volto, l'ex-capo della milizia non ha reagito; soltanto quando uno dei suoi ex-gregari gli ha rinfacciato di non avere ordinato alle camicie nere di marciare su Roma, Galbiati con voce tonante ha ripetuto la parola d'ordine che lanciò in quei giorni: «Non provocate, rispondete con il fuoco al fuoco».

«Per fortuna — egli mormora tornando a sedere accanto al suo avvocato —, per fortuna non mi obbedirono, se no chissà che carneficina».

g. gh.

Muore schiacciato nel camion scontratosi con un autocarro

Genova, 7 marzo.

Una mortale sciagura stradale è avvenuta questa mattina all'alba nei pressi di Cogoleto. Un giovane autista è rimasto letteralmente schiacciato dentro la cabina del suo camioncino targato CN 34008.

L'automezzo, che proveniva da Genova, è andato a cozzare con estrema violenza contro un camion, targato TO 130632, fermo sul lato destro della strada, e vi si è incastrato. Il guidatore del camioncino, il ventiquattrenne Armando Fenoglio, commerciante, da Castellino Tanaro, è morto sul colpo con il torace sfondato dal volante. Il suo compagno di viaggio, il cinquantenne Mario Jacosa, di Cuneo, che era nella cabina di guida accanto allo sventurato giovane, invece si è salvato. Trasportato d'urgenza all'ospedale, veniva ricoverato per ferite alle gambe e in stato di forte choc traumatico.

VENDITA FABBRICA DI CIOCCOLATO
"PRINCEPS"
GENOVA - NERVI

La Liquidazione Giudiziale della S.p.A. «PRINCEPS»

pone in vendita al pubblico incanto i seguenti beni:

Immobili costituiti da mq. 5783 di superfici scoperte e mq. 1833 di superfici coperte, compreso un modernissimo edificio a quattro piani sopraelevabile, ed i moderni impianti, macchinari ed attrezzi dei singoli reparti, costituenti il complesso industriale di Genova-Nervi, via del Commercio n. 110, per la produzione del cioccolato.

Il testo ufficiale dell'avviso di vendita è depositato e pubblicato a cura del Notaio Dr. Pietro Baffetti - Genova - Via Malta, 3-4.

Prezzo base della vendita L. 165.000.000 (centosessantacinquemilioni)

Le domande di partecipazione all'incanto dovranno essere consegnate al Notaio suddetto entro e non oltre le ore 11,30 del giorno 15 marzo 1956 data della vendita stessa in carta bollata da L. 200 ed accompagnate dalla cauzione di cui all'art. 4 dell'Avviso di Vendita.

La visita allo stabilimento è consentita a chiunque durante le ore diurne con autorizzazione della Liquidazione Giudiziale: a richiesta sarà trasmessa copia delle condizioni di vendita.

Uffici della Liquidazione Giudiziale: Genova, via G. D'Annunzio 1, 4° piano, tel. [illegible]. Liquidatore Giudiziale: Dr. Franco Antolini, Genova, via G. D'Annunzio 1, 4° piano, tel. 581.408. Commissario Giudiziale: Dr. Bartolomeo Pellerano, Genova, via XX Settembre, n. 3, int. 33, telefono 51.843.

CRONACHE DELLO SPORT

Il ricupero di ieri ha ridonato fiducia alla squadra petroniana

Il Bologna batte con facilità un Torino largamente incompleto: 6 a 1

Mancavano fra i granata Grava, Cuscela, Moltrasio, Antoniotti e Sentimenti III - Il gioco sbrigliato dei rossoblu e le incertezze difensive degli ospiti - Grande giornata di Bonifaci, Pivatelli e Pascutti

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 7 marzo.

Nel suo sforzo per ritornare al posto che gli compete, il Bologna ha realizzato contro il Torino un successo dell'identica misura di quello che aveva ottenuto domenica contro la Pro Patria. Due risultati di 6 reti a 1 nello spazio di quattro giorni, come se l'undici granata fosse da porre alla stessa altezza di quello che occupa attualmente l'ultimo posto di classifica!

Parecchie cose sono a dire sul tipo di questa seconda vittoria petroniana. Come vittoria in sè, essa è giusta e meritata: non fa una grinza. Era nell'aria, desiderata da molti e molti ha soddisfatto. Sono le sue proporzioni ad essere un po' forti: tanto forti da diminuire di qualche po' il significato del successo. Sono state, queste proporzioni esagerate, un po' al caso e un po' alla formazione che era scesa in campo in difesa dei colori del Torino. Un undici granata privo di Grava, Cuscela, Moltrasio, Antoniotti e Sentimenti III, non ha valore rappresentativo, nel vero senso del termine.

La squadra torinese dice in modo chiaro chi è, soltanto quando si può presentare al completo. In quest'occasione una metà abbondante delle reti subite trova la sua ragione di essere in errori dei difensori. Nulla di veramente grave da parte di questi ultimi, ma un comportamento che si può definire come in una notevole facilità a cadere in errori di fronte ad attacchi veloci e sbrigliati.

Considerazioni queste che non tolgono nessun merito alla bella affermazione del Bologna. La compagine emiliana ha fatto un gran passo in avanti in questi ultimi giorni. Prima di tutto ha ritrovato le sue forze morali; non va più in campo assente mentalmente dal gioco, abulico; sa quello che vuole, e fa il possibile per ottenerlo. Poi ha riacquistato vivacità, velocità, senso d'intraprendenza. Si appoggia infine sul ritorno in forma di diversi fra i suoi componenti. Bonifaci, per esempio, ha ritrovato se stesso. Il suo senso della posizione e carica in tutto l'incontro e gli ha fatto toccare, e toccare bene, più palloni che a qualunque altro giocatore in campo. E Pivatelli è ridiventato pericoloso come uomo di punta. E l'ala destra Pascutti, un giovincello friulano voglioso di gioco quant'altri mai, ha le caratteristiche dell'opportunista guizzante. Questo per non fare che alcuni nomi. L'intera squadra ha fatto progressi, nel complesso, più morali che tecnici, e perchè un vero gioco d'assieme ancora le manca — ma non stupirebbe, colla fiducia che ha in animo, che riacquistasse in breve anche quelle doti d'insieme e coesione che tuttora non ha.

La partita ha avuto inizio alle 15,15 per permettere l'afflusso al campo degli spettatori. E il pubblico ha risposto all'invito affollando lo recinto. La giornata era feriale, ma una folla simile a Bologna non si vede sovente nemmeno alla domenica. Il campo era in ordine, e la temperatura quasi primaverile. Era in tribuna la intera prima squadra della Fiorentina.

Il pubblico non ha dovuto attendere molto per avere le soddisfazioni che desiderava. Il Bologna correva forte, andava su tutti i palloni, lottava in realtà per la sua esistenza. E al 13' già segnava. Pivatelli, che era andato a cercarsi lavoro sulla destra, entrava in area, si riprendeva da una carica e, sparando di sinistro, infilava di precisione il lontano angolo basso della rete sulla destra di Rigamonti.

Alla mezz'ora Pivatelli stesso raddoppiava: da circa 25 metri il petroniano piombava sulla palla e con un secco tiro infilava di assoluta precisione lo stesso angolo di prima, 2-0, e tutto naturale, vista anche la mancanza di incisività dell'attacco granata.

Era alla ripresa che le reti si moltiplicavano. Al 2' e al 16' l'ala destra Pascutti, intrufolandosi dove nessuno se l'aspettava, segnava due volte in modo quasi identico: precedendo cioè gl'interventi di Rigamonti e quasi portandogli via il pallone dalle mani. Poi Pivatelli mancò un rigore, sparando a

Il portiere bolognese sventa una minaccia di Bertoloni (Tel.)

breve distanza dal portiere. Un bel passaggio trasversale di Pilmark dalla destra verso la sinistra dava modo a Pozzan di prodursi in uno spunto di velocità e di segnare la quinta rete. A una decina di minuti dal termine il Torino otteneva il punto della bandiera con Bacci che, riprendendo al volo un rinvio «a candela» di Greco, batteva inesorabilmente Giorcelli.

La chiusura della serie veniva poco più di un paio di minuti dal termine. Un magistrale passaggio in profondità di Bonifaci lanciava Pivatelli, il quale puntava diritto dinanzi a sè, evitava l'uscita di Rigamonti e spediva nella rete sguarnita. 6-1, fin troppo, lo ripeto. Il pubblico non ha applaudito tanto come forse avrebbe fatto se il successo fosse stato ottenuto di misura. Il troppo guasta sempre un po'.

Vittorio Pozzo

Formazioni e reti

BOLOGNA: Giorcelli; Giovannini, Ballacci; Bonifaci, Greco, Pilmark; Pascutti, Pozzan, Pivatelli, Randon, La Forgia.

TORINO: Rigamonti; PaduLazzi, Brancaleoni; Bearzot, Grosso, Rimbaldo; Fellis, Buhtz, Bertoloni, Bacci, Cazzaniga.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

RETI: Pivatelli (BO) al 13' e 30' del 1° tempo; Pascutti (BO) al 2' e 16', Pozzan (BO) al 32', Bacci (TO) al 35' e Pivatelli (BO) al 42' del secondo tempo.

PUBBLICO: 26 mila persone circa.

La classifica

Fiorentina, punti 35; Milan 27; Inter, Torino e Sampdoria 23; Roma e Spal 22; Napoli, Atalanta, Lanerossi e Juventus 21; Padova e Lazio 20; Genoa e Triestina 19; Novara 18; Bologna 18; Pro Patria 7.

Omologata la partita Pro Patria-Spal

Il rapporto dell'arbitro Pieri ha convinto la Lega nazionale

Il Napoli deve assumere, entro il 31 marzo, un allenatore tesserato

Milano, 7 marzo.

La Lega nazionale ha respinto il reclamo della Pro Patria tendente a invalidare il risultato acquisito sul campo per la partita Pro Patria-Spal, in quanto l'arbitro Pieri, ad un certo momento della ripresa, non si sarebbe più trovato in grado di controllare il gioco per ragioni di salute indipendenti dalla sua volontà. In base agli atti ufficiali e ai supplementi di rapporto resi dall'arbitro e dal commissario di campo, e soprattutto in considerazione del fatto che il direttore ha dichiarato che soltanto dopo la fine dell'incontro venne improvvisamente colpito da malore, la Lega, esperiti gli opportuni accertamenti, ha stabilito che la partita fu regolarmente portata a termine, e pertanto ha deliberato di omologare il risultato (Pro Patria 1 - Spal 2).

L'esposto inoltrato dalla Sampdoria è stato invece ritenuto improponibile in quanto non poteva in ogni caso suscitare reclami di indole tecnica. Perciò pure la partita Sampdoria-Lazio è stata omologata.

Tra le altre deliberazioni meritano citazione le seguenti: diffida al Napoli, su denuncia del Centro tecnico federale, affinchè entro il 31 marzo assuma alle proprie dipendenze un allenatore di prima categoria regolarmente tesserato (dopo l'esonero di Monzeglio le mansioni stesse vengono curate da Amadei); squalifica per 2 giornate: Asti (Piacenza); per una giornata: Moro (Padova), Jacopini (Piacenza) e Bodi (Alessandria), quest'ultimo per frasi irriguardose a un segnalinee; ammonizione a Zanon (Padova), Prini (Fiorentina), Castaldo (Udinese), Ballico (Palermo) e Castoldi (Salernitana); multe di L. 120 mila al Napoli, 100 mila al Palermo, 70 mila al Padova, 40 mila al Taranto e al Molfetta, 50 mila alla Sampdoria, alla Roma e al Marzotto, 30 mila al Vigevano e al Colleferro, 20 mila al Brescia.

La Lega ha infine stabilito che la partita Treviso-Lecco venga ricuperata mercoledì 28 marzo e che dal 31 marzo e fino a tutto aprile gli incontri abbiano inizio alle ore 15,30.

Le Società calcistiche contrarie ai progetti di riforma

Firenze, 7 marzo.

Le Società di Serie A si sono riunite oggi a Firenze per prendere in esame le relazioni delle commissioni e sotto-commissioni federali in merito alla regolamentazione dell'attività professionistica. Le conclusioni delle relazioni non hanno avuto l'approvazione dei delegati i quali hanno affermato il diritto della Lega professionale alla propria autonomia, che le relazioni invece tendono a limitare riconoscendo al rappresentante della Federazione l'autorità di impugnarne con ricorso le decisioni adottate. Da tale diritto di autonomia discende per la Lega la facoltà di emanare il regolamento che deve disciplinarne l'attività. Tale punto di vista delle Società verrà esposto al Consiglio federale, riservandosi le stesse di prendere in esame in una successiva riunione, le deliberazioni che saranno state approvate.

L'assemblea ha inoltre deciso di esprimere parere favorevole in merito al ripristino della norma che considera fuori quota gli oriundi che hanno giocato in Nazionale. Sono stati anche discussi gli accordi in corso con la Radiotelevisione.

La partita Roma-Napoli arbitrata da un austriaco?

Vienna, 7 marzo.

L'accordo recentemente intervenuto fra la Federazione Italiana Gioco Calcio e la Federazione Austriaca per lo scambio di arbitri incomincerà ad aver presto pratica attuazione. A dirigere la partita di domenica prossima tra le squadre viennesi del Rapid e del Wacker — partita molto importante agli effetti della classifica del campionato — è stato invitato l'italiano Liverani, che venne assai apprezzato a Vienna nello scorso autunno per l'eccellente arbitraggio dell'incontro tra l'Austria e la Jugoslavia. Per reciprocità, l'arbitro austriaco Steiner dovrebbe arbitrare il 18 marzo nella capitale italiana la gara tra la Roma e il Napoli.

Torneo Cadetti di calcio: * Milan-Inter 4-2; * Lanerossi-Padova 2-0; * Pro Patria-Sampdoria 2-1.

La Nazionale militare ha pareggiato per 2-2 nell'allenamento con la Salernitana. Hanno segnato Galli (N.M.) al 5', Testa (S.) al 15', Colombo (N.M.) al 24' e Castoldi (S.) al 29' del primo tempo.

La Sei Giorni ciclistica di Parigi è stata vinta dagli svizzeri Plattner-Roth-Bucher, che nelle 144 ore hanno coperto km. 2903.

Un grande avvenimento schermistico

Torino-Parigi di spada il 24 marzo all'Alfieri

Il brillante successo conseguito dagli sciabolatori del Club di Scherma di Torino nel recente torneo internazionale a squadre di Cannes e dagli spadisti a Milano nella Coppa Ferrania, ha richiamato l'attenzione degli sportivi sul vecchio e glorioso sodalizio subalpino, rinato a nuova vita nell'ottobre scorso, dopo tredici anni di forzata inattività.

Eppure più che i risultati immediati, d'altronde sempre graditi e suscitatori di fervidi entusiasmi, noi pensiamo che meritino incitamento e plauso i lungimiranti programmi su cui è stata impostata l'attività della gestione sociale nella nuova attrezzata sede di Villa Glicini al Valentino, sorta grazie al munifico appoggio del CONI, del Municipio di Torino e della F.I.S. all'iniziativa di pochi appassionati.

Intanto l'assemblea dei soci ha confermato alla presidenza il prof. Mario Dogliotti, mentre viene annunciata una prima grande festa d'armi internazionale al Teatro Alfieri il pomeriggio del 24 marzo che avrà come numero di centro un incontro Torino-Parigi di spada per la disputa del Gran Premio Città di Torino offerto dal Sindaco. Questo avvenimento costituirà il primo segno della rigogliosa rinascita schermistica nella nostra città.

r. l.

I «cadetti» bianconeri vittoriosi a Novara 3-2

Novara, 7 marzo.

I cadetti della Juventus sono riusciti ad imporsi contro quelli del Novara, vincendo l'incontro del girone semifinale ristretto per 3-2. L'inizio è stato favorevole alla squadra azzurra, ma i bianconeri, riprendendosi prontamente, hanno saputo riequilibrare le sorti della partita ed infine a prevalere sugli novaresi.

Reti: 1° t.: all'11' Piccioni (N.); al 33' Barengo (J.); al 44' Bertello (J.) su rigore; 2° t.: al 5' Feccia (N.) su rigore; al 27' Domino (J.).

Juventus: Vavassori; Giuliano Turchi; Greppi Aggradi Bertello; Rasetti Domino Rossi (D'Odorico) Fraceschi Barengo.

Novara: Lena; De Togni Gherardi; Feccia Caccia Renica (Podestà); Breda (Galli) Formentin (Renica) Galli (Piccioni) Piccioni (Nosari) Albini.

Arbitro: Morini di Reggio Em.

La squadra «Carpano-Coppi» partecipa alla Milano-Torino

Milano, 8 marzo.

(l. c.) Altri ventun corridori si sono iscritti alla Milano-Torino a cominciare dai dieci della «Carpano-Coppi» (Kubler, Graf, Gaggero, Scudellaro, Sobrero, Nascimbene, Negro, Calnero, Corrieri e Ciancola), più Ranucci, Bartolozzi, Gandini, Carrea, Milano, Turrini, Gigante, Reggiani, Romanelli, Rossi e Verdini.

Anche la motonautica alla Mostra del Moto-Ciclo

L'Esposizione Subalpina del Moto-Ciclo e affini, organizzata al Palazzo di «Torino-Esposizioni» dal 17 al 25 marzo, è destinata ad ottenere un completo successo: finora hanno aderito alla manifestazione le più importanti Case italiane di motociclette e molte marche straniere.

Anche per questa mostra, a somiglianza di quanto si fa per il Salone dell'Automobile, verrà estratto giornalmente un motoveicolo tra i visitatori. Le Case espositrici che tengono ad essere rappresentate in questa interessante opera di lotteria, sono risultate più numerose del nove giorni disponibili. Pertanto il numero delle macchine da sorteggiare è stato portato da 9 a 11 e per due volte verranno estratte non una sola, ma due motociclette. I giorni della doppia estrazione sono: martedì 20 e venerdì 23 marzo 1956.

Il reparto motonautico, che per la prima volta si affianca ad una manifestazione popolare, permetterà una efficace propaganda per questo sport che quest'anno vedrà sul Po a Torino, il 2 giugno, le gare di campionato nautico. Novità assoluta per l'Italia sarà il «Motoscooter dell'acqua», il motoscafo (adesso monoposto Lepal

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di francese - 7: Giornale radio - Prev. tempo - taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Boll. meteor. - Orchestra Conte - 8,45: Lavoro italiano nel mondo - 11: Per la scuola - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Anepeta - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,30: Album musicale - Orchestra Canfora - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15: Novità di teatro - Cronache cinematografiche - 16,25: Per i pescatori - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso Bernardini - 17: Il jazz in Italia - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Ken Griffin all'organo - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: Vita artigiana - 19,30: Punta di zaffiro - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Orchestra Milleluci - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Giostra di motivi - Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra Kramer - 22,15: Tra le pagine dell'800 - 22,45: Duo Ceccarossi-Renzi - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II. — Ore 12,15: Cronache e Borsa di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9,30: Orchestra Ferrari - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Barzizza - 13,30: Giornale radio - Interr. stradali - 13,45: Girotondo musicale - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - 14,45: Canta Fausto Cigliano - 15: Giornale radio - Prev. tempo - Boll. meteor. - Concerto in miniatura - 15,30: Ogni voce ha la sua storia - 16: «La corona di carta», 3 atti di Ezio d'Errico - 18: Giornale radio - Per i ragazzi - Ritmo per archi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Canfora - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - 20,30: Giostra di motivi - Batticuore - 21: Il labirinto - 22: Sesto Festival della canzone italiana - 23,30: Ultime notizie - Siparietto - 24: Sesto Festival della canzone italiana (esecuzione delle canzoni prescelte per votazione del pubblico).

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Il barocco - 19,30: Bibliografie ragionate - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Cornelia, madre dei Gracchi» - 22,40: Heitor Villa Lobos (direttore Nino Sanzogno, orchestra del Maggio Musicale fiorentino).

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La tv dei ragazzi (Costruire è facile; Stelle filanti; Album cinematografico; Passaporto) - 18,30: Il dizionario delle idee correnti - 20,30: Telegiornale - 20,45: Una risposta per voi - 21: Lascia o raddoppia - 21,50: Vetrine - 22,20: Finanziateli senza paura - 22,45: Da Sanremo: Festival della canzone italiana (al termine: replica telegiornale).

S P E T T A C O L I

Sullo schermo

All'Ambrosio: *Papà, mammà, la cameriera ed io*, di J. P. Le Chanois.

La piccola borghesia francese, solida e grigia, quante commedie e quanti romanzi ha alimentato. Perchè esiste, inconfondibile; e se si considera la piccola borghesia parigina, questa riflette in sè anche quella provinciale, e con il vantaggio di non dover dipendere da nessun vernacolo. Così, anche quando sullo schermo appaiono questi tipi, sia pure in immagini più o meno pallide, subito si sente come un'aria di famiglia. Si lesina il franco al mendicante ma ogni tanto si va in un buon teatro; la cravatta è quasi sempre di cattivo gusto ma, per cacciare un po' di malinconia, si può persino ricorrere a Verlaine; e se i giorni sono quasi tutti eguali, ci si può sentire comparse e spettatori di quel grande palcoscenico che è Parigi.

Fra queste comparse l'ancor giovane regista Le Chanois (di lui si ricorda *Sans laisser d'adresse*) sceglie le sue figurine. Il metodico professore di scienze in un liceo, sua moglie che ancora può talvolta credere che sarebbe diventata una grande attrice, e loro figlio, naturalmente figlio unico, da poco laureato in legge e che «fa pratica» in uno studio di avvocato. Il quasi bravo ragazzo s'innamora di una figliola senza un centesimo, e per di più con una nipotina a carico; vorrebbe sposarla; sarebbe quindi colpevole, in famiglia, di un nero delitto. E invece, alla fine, come era assai facile prevedere, sarà assolto, e aiutato, e incitato.

Questa piccola brava gente alterna le sue figurine e le sue macchiette in una commediola quasi sempre gradevole, che in Francia ha avuto parecchio successo, e che ha alcune trovate o uscite che destano un sorriso più vivo. Filmetti di questo genere, e particolarmente quelli francesi, hanno il loro sapore anche nella recitazione di bravi attori (qui Robert Lamoureux, Fernand Ledoux e Gaby Morlay) che il doppiato, per quanto attento, annacqua non poco. Per ciò che infine riguarda il titolo, che vorrebbe essere sbarazzino ed è ingenuo e lunghetto, una volta tanto non incolpiamone i riduttori, fedelissimi a *Papa, maman, la bonne et moi*.

m. g.

Al Reposi: LA GUERRA PRIVATA DEL MAGGIORE BENSON, di J. Hopper. — Il maggiore Benson, un decoratissimo ex-combattente, fa l'istruttore dell'esercito con tanto rigore e pignoleria da rendersi insopportabile ai subalterni e ai superiori, i quali ultimi, a titolo di correzione, lo trasferiscono in un'accademia militare per ragazzi dai sei anni in su, accademia fondata dall'ordine di San Giuseppe, tenuta da monache, e in procinto d'essere soppressa se continuerà a far cattiva figura nelle ispezioni annuali. Benson trasferisce in quell'idillico ambiente i suoi metodi rigorosi, la sua sete di perfezione; e dall'urto della sua psicologia soldatesca con quella dei ragazzi coccolati dalle suore nascono situazioni comiche, episodi gustosi. Il maggiore ha per alleata la pediatra dell'accademia, che innamoratasi di lui ha subito capito che sotto la sua ruvida scorza batte il cuore d'un bambinone. E finiranno col capirlo anche i ragazzi, ma non prima di essersi lungamente dibattuti sotto il giogo e d'aver inviato una petizione a Washington per far trasferire quel solenne rompiscatole. Ammalatosi di morbillo qualche giorno prima dell'ispezione, Benson avrà la consolazione di vedere i suoi allievi sfilare perfettamente dinanzi ai severi ispettori, gridando il nome del maestro che hanno finalmente imparato ad amare.

Un film grazioso, seppure un po' falsetto, che strappa qualche lagrimuccia e parecchi sorrisi. Charlton Heston è il simpatico (fin troppo, per quel che deve rappresentare) mangiabambini, Julie Adams la arguta dottoressa, e il piccolo Tim Hovey il cappellano dell'accademia, il più carusciello d'un vivace coro di ragazzi.

l. p.

I Venerdì letterari dell'ACI

Il matematico prof. Francesco Severi, parlerà per l'Associazione Culturale Italiana domani al Teatro Carignano di Torino, il 10 al Circolo Tunnel di Genova, il 12 al Teatro Manzoni di Milano, il 13 al Teatro Eliseo di Roma, sempre alle ore 18. Tema della conferenza: «Uno sforzo di chiarificazione della dottrina di Einstein ricordando l'uomo».

De Barberis e Urbini alla Pro Cultura femminile

La rievocazione quest'anno di molte obbliate musiche di Mozart vuole si accenni a controverse attribuzioni, analoghe a quelle che, attizzando interessi non soltanto eruditi, ma anche commerciali, mettono spesso a romore il campo dell'arte pittorica. Il pubblico può intravvedere almeno di lontano quanto e quale lavoro, (e quanto poco remunerativo!), compiono gli studiosi per offrire una cultura diritta, fondata, non dilettantesca e sommaria.

Un caso di contestazione è quello della *Sonata per piano e violino*, che iniziava iersera il concerto di Lya de Barberiis e di Pierluigi Urbini. Ascrittala a Mozart, il Von Köchel la numerò op. 60, composta, egli credeva, nel 1773, a Milano. Questi dati ottennero credito per molti decennii. Il rimpianto Einstein, dotto, arguto e laborioso ricercatore, ha invece saldamente congetturato che non soltanto l'op. 60, di cui non si conosce l'autografo, ma tutte e sei le Sonate per violino e piano numerate 55-60 siano state composte da uno Schuster, forse Joseph, del quale, maestro di cappella dell'Elettore di Sassonia, Mozart ascoltò e suonò sei Sonate, quando, 1777, da Monaco si trasferiva a Mannheim e a Parigi. «Non sono brutte», giudicò Mozart, e ne mandò una copia alla sorella, proponendosi di scriverne sei «nello stesso stile», sostituendo cioè alla preponderanza del violino la pari importanza dei due istrumenti. Non si ha alcuna notizia dell'attuazione; e la sorella, che aveva venduto a un editore, insieme con altre carte di Mozart, il manoscritto di sei sonate giovanili, non tardò a dichiarare la sua sorpresa incertezza. Non son qui da riferire le minuziose analisi tecniche e stilistiche dell'Einstein, il quale, sostituito al 60 il numero, incerto, 290 b, ha proposto di attribuire allo Schuster quella sei Sonate. Di chiunque sia, la breve composizione in tre tempi vale poco.

I concertisti, già noti a Torino, eseguirono con correttezza e concordia, anche musiche di Beethoven, Bartok e Prokofieff, cordialmente applauditi.

a. d. c.

Amici della Musica. — Stasera, alle 21,20, al Conservatorio, terzo concerto beethoveniano del «Duo Totenberg-Frank». In programma le Sonate n. 2, 3 e 9.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51-113.

Alfieri: 21 Catch Italia-Austria.
Auditorium di Torino: Venerdì ore 21 Concerto Sinfonico n. 13; turno A. Dir. Fernando Previtali. Solista Clelia Gatti Aldrovandi.
Carignano: Comp. Valeri-Salerno-Tedeschi-Corti-Brignone ore 21,15 «I mariti» di Torelli.
Conservatorio: S. Amici della Musica, ore 21,15: Duo Totemberg-Frank 3° concerto Beethoveniano.
Ist. Gindani, via Verdi 26, ore 18,15 letture Dantesche: Giacomo Negri dirà il canto XXIX Paradiso.
Metropolitana: 15,30: Marionette Gianduja «Gioanin senza paura».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini n. 8): Compagnia Stabile, ore 21,15: «Le acque della Luna» di Norman C. Hunter. (Abbonamento turno B).

Piazza Vittorio: Parco divertimenti prosegue la sua attività fino a San Giuseppe.

Galleria Martina (S. Federico 41): Mostra pittore C. Perindani.
Libreria Faber, via Rattazzi 1: Mostra collettiva ore 9-13; 15-20.
Salone de «La Stampa»: Mostra Neri Pozza: Sculture, disegni, libri. Ore 10-12 e 16-19. Ingr. libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 17-19; 21-1 M° Di Nunzio, cantano E. D. Rienzo, Valentini.
Augusteo: ore 21 M° Gianni Neri.
Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17-21 Orch. Rosaclot.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
De Benedetti: lezioni ballo private collett., Carignano 4, t. 51-429.
Eden Danze: ore 21 Pierre Obar.
Gandie Danze: 15,30-21 M° Leone.
Gay (Pomba 7): danze ore 17 e 21.
Hollywood 21 Orc. Turi. Televisore in sala per «Lascia o raddoppia».
La Serenella: cav. 200, dame 150 cons. compresa: Orch. Ferrarese.
Lutrario: ore 21 Francini-E. Lotti.
Parigi Danze: serata del Jazz.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-522): 22-3 Orc. Allegrini, Attraz.

Palazzo del Ghiaccio: 9, 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Papà, mammà, la cameriera ed io» Robert Lamoureux, Gaby Morlay, F. Ledoux, Courcel.
Astor: «La fine dell'avventura» Deborah Kerr, Van Johnson, Mills. Ore 21 «Lascia o raddoppia»; inizio ult. spett. 22,20; prezzi normali.
Corso: «La morte corre sul fiume» R. Mitchum, Winters. Viet. minori.
Doria: «Gli innamorati» Antonella Lualdi e Franco Interlenghi. Inizio ultimo spettacolo ore 22,30.
Lux: «Sangue caldo» Robert Mitchum, Jan Sterling. Inizio ultimo spettac. ore 22,20. Ingresso L. 400.
Maffei: «Tre strisce al sole» Aldo Ray, Phil Carey e Dick Dierck. Ore 21 «Lascia o raddoppia».
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Janet Leigh «Senza scampo» MetroScope. Orario spett.: 14,30, 16, 18,15, 20,20, 22,25. Mattina, 10,30.
Reposi: «La guerra privata del maggiore Benson» Charlton Heston, Julie Adams, T. Hovey, tech. Ore 21 «Lascia o raddoppia».
Vittoria: «Il nipote picchiatello» VistaVis. tech., D. Martin, Lewis. Inizio ultimo spettacolo ore 22,20.

Ariston: «Vittorie sui mari»; dalle 20,30 alle 22 trasmissione televisiva di «Lascia o raddoppia».
Augustus: «La fortuna di essere donna» Sophia Loren, C. Boyer.
Nazionale: Profondo come il mare, tech. CineScope, V. Leigh, Moore.
Torino: «Lo scapolo» Alberto Sordi, Abbe Lane, M. Fische. Ap. 10. Ultimo spettacolo ore 22,30.

Alexandra: «Il coraggio» Totò, Gino Cervi, I. Galter, G. M. Canale.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Professori non mangiano bistecche» Van Johnson.
Capitol: «Il coraggio» Gino Cervi, Totò, I. Galter e G. M. Canale.
Faro: «Il coraggio» Gino Cervi, Totò, I. Galter, Gianna M. Canale.
Gianduja: «La polizia bussa alla porta» Cornel Wilde, R. Conte.
Hollywood: «L'uomo di Laramie» techn. CineScope, James Stewart.
Ideal: «La vena d'oro» M. Toren. Riv. Nella Colombo-Bruno Rosettani e il Duo Blengio 16,15, 21,15.
Massimo Napoletano nel Far West, tech. CineSc., R. Taylor, E. Parker.
Principe: «L'uomo di Laramie» techn. CineScope, James Stewart.
Statuto: Napoletano nel Far West, tech. CineSc., R. Taylor, E. Parker.

Adriano (Sacchi 65): «L'imboscata» Robert Taylor, Arlene Dahl. Ore 21 «Lascia o raddoppia».
Airone: «Il colpevole è tra noi». Comp. Riv. Dario Pino 16,15 e 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alpi: «Vendicata» Alberto Farnese, Milly Vitale, 1ª vis. Torino.
La Perla: «Il ribelle d'Irlanda» tech. CineSc., R. Hudson, B. Rush. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Regina: «Il ribelle d'Irlanda» in tech. CineSc., R. Hudson, B. Rush. Ultimo spettacolo ore 22,30.

Asti: «Lei» Marina Vlady, Walter Giller. Viet. minori 16 anni. Ap. 10.
Milano: «Cessate il fuoco» e «Donne proibite». Apert. ore 10.
Olimpia: «Sangue di Caino» tech.
Po: «Invasore bianco».
P. Nuova: «Proibito». Apert. 10.
Romano: «O 3 servizio segreto» e Comp. Riv. Nardi-Murer 16,15-21,15
S. Felice: «Giustiziere dei tropici» Ronald Reagan, R. Fleming, tech. Ore 21 tv «Lascia o raddoppia».

Caboto, da Verazzano 48: «Francis contro la camorra» D. O'Connor.
Esperia: «Casta diva» col., A. Lualdi, N. Gray, R. Ricci, Ronel.
Giardino: «Gran Concora» techn. Ore 21 «Lascia o raddoppia».
Italiano: «Baciami Kate» techn. Kathryn Grayson, Howard Keel.
Mirafiori: «Il demone dell'isola». Ultimo spettacolo ore 22,30.
S. Rita: «Notorious» I. Bergman.
Viareggio: «20.000 leghe sotto i mari» techn. CineSc., K. Douglas.

Araldo: Scudo del Falworth, tech. CineSc.; 21 «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Lord Brummell» techn. CineScope, E. Taylor, S. Granger. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fréjus: «Destini di donne» C. Colbert, E. Rossi Drago, R. Vallone.
Nuovo: «Mio corpo ti appartiene».
S. Paolo: «Gli ultimi 5 minuti» V. De Sica, L. Darnell, R. Brazzi.

Belgio: «Susanna ha dormito qui».
Cavallo: «Valle dell'Eden» techn. CineScope, James Dean, J. Harris.
Eridano: Segreto degli Incas, tec.
Grepa: «Vera Cruz» techn. CineScope, Gary Cooper, B. Lancaster. Ore 21 «Lascia o raddoppia».
Radium: «Maestro Don Giovanni» col., Gina Lollobrigida, E. Flynn. Ore 21 «Lascia o raddoppia».
Rossini Bagliori ad oriente, Ladd.
V. Veneto: Magnifico avventuriero.

Astra: «Non siamo angeli» techn. Humphrey Bogart, Peter Ustinov.
Bernini: I clienti di mia moglie.
Cibrario: «Legione Sahara» col.
Elios: «Hanno rubato un tram».
Excelsior: «Mister Roberts» tech. CineSc., Henry Fonda, J. Cagney. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazareno: «Questi nostri genitori»: ore 21 «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Il giustiziere» technic., Ronald Reagan, Dorothy Malone. Ore 21 «Lascia o raddoppia».
Star: «Inferno di fuoco»; ore 21 trasmiss. «Lascia o raddoppia».

Adua: Operazione Walkiria. Press.
Aurora: «Singapore» A. Gardner.
Barca: «Marchio del cobra».
Brescia: «Il vendicatore nero» CineSc., Errol Flynn, J. Dru, Finch.
Eri-Dan: «Sahadia» technicolor. Ore 21 «Lascia o raddoppia».
Falchera: «La tigre sacra». Ultimo spettacolo ore 22,30.
Fertino: Prigioniera Maharajah.
Monviso: Assedio di Fort Point. Ultimo spettacolo ore 22,30.
Nord: «Sangue bianco» Colbert.
Palermo: «Oltre il destino» Ford.
R. Parco: «Forte Algeri».
Sociale: «Un dottore in alto mare» tech. VistaVis., Bogarde, Bardot.

Baretti: «Bella ma pericolosa».
Cabiria: «Giorni d'amore» techn.
Colosseo: «Il ribelle d'Irlanda» tech. CineSc., R. Hudson, B. Rush. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italia: «Uno strano detective».
Lingotto Contrabbando a Tangeri, techn., Joan Fontaine, J. Palance. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Moderno: «Fort Algeri».
Nizza: Ora X colpo sensazionale.
Piemonte: «Giorno maledetto» CineScope technic., Spencer Tracy. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Carlo: «Vacanze d'amore», Var. Ultimo spettacolo ore 22,30.
Spezia: «Lacrime d'amore».

Alba: «Ultima volta che vidi Parigi» techn. CineSc., E. Taylor.
Apollo: «Mano sinistra di Dio» techn. CineSc., G. Tierney, Bogart.
Diana: «Figlio di ignoti» Tierney.
Dora: «Nessuno ha tradito».
Edera: Valle degli uomini rossi.
Lucento: «Guai ai vinti» Ferrero. Ore 21 «Lascia o raddoppia».
Lutrario: «Quando la moglie è in vacanza» techn., Marilyn Monroe.
Murialdo (p. Chiesa della Salute): «Ivanhoe» technicolor, R. Taylor.
Roma: «L'ultimo bersaglio». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Più bella donna del mondo» tech. CineSc. Lollobrigida.

Riduzioni Enal-Agis: Adriano, Torino, Hollywood, Manzoni, Milano, Odeon, Piccolo Teatro.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—2,5	14,8	Pescara	—0,6	13,9
Trento	—0,6	15,4	L'Aquila	1,2	8,7
Trieste	5,5	19	Roma	3,8	12,4
Venezia	1,9	9,8	Bari	2,2	14,4
Milano	2,4	15,6	Napoli	3,7	13,4
Torino	—2,1	14,4	Potenza	—2,4	6
Genova	9,8	13	Reggio C.	4,2	14,2
Bologna	2,4	15,2	Messina	9	14,5
Firenze	3,2	12,3	Palermo	7,2	15,3
Pisa	3,8	14	Catania	—1	17,8
Ancona	5,5	13	Cagliari	2,4	15,4
Perugia	3,3	8,4	Alghero	4,4	18,5

Il cinema ASTOR
Stasera alle ore 21 in collegamento diretto presenterà sullo schermo
LASCIA O RADDOPPIA
Alle ore 22,20 riprenderanno le repliche del film C.E.I.A.D
LA FINE DELL'AVVENTURA
con VAN JOHNSON e DEBORAH KERR
PREZZI NORMALI

REPOSI
Questa sera alle 21 la Ditta SANTUCCI di Alba offre agli amatori della T.V., con la sua apparecchiatura esclusiva su schermo:
LASCIA O RADDOPPIA
Alle ore 22 segue l'eccezionale supertechnicolor Universal International
LA GUERRA PRIVATA del MAGGIORE BENSON
con CHARLTON HESTON JULIE ADAMS
e il famoso piccolo TIM HOVEY
INGRESSO L. 300

DOMANI METRO CRISTALLO
Un carico di risate, brio e belle donne!

REGIA: ROY ROWLAND

CINEMA-TEATRO
IDEAL
STREPITOSO SUCCESSO
della
COMPAGNIA DI RIVISTE
con
NELLA COLOMBO
BRUNO ROSETTANI
DUO BLENGIO
e
ROMANO VILLI
SULLO SCHERMO:
LA VENA D'ORO
con MARTA TOREN RICHARD BASEHART
NB. Nell'atrio della galleria saranno esposti dei televisori, forniti dalla Soc. Vara, via del Carmine 28, che funzioneranno per la trasmissione di
LASCIA o RADDOPPIA

OGGI MAFFEI OGGI

Odiar i giapponesi finchè non baciò Yuko, la fanciulla dal Kimono rosa.
3 STRISCE AL SOLE
ALDO RAY
PHIL CAREY
DICK YORK
MITSUKO KIMURA
REGIA RICHARD MURPHY
ALLE ORE 21
agli spettatori verrà offerta, sullo schermo, la trasmissione televisiva di
LASCIA O RADDOPPIA
con apparecchio della Ditta S.I.T.
PREZZI NORMALI
INIZIO ULTIMO SPETTACOLO FILM ORE 22,30

Imminente al CORSO

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
GRAN SUCCESSO
IL CORAGGIO
con TOTO' e GINO CERVI
ORE 21: «LASCIA O RADDOPPIA»
SUL GRANDE TELESCHERMO

CINEMA LUX
OGGI
Il film che negli Stati Uniti ha battuto il record d'incasso

L'unico film che in questi ultimi 15 anni ha uguagliato i successi ottenuti in tutto il mondo dall'indimenticabile «Ombre Rosse»
Inizio ultimo spettacolo ore 22,20 - Ingresso L. 400

IL CONTROLLO E' AVVENUTO CON UN GIORNO DI ANTICIPO

Il cieco di Don Gnocchi vede la luce ma l'esito non è ancora definitivo

Tra due settimane, se la cornea manterrà la trasparenza, si potrà sperare con cauto ottimismo - Guardando la mano del professor Galeazzi il bimbo ha gridato parole di commozione - Ora riposa sereno vegliato dalla mamma - Oggi sarà esaminato anche l'occhio della ragazza - Pochi i casi in cui il trapianto è possibile - Urgenza della legge che autorizzi i "prelievi"

Possibilità scientifica e giuridica dell'innesto

L'ondata di commozione seguita alla notizia che quel grande apostolo della solidarietà umana che è stato Don Gnocchi aveva disposto affinchè le sue cornee, prelevate subito dopo la morte, fossero trapiantate ai cornee opache di piccoli mutilati della sua grande istituzione, mi fa ritenere opportuna una messa a punto perchè le varie questioni legate agli innesti di cornea sono sempre state presentate al pubblico in modo confuso. Si tratta di un intervento che viene eseguito con tecnica appropriata da molti anni; i primi casi operati con successo in Italia sono quelli del 1905, di Cirincione e fino ad una decina di anni fa si praticavano con cornee, dirò così, di fortuna che provenivano da occhi che si dovevano enucleare per ferite o per altro. Si trattava però sempre di materiale molto scarso e spesso inadatto.

Il rilievo che la cornea prelevata dal cadavere serviva egualmente allo scopo, ha permesso di estendere le indicazioni e le possibilità dell'innesto in quanto si tratta di materiale che si ha a disposizione con maggior frequenza e che soprattutto è possibile scegliere.

Per sfatare un'idea che è abbastanza diffusa, è bene precisare che non è assolutamente possibile sostituire un occhio ammalato con un occhio sano; è possibile solo sostituire la cornea, cioè quella membrana trasparente che racchiude l'occhio al davanti e che lascia vedere al di sotto l'iride colorata e la pupilla. Occorre quindi, per l'innesto, che la causa della cecità risieda unicamente sulla cornea e che siano integre tutte le altre membrane dell'occhio. Quindi tutti i casi di cecità per atrofia del nervo ottico, per corioretinite, per opacamento del vitreo ecc. non posson trarre nessun giovamento dall'innesto. Ma neppure tutti gli opacamenti corneali possono giovarsene. Le gravi causticazioni con precipitazione e coagulazione delle proteine e dei mucoidi corneali lasciano degli esiti che non autorizzano ancora speranze di riuscita di un trapianto.

I migliori risultati si ottengono quando una certa parte di cornea è rimasta trasparente e su di questa si può adattare un tratto di innesto.

Sia del resto ben chiaro che l'intervento in sè non ha niente di misterioso, perchè non serve tanto per i ciechi quanto piuttosto per coloro che hanno una visione indistinta ma pur sempre una visione di forme e di colori.

La cornea, priva di vasi sanguigni, ha un ricambio molto rallentato ed è raggiunta tardi dai processi necrotici, quando avviene la morte dell'individuo. Anche 10 giorni dopo la morte dell'organismo, le cellule corneali possono presentare deboli segni di attività. E' per questo che l'innesto attecchisce, si può dire, sempre, anche se il prelievo dal cadavere è stato tardivo; ma perchè possa essere utile deve rimanere trasparente per permettere il passaggio della luce nell'interno dell'occhio. Per quanto oggi con gli antibiotici, il cortisone, i raggi beta del radium noi possiamo mantenere trasparenti cornee che in altri tempi si sarebbero sicuramente opacate in seguito ad un processo di vascolarizzazione, esistono alle volte delle vere e proprie incompatibilità biologiche fra le due cornee che vengono a contatto con l'innesto, che rendono inutile l'intervento. E' certo che soltanto innestando cornee di persone anziane, cornee che hanno scarso potere idratante e che siano prelevate a pochissima distanza dalla morte noi possiamo avere le più alte percentuali di trasparenza.

Un altro luogo comune si riferisce al destino della cornea prelevata da un occhio ed innestata su di un altro. Noi non pensiamo che possa continuare un nuovo ciclo vitale sull'ospite. Noi riteniamo che essa serva soltanto come guida alla rigenerazione della cornea circostante: l'innesto lentamente si confonde con la cornea ospite fino ad assumerne la piena individualità biologica. Se il processo che ha dato l'opacamento corneale non è spento del tutto o è suscettibile di recidive ad un certo momento si ammala anche il tratto di cornea innestato e anch'esso si opaca. E' allora necessario ripetere l'intervento.

Del resto le indicazioni dell'innesto non sono soltanto quelle che si propongono uno scopo ottico; si praticano anche innesti a scopo di sostegno, per rinforzare cornee troppo assottigliate che minacciano di rompersi; e si praticano anche a scopo terapeutico in corso di malattie acute come la cheratite parenchimatosa, l'ulcera rodente e la cheratite ulcerosa quando vi sono pericoli per il ripristino e la abituale terapia non è sufficiente.

Il punto fondamentale però della questione degli innesti è quello che riguarda la possibilità di prelevare il materiale ai cadavere. Non v'è alcun dubbio che la legge italiana non lo consente e costringe quindi a procedimenti che è giusto chiamare «clandestini» per raggiungere lo scopo. Anche se l'alta parola di S. E. Peretti Griva ha dato su queste stesse colonne una interpretazione giuridica estensiva tenendo conto che ci è stato di grande conforto, noi abbiamo bisogno di molto di più. Noi abbiamo bisogno che sia varata la legge che da otto anni è stata presentata al Parlamento e che non è ancora stata discussa, con tutte quelle modificazioni che sono indispensabili perchè risponda allo scopo. Noi abbiamo bisogno di poter prelevare il materiale non più tardi di un paio d'ore dalla morte. Tutti sono d'accordo che non vi può essere nessun ostacolo di natura morale e di ordine religioso purchè sia ben stabilito che la morte è realmente avvenuta. Occorre cioè evitare anche il dubbio che si possano autorizzare prelievi in casi di morte apparente, anche se questi sono ritenuti molto rari: un solo dramma del genere potrebbe davvero troncare una pratica che si svolge, sia pure a stento, da molti anni e con grande vantaggio per coloro che ne hanno bisogno. Tutto quanto si riferisce al prelievo sia circondato da garanzie e da precise norme di legge, è sentita soprattutto da noi; da sei anni la Società Oftalmologica Italiana ha chiesto insistentemente che, come in tutti i Paesi civili, sia giuridicamente sanzionata la liceità dei prelievi. L'Istituto di Medicina legale dell'Università di Roma ha messo a punto una tecnica di accertamento della morte per mezzo dell'esame elettrocardiografico eseguito anche sotto l'azione di farmaci cardiomimetici che rappresenta la garanzia più sicura che egli si possa richiedere.

E' ora necessario che questa nuova modalità di accertamento sia riconosciuta dalla legge. E' necessario che in tutti quei casi nei quali è permesso l'esame autoptico, si possa eseguire il prelievo sollecito delle cornee. Sarà così possibile limitarsi sempre ad asportare solamente la porzione della cornea da innestare e non tutto l'occhio come talvolta per necessità contingenti si deve fare ora. Soprattutto sarà possibile selezionare il materiale da innestare in modo da raggiungere con costanza risultati favorevoli, perchè è indispensabile disporre di molte cornee per poter scegliere le più adatte ad ogni singolo caso.

Si parla in questi giorni di nuovo di «banche degli occhi» e di associazioni di donatori di cornea: esse sono nobili iniziative che però, almeno a Torino, sono già in atto da tempo. Posso rivelare che in questi ultimi cinque anni a Torino le donazioni di cornee sono state numerose: persone di tutte le categorie sociali ma specialmente delle più umili hanno fatto per iscritto la offerta dei loro occhi autorizzando il prelievo delle cornee post mortem. Ho il dovere di dire che il loro dono è stato onorato più volte accettato da queste, non perchè fatto con la più assoluta purità d'intenti e alieno da ogni desiderio di pubblicità. Tuttavia il sistema delle donazioni non è sufficiente per le necessità, talvolta urgenti, della pratica quotidiana. Con esse non sarà mai interamente risolto il problema scientifico degli innesti perchè non si dànno il materiale per quello studio dei fattori biologici delle cornee che proprio per motivi di scarsità non è ancora arrivato ad un livello sufficiente a farci conoscere sul loro intimo meccanismo le cause vere dei successi e degli insuccessi dell'intervento.

Prof. Riccardo Gallenga
Direttore della Clinica Oculistica della Università di Torino

L'istante in cui fu tolta la benda

Silvio Colagrande in attesa, nel suo lettino all'ospedale oftalmico milanese (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 7 marzo.

Silvio Colagrande ha rivisto stamane la luce dopo due anni e tre mesi di cecità. E' stato un momento più intenso per drammaticità e commozione, di quello in cui — il 6 dicembre 1953 — un barattolo di calce viva usato per gioco gli bruciò le pupille.

Dal buio è stato tratto stamane grazie al dono pietoso di don Carlo Gnocchi, che offrì la sua cornea, e alla perizia del prof. Cesare Galeazzi, l'oculista che ne ha compiuto il trapianto. «Vedo! Vedo!», ha gridato stamane Silvio Colagrande, quando è stato sbendato. Attorno a lui, medici, infermiere, suore, avevano il viso contratto, il nodo in gola, gli occhi lucidi.

Non era questo il giorno prefissato dal prof. Galeazzi per controllare l'esito dell'operazione da lui eseguita il 29 febbraio scorso. Ma ierisera alle 11 da L'Aquila erano arrivati la mamma di Silvio, Rosa Vittorini, e il fratello Giulio. Dalla stazione un compagno di viaggio li ha condotti in tassì all'ospedale oftalmico di via Castelfidardo 15. Svegliato poco prima di mezzanotte, nonostante l'ora insolita, il custode non aveva esitato ad aprire la porta.

Mamma e figlio e fratello si erano abbracciati. La madre piangeva per l'ansia, per la speranza; le sue lacrime bagnavano le bende che celavano il mistero di quell'occhio operato. Da una parte e dall'altra della benda, le lacrime della madre si univano a quelle del figlio.

La donna fu poi fatta riposare in una stanza vicina, il fratello rimase su una poltrona a vegliare il suo sonno. Un sonno agitato, ripetutamente sferzato da sussulti.

Stamane alle 9,30 il prof. Galeazzi andò a fargli visita come ogni mattina. La medicazione era fissata per domani. Ma la benda, nel sonno irrequieto dell'emozionato ragazzo undicenne, si era allentata; e poi, di là, c'era una madre che aspettava di «sapere». Il medico decise di anticipare. Tolse la benda. Sollevò la palpebra dell'occhio sinistro. La pelle d'uovo era a posto sulla pupilla. Ne tolse i punti di sutura, la staccò. Il frammento di cornea trapiantato otto giorni prima appariva chiaro, trasparente. Questo voleva dire che...

Il prof. Galeazzi e l'assistente dottor Mario Celotti stavano per formulare la diagnosi che il trapianto aveva attaccato, che l'operazione poteva considerarsi riuscita, quando giunse il grido di Silvio: «Vedo! Vedo!», esclamò sollevandosi sul letto.

Il medico contenne la propria commozione. Da dieci anni egli compie, per ridare la vista ai ciechi, operazioni di trapianto della cornea. Soltanto una minima parte attecchisce, per certe misteriose leggi biologiche che regolano il trapianto dei tessuti. Il momento più emozionante è appunto quello del primo controllo.

L'oculista dunque si dominò, spostò la propria mano a circa mezzo metro e chiese: «La vedi?».

Pronta giunse la voce sottile del ragazzo: «Sì, la vedo».

Il medico chiuse due dita: «Quante dita vedi?»

«Ne vedo tre».

Ne fu chiuso un altro: «Quante ne vedi?».

«Ne vedo due».

L'esercizio fu ripetuto altre volte, Silvio non sbagliò mai. Silvio vedeva. Medici, suore, infermiere, avevano il nodo in gola, avevano un tremendo desiderio di piangere.

E un pianto scoppiò accanto a loro, nel lettino di Amabile Battistello, la ragazza diciassettenne di Cusano Milanino che non conosce i colori e le forme perchè una intossicazione la rese cieca quando aveva quindici giorni di vita. Nel suo occhio destro è stato pure trapiantato un pezzo di cornea di Don Gnocchi. Erano lacrime di commozione e di gioia per il successo di Silvio, erano lacrime di speranza per sè. Fino a domani lei non conoscerà l'esito dell'operazione.

Altre lacrime sgorgavano poco dopo nel parlatorio dell'ospedale. Erano quelle della mamma di Silvio. La Rosa Vittorini era stata trattenuta durante la medicazione, lì la raggiunse la attesissima notizia. Degli otto figli, Silvio, da due anni e tre mesi, dal giorno della disgrazia, è diventato il più caro. Quando ella apprese che egli vedeva, si abbandonò al sollievo di quel pianto di gioia che da ventisette mesi le gonfiava il cuore, si inginocchiò sul pavimento e ringraziò il Signore.

Poi andò a trovare Silvio, sui cui occhi erano tornate a posarsi le bende. Madre e figlio si sono abbracciati a lungo, e non una parola è stata pronunciata. Non potevano esistere parole per esprimere i sentimenti nati dal grandioso fenomeno di cui entrambi, ognuno per la propria parte, erano stati protagonisti.

Più tardi un comunicato è stato affisso in portineria, a firma del primario prof. Galeazzi: «Si è proceduto stamane alla seconda medicazione del mutilatino Silvio Colagrande. Il decorso post-operatorio continua favorevolmente. Il lembo innestato è ben insediato e in buone condizioni di trasparenza. Si constata che la funzione visiva si va riprendendo, tanto che il bambino ha distinto chiaramente e ha esattamente riconosciuto le dita d'una mano a cinquanta centimetri di distanza. Non si è ritenuto opportuno procedere alla medicazione dell'operata Amabile Battistello, stante la perfetta tranquillità della degente».

In un colloquio avuto questa sera, il prof. Galeazzi ci ha detto, a chiarimento del comunicato ufficiale:

«Il lembo innestato è, come si è constatato, in condizioni di vedere. Questo risultato però non può ancora autorizzare a un ottimismo definitivo, dato lo stato estremamente sfavorevole — già riconosciuto prima dell'operazione — della sua cornea, che è internamente e profondamente ustionata dalla calce viva, nonchè intensamente cosparsa di vasi sanguigni i quali costituiscono uno dei maggiori pericoli per la perfetta riuscita del trapianto. Si vedrà in un secondo tempo se la cornea ospitante riuscirà a nutrire il lembo innestato in misura sufficiente a conservarne la trasparenza. Tale eventualità è da tenere in considerazione per non abbandonarsi a eccessivi ottimismi.

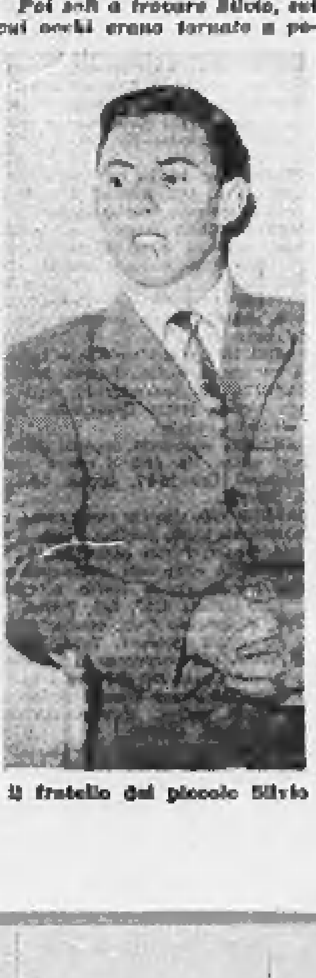
«Molte operazioni si concludono con un insuccesso perchè la cornea trapiantata, per incompatibilità biologiche che la scienza non ha potuto accertare, non riesce a trovare il necessario nutrimento dalla cornea ospitante e non si amalgama con essa. Nel caso disgraziato che ciò avvenga anche per il piccolo Colagrande, non bisognerà tuttavia abbandonare la speranza. Quest'innesto potrebbe costituire la premessa per un secondo innesto, che appunto verrebbe a essere fatto in condizioni ambientali più favorevoli, tali da dargli maggiori probabilità di successo. Egli dovrà rimanere bendato ancora per un paio di settimane, e lo medicherò ogni tre giorni. Prima di allora non sarà possibile affermare con certezza che l'innesto sia riuscito. Domani controllerò la signorina Battistello, e spero anche per lei in un risultato favorevole».

Nel suo lettino, Silvio Colagrande riposa tranquillo. Ormai in lui la speranza ha ceduto il posto alla fiducia. Ma al di sopra di essa è la gratitudine, una davvero incommensurabile gratitudine per don Gnocchi. Era don Gnocchi che Silvio pregava in questi otto giorni.

Lentissime passavano le ore, l'ansia sull'esito del trapianto era uno spasimo che difficilmente egli riusciva a placare. Sono lunghi, per un ragazzo, 27 mesi di cecità, ma sono una inezia a confronto di questi otto giorni d'attesa, da quello dell'operazione al momento in cui stamane gli fu tolta la benda ed egli vide di nuovo.

Don Gnocchi rivivrà nella pupilla di Silvio Colagrande, continuerà a vivere nell'occhio sinistro di questo ex-cieco che per il suo dono pietoso avrà potuto riacquistare la vista. Ogni colore, ogni forma, ogni vibrazione di luce, ogni sorriso, avranno per lui, in più, la dolcezza d'un palpito di commozione e di gratitudine per don Gnocchi.

Giuseppe Faraci



Rosa Vittorini, la madre, ed il fratello del piccolo Silvio

Due concorrenti al quiz dei 5 milioni ma tutti guardano alla bella del calcio

Giunta a Milano, Paola Bolognani ha ripassato la materia con l'ex-nazionale Borel II - Scriverà per un settimanale sportivo - "Non chiedete più di fotografarmi in calzoncini da giocatore" - Pronti per il traguardo finale il giudice Buono (musica sinfonica) e l'impiegato Ciari (storia)

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 7 marzo.

Borel II, detto «Farfallino», un tempo campione acclamato della squadra azzurra e oggi direttore di un settimanale sportivo, salirà domani sera alla ribalta di «Lascia o raddoppia» per scegliere la busta con il quiz per Paola Bolognani. E' una busta molto importante: la risposta vale seicentoquarantamila lire, ma assai di più in popolarità e in prestigio per la ragazza pordenonese che attraverso il «video» si affaccia ad una esistenza così diversa da quella vissuta fino a ieri in provincia.

Giovedì scorso, nel primo *round* delle domande, il nome di «Farfallino» emerse con gioiosa sicurezza dalle risposte di Paola Bolognani; l'antico campione ha voluto testimoniare la sua simpatia per la giovane liceale offrendole di scrivere per la sua rivista. Paola, che al cinema sembra non interessarsi troppo, ha accettato con entusiasmo. Per *Il Campione*, il settimanale di Borel, la bionda friulana di «Lascia o raddoppia» seguirà i corridori nella prossima Milano-Sanremo, con il taccuino degli appunti sulle ginocchia, e scriverà poi il resoconto della prima classica dell'anno.

La ragazza è giunta stamane a Milano col rapido delle 10,48, accompagnata dalla madre, signora Lisetta Cusin. Paola Bolognani, riconosciuta in treno e all'arrivo da moltissimi viaggiatori, ha risposto gioiosamente ai saluti augurali.

Era un po' affaticata. Per arrivare a quell'ora a Milano ha dovuto assoggettarsi ad una levataccia antelucana. I capelli biondi le ricadevano scompostamente sull'abitino azzurro, che una sarta di Conegliano, amica di famiglia, le ha confezionato a tempo di *record*. Alle domande dei giornalisti ha risposto che senza dubbio domani sera raddoppierà. Ai fotografi che l'hanno bersagliata con i loro *flashes* ha mostrato sorrisi raggianti e colmi di gratitudine. «Fatemi tutte le foto che volete, purchè non mi veniate più a chiedere di fotografarmi in calzoncini da giocatore...», ha esclamato Paola.

Un appetito robustissimo le mordeva lo stomaco: il suo caffelatte mattutino era rimasto a raffreddare sul tavolo, nella sua casa di Pordenone, perchè la ragazza aveva dovuto scendere a rompicollo le scale per correre in tempo al treno. Si è rifocillata al bar della stazione, poi con una macchina si è recata in via Monte Rosa, presso gli zii, per riassettarsi e riposare qualche ora. La mattinata è finita così, nell'intimità della villetta degli zii, dove Paola ha rievocato la sua prima grande settimana di celebrità.

Nel primo pomeriggio la vettura di Borel II l'ha rilevata per recarsi a Monza. Fiorenzo Magni, in quell'ora, stava rientrando da una lunga passeggiata di allenamento. L'incontro tra Paola e il campione ciclista è stato festoso. Con un corteggio di ammiratori Paola, Fiorenzo e «Farfallino» sono andati al parco della villa reale, dove gli obiettivi dei fotografi li hanno colti in molte inquadrature.

Ma non è stato un pomeriggio di svago; Paola ha approfittato della buona amicizia stabilitasi con Borel per ripassare, insieme con lui, date ed episodi di partite internazionali. La conversazione è proseguita ancora per qualche ora a Milano, dove al tramonto Borel ha accompagnato Paola. Le conoscenze calcistiche della pordenonese hanno sbalordito il veterano giocatore. E tuttavia le informazioni di Borel hanno colmato alcune lacune e appagato molte curiosità cui Paola non aveva trovato risposta negli annuari sportivi.

Esaminata, la ragazza ha presto rovesciato le parti e si è trovata a fare da esaminatrice alla stessa. Così le capita frequentemente anche a scuola. «E' l'unica ragazza — dicono i suoi professori — che non si accontenta delle spiegazioni affrettate, ma cerca sempre di arrivare in fondo».

Domani sera Paola comparirà in scena subito dopo gli esordienti, Arlo Bonelli (pittura veneta) e Antonio Pozzoli (astronomia). La prova di Paola Bolognani costituirà il preludio al crescendo di emozioni che la serata riserva: l'ornitologo viterbese Amerigo Gambini e il musicofilo Pier Luigi Pellegrini risponderanno alla domanda da 2 milioni e 560 mila lire.

Il giudice Lelio Buono (musica sinfonica) e l'impiegato fiorentino Vittorio Ciari (storia) sono al più alto pinnacolo di «Lascia o raddoppia» (cinque milioni e 120 mila lire) e nessuno dei due sembra disposto alla rinuncia.

g. gh.

La studentessa Paola Bolognani al suo arrivo a Milano (Tel.)

Atteso a Biella l'esordio del dentista-astronomo

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 7 marzo.

«Lascia o raddoppia» ha avuto per ora un singolarissimo effetto sullo studio dentistico del dott. Antonio Pozzoli: come per tacita intesa i clienti sono quasi scomparsi, si tengono con santa rassegnazione le loro guance gonfie e calmano i dolori a base di compresse. La parola d'ordine è questa: «Bisogna lasciarlo studiare. Vogliamo che faccia bella figura davanti a Mike Bongiorno. Dobbiamo resistere fino a venerdì mattina, quando sarà tornato dal suo primo trionfo».

Per la verità, il dott. Pozzoli a studiare non ci pensa affatto, almeno in senso stretto. Ha scelto una materia astrusa, che comprende un campo vastissimo: l'astronomia, e tutto il suo lavoro preparatorio consiste nel rinfrescare quelle poche decine di migliaia di nozioni che ha immagazzinato in quaranta e più anni di intensa passione per gli astri ed il loro comportamento.

Se gli si chiede come mai si sia dedicato proprio a questa scienza, risponde con un'allegra battuta: «Perchè i miei clienti vedono le stelle...». In particolare, si proclama tifoso del sistema solare: «Vede, noi della Terra facciamo una stessa parrocchia con il Sole; mi sembra di essere in famiglia. Il Sole, per un astronomo, è praticamente a due passi; tutto il resto, le galassie, le costellazioni sono già un po' troppo lontane».

Ora ha sessantacinque anni; ne aveva venticinque quando, nel 1910, il mondo tremava in attesa di essere distrutto dalla famosa cometa di Halley: il fenomeno lo interessò, cominciò con il comperare il classico testo del Flammarion, ed ora eccolo qui, con i capelli grigi, pronto a presentarsi a «Lascia o raddoppia».

E' uno dei candidati che ha fatto più anticamera (come se la tv volesse vendicare i clienti che fanno penose anticamere nel suo studio). Alla metà di novembre chiese di essere interrogato; fu invitato a Milano soltanto il dodici di gennaio, due mesi dopo. Si trovò nella stessa seduta di «esame» con nomi che poi sono diventati «famosi»: Dossena il geografo-ballerino, Cappelli il numismatico, la gastronoma Soffritti, Pellegrini il musicologo, ed il primo vincitore assoluto, Zeppegno. Di tutti questi, il Pozzoli è l'ultimo ad essere chiamato al video.

Il telegramma di convocazione gli è giunto soltanto ieri. La voce si è sparsa, i clienti — come dicevamo — si sono rarefatti ed in loro vece arrivano telefonate ed amici che gli portano consigli, auguri e vecchi testi di astronomia racimolati chissà dove.

c. m.

Il dentista Antonio Pozzoli

LA CORTE D'APPELLO DI TORINO

SEZIONE PRIMA

composta dai signori: Alvazzi Del Frate dott. Alessio, presidente; Icardi dott. Paolo, consigliere; Gedda dott. Arturo, consigliere; Rivero dott. Michele, consigliere; Ferrati dott. Angelo, consigliere relatore, ha pronunciato le seguenti

SENTENZE

nelle cause promosse dalla S.p.a. F.lli De Marchi, con sede in Torino, in persona del dott. Carlo De Marchi, per sè e quale procuratrice generale per l'Italia della Louis Brandt et Frères (Omega Watch Company), con sede in Bienne (Svizzera)

CONTRO

Piva Umberto, Cerato Maria ved. Tesio e Giusta Alberto, tutti residenti in Cuneo, ivi con negozio di orologeria ed oreficeria.

Omissis

La Corte d'Appello definitivamente pronunciando, reietta ogni contraria instanza, eccezione e deduzione, accoglie per quanto di ragione l'appello proposto dal dottor Carlo De Marchi nella qualità avverso le sentenze del Tribunale di Cuneo in date 6-21 febbraio 1953 pronunciate nelle cause da esso promosse contro Piva Umberto, Cerato Maria ved. Tesio e Giusta Alberto. Per l'effetto, in riforma delle impugnate sentenze ed in accoglimento delle domande attrici originarie così provvede:

a) conferma il sequestro giudiziario concesso dal Presidente del Tribunale di Cuneo con decreto 25 giugno 1951;

b) dichiara che il dedotto comportamento dei Piva, della Cerato e del Giusta, meglio indicato in contesto, costituisce a un tempo violazione del marchio internazionale per orologi «Omega» e concorrenza sleale;

c) dichiara illegittima la detenzione ed il commercio da parte del Piva, della Cerato e del Giusta degli orologi loro sequestrati ed inibisce agli stessi la continuazione di tale attività;

d) condanna gli appellati al risarcimento dei danni in favore dell'appellante nella sua duplice qualità, riservandone la liquidazione a separato giudizio;

e) ordina la pubblicazione per una sola volta e per estratto della intestazione e del dispositivo delle sentenze sui giornali «La Stampa» di Torino ed il «Subalpino» di Cuneo, a spese degli appellati;

f) condanna gli appellati al pagamento delle spese del giudizio che liquida a carico del Piva, della Cerato ved. Tesio e del Giusta per i due gradi del giudizio complessivamente e rispettivamente in lire 632.365, 532.365 e 528.365, oltre il costo delle sentenze e le successive occorrende.

Torino, 28 ottobre 1955.

F.ti: Alvazzi Del Frate, Icardi, Gedda, Rivero, A. Ferrati estensore. Il Cancelliere Clara. Depositate il 25 novembre 1955.

Il Cancelliere: f.to CLARA

I tre morti nell'auto schiacciatasi contro un camion

Un guasto ai fanali di posizione fu forse la causa della sciagura

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 7 marzo.

Due uomini e una donna sono morti questa notte sull'autostrada, sfracellandosi con la macchina contro il rimorchio di un autocarro che li precedeva. Il loro tragico destino è stato, con ogni probabilità, segnato da un sottile filo elettrico che, spezzandosi, ha lasciato improvvisamente al buio la parte posteriore del camion: Su questa circostanza dovranno ora pronunciarsi i tecnici. All'ospedale di Novara un quarto protagonista della sciagura lotta per sopravvivere alle orrende ferite che gli deturpano il volto, conseguenza di una paurosa caduta fuori della vettura.

Stanotte alle 2 un autocarro targato CN-26707 viaggiava verso Milano. Al volante sedeva Piero Boretto di Moretta, di 23 anni, che aveva accanto il proprietario dell'automezzo, Severino Nicoletto, di 31 anno. Nel pomeriggio avevano caricato autocarro e rimorchio di tronchi d'albero che dovevano essere consegnati a Milano. A un paio di chilometri dal casello di Agognate, l'autista e il suo accompagnatore hanno sentito un sordo tonfo. «Capii che un'automobile aveva investito il rimorchio — ha raccontato il Boretto. — Subito il camion perdette velocità, perchè le ruote posteriori del traino erano «imballate» e non giravano bene».

Fermò l'autotreno e con il Nicoletto si precipitò di corsa verso i rottami di un'auto che nella notte limpida si distinguevano bene ai margini della strada.

Nella vettura sfasciata — un'Aurelia targata MI-202058 — c'erano due morti e un moribondo. La signorina Anna Barberio, di 25 anni, una giovane cantante, abitante a Milano in via Petrella 8, aveva le gambe quasi incastrate nel motore. Era morta sul colpo ma la sorte ha voluto che il suo volto rimanesse intatto, senza un'escoriazione. Accanto a lei, con le mani rattrappite sul volante, il proprietario dell'auto, Gualtiero Natali, di 58 anni, abitante a Milano in piazza della Repubblica 30. Respirava ancora, ma morì mentre lo portavano all'ospedale. Dietro alla ragazza il terzo morto: il commerciante Giuseppe Marzaroli, di 55 anni, abitante in via Casati 36, pure a Milano.

A qualche metro dalla macchina, gemeva seduto in mezzo alla strada Ivo Stagni, di 39 anni, proprietario di una birreria, abitante a Milano in via Nino Bixio 2. Al momento dello scontro sedeva alle spalle del guidatore. Venne scaraventato fuori e a questo deve la sua vita. Coloro che gli portarono aiuto lo sentirono mormorare: «Torniamo ora da St. Vincent».

La polizia stradale, agli ordini del capitano Garbarino, ha compiuto le prime indagini. Si è potuto accertare che il Natali era un espertissimo pilota, reduce da diverse edizioni della «Mille Miglia» e della «Targa Florio».

Resta da stabilire perchè non abbia visto l'autotreno. Questa mattina, durante le prove compiute alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica di Novara, dott. Gatti, i fanalini posteriori del rimorchio non si sono accesi. Si sono guastati nell'incidente, come sostengono i camionisti? Oppure erano già guasti prima, come affermerebbe un perito chiamato dal Tribunale?

m. v.

Grida al fratello: «Ti brucio» e gli spara una fucilata

Piacenza, 7 marzo.

Ieri sera verso le 19 l'agricoltore Giacomo Anselmo, di 45 anni, abitante a Caselli di Travo, sporgendosi da una finestra al primo piano della sua abitazione e gridando: «Ti brucio, ti brucio», ha esploso un colpo di fucile calibro 12 alle spalle del fratello Attilio, di 51 anno, che stava attingendo acqua ad una fontana.

Attilio Anselmo, che alle grida del fratello si era voltato, è stato colpito alla spalla sinistra, al viso e all'occhio sinistro. Soccorso da un altro fratello, a nome Alberto, è stato trasportato all'ospedale di Piacenza. Le sue condizioni non sono gravi. Si teme tuttavia che perda l'occhio colpito.

Il feritore si è reso irreperibile. Sembra che egli, che aveva sempre vissuto in pieno accordo con i fratelli, fosse da qualche tempo vittima di crisi di malinconia che cercava di superare bevendo.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, stampando in artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata a una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici e Isoet-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 685-521. 336

ABBIAMO macchinetrici Tipel a 2 mandrini da zero a 6 mm, complete impianto elettrico come nuove. Telefonare 86-084, 80-849, Ivr. F4855

ACQUISTO rottami, torniture, metalli vari, Ferrero, Quittengo 40, telef. 280-907.

AEROTERMICA, essiccazione, ventilazione, deumidificazione. Termocomit. Doria 44, Milano. X1942

ARREDAMENTO uffici: scrivanie, librerie, sedie curvate. Prezzi sotto concorrenza. Sacchetto, Bellezia 8. 334

BILICI pesatura automezzi portate e dimensioni varie, occasione, vendonsi. Telefonare 390-365. L4411

CALDAIA mq 7, atmosfere 10. Scrivere cassetta 8298, SPI, Torino.

CARBURO di calcio, butano, propano. Via Parma 1, telef. 20-700. 1282

CERCANSI scaffali per magazzino solo se occasione. Telefonare 60-019.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, riparazioni. SIFTUR, via Nizza 32, telef. [illegible]. T3394

DINAMO Brown Boveri 29 Kw., 34 Volt, 830 Amp., 900 giri, completa interruttore automatico Magrini 900 Amp. in cassa ghisa, ottimo stato, Lafleur, Voghera.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

[illegible]

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 9)

Presentate oggi al Salone di Ginevra la «600 trasformabile» e la nuova Appia

Brillanti caratteristiche della vettura Fiat decapotabile - Importanti innovazioni nella macchina esposta dalla Lancia - Un «autobus dell'avvenire» allestito a Torino: motore a turbina; 32 posti; 200 km. all'ora

(Dal nostro inviato speciale) Ginevra, 7 marzo.

Ventiquattro ore prima dell'apertura del XXVI Salone di Ginevra, l'attenzione della stampa internazionale è stata monopolizzata di colpo dall'industria automobilistica italiana. Davanti ad un centinaio di giornalisti di tutto il mondo, il dott. Angelo Viberti ha dato stamane l'annuncio, assolutamente inatteso, che la sua Casa ha realizzato un autobus, un veicolo senza precedente alcuno, che, munito di un motore Fiat a turbina a gas, sarà in grado di trasportare trentadue persone alla velocità incredibile di 200 chilometri l'ora.

La sorpresa dei presenti si è accentuata quando il dottor Viberti ha tolto l'involucro che copriva un modellino e sono apparse le linee del nuovo prodotto torinese, del colore d'oro, dalla forma allungata, dal tetto completamente trasparente: simile ad un disegno da fantascienza o a un delfino. E golden dolphin, delfino d'oro, han battezzato i suoi creatori «questo che non vuole essere un dream car, ma un veicolo reale e funzionante in tutte le sue parti, il prototipo che fra pochi anni sarà il vero mezzo destinato al turismo internazionale a grande raggio e ai rapidi viaggi dell'uomo d'affari».

Non si tratta soltanto di un modellino: il golden dolphin giungerà stanotte a Ginevra e sarà domani nel suo stand al salone. Non avrà ancora il suo motore a turbina a gas in grado di assicurargli la velocità di 200 chilometri mai raggiunta da automezzi di tal mole, poichè l'apparato è in corso di costruzione e sperimentazione presso la Fiat (l'unica azienda in grado di fabbricarne sul continente europeo); sarà invece provvisoriamente munito di un motore alternativo della stessa Casa.

Il fuoco di fila delle domande in tutte le lingue da parte dei giornalisti ha provocato una serie di chiarimenti sulle altre caratteristiche di eccezionale interesse del golden dolphin: lunghezza 11 metri e mezzo, larghezza interna 2 metri e 40; costruzione completamente in materiale plastico, senza intelaiatura metallica; sospensione indipendente sulle quattro ruote; guida al centro; aria condizionata, radiotelefono, televisione, frigorifero, buffet, macchina da caffè e un'infinità di altri analoghi accessori.

Anche per il golden dolphin una difficoltà c'è, ed è grave: la mancanza in troppi Paesi di strade adeguate alle sue prestazioni. Di qui l'augurio conclusivo del dott. Viberti per una nuova rete stradale europea in grado di reggere allo sviluppo rapidissimo e sempre crescente dell'automobile. Assolutamente insolito per una conferenza-stampa del genere è stato l'applauso dei giornalisti presenti: e per tutta la giornata è seguito l'assalto dei radiocronisti, con le loro incalzanti domande e registrazioni in italiano, in francese, in tedesco. Un successo di interesse eccezionale per la nostra industria, tanto più gradito quanto inatteso.

Il Salone ginevrino del '55 era stato chiamato da molti il «Salone della Seicento»: a distanza di un anno, l'ultimo tipo della Fiat non accenna affatto a lasciare il suo ruolo di primo attore. A riprova della sua eccezionale vitalità, la «600» appare oggi a Ginevra in una triplice veste, essendosi aggiunta alla «normale» (della quale devono esser sottolineate le nuove finiture interne ed esterne che ne accentuano l'eleganza) e alla «multipla», la «trasformabile» in ante-prima mondiale.

Attesa da tutti, la «trasformabile» nasce nel periodo più felice dell'anno, quando l'inizio della bella stagione rende più gradita la possibilità di aprire il tetto della piccola vettura. Basta una manovra sicura e semplicissima, più facile che in altri precedenti tipi a causa dell'impiego di ultimi moderni accorgimenti tecnici e pratici. La «trasformabile», il cui prezzo supererà di poco quello della normale, contribuisce senza dubbio a garantire la continuità del successo mondiale della «600».

Vivo, l'interesse svizzero anche per la «multipla» che, già presentata a Bruxelles in gennaio, viene considerata una novità e non soltanto per il Salone di Ginevra. Per la prima volta la Fiat la presenta, come già precedentemente la normale, nell'originale piattaforma, dove le parti si staccano e si riuniscono permettendo di apprezzare a colpo d'occhio la genialità tecnica con la quale si è riusciti a realizzare, con le dimensioni della «600», la sistemazione di sei posti, il doppio uso di persone e di merci.

Accanto alla Fiat, che nel suo vasto stand allinea tutti i suoi più recenti tipi, e alla Viberti, una terza Casa italiana, una torinese, si presenta con una vettura rinnovata, a dimostrazione della sua rinnovata volontà d'affermazione e di continuità di una tradizione gloriosa: parliamo della Lancia, con la seconda serie della sua «Appia».

La guida è a sinistra; a richiesta può essere fornita a destra. La testa del motore è ridisegnata. La potenza è passata da 38 a 43 cavalli; il rapporto di compressione è sceso da 7,4 a 7,2; è un risultato veramente interessante. La velocità massima tocca ora i 128 chilometri all'ora, con un ottimo incremento dell'accelerazione a medio regime. L'interno della carrozzeria risulta più spazioso. Nuovo il quadro degli strumenti.

I giudizi dei primi tecnici che hanno avuto occasione oggi pomeriggio di vedere la rinnovata vettura della Lancia sono favorevoli.

Le varie modifiche alla carrozzeria — questa l'opinione unanime — danno alla seconda serie una linea estremamente elegante e più consona al gusto internazionale, mentre l'interno si presenta completamente rinnovato e più ampio. Nella categoria delle macchine di non grande cilindrata ma di lusso, la Lancia si reinserisce con la nuova «Appia» — e dal prezzo immutato — in una posizione di primo piano.

Della Lancia dobbiamo anche ricordare la nuova edizione della «gran turismo 2500», migliorata esteticamente e negli organi meccanici; di Viberti, l'autocarro trasformato su disegno del prof. A. M. Dogliotti, in una completa sala operatoria. Ma veniamo a citare, almeno, le altre Case italiane: l'Alfa Romeo con la «1900 super-sprint» nella nuova carrozzeria, più abbassata e filante; la Touring, la Abarth con le sue «750», le stupende Ferrari e Maserati. Ed infine il lotto dei nostri carrozzieri, sempre il più forte e il più brillante: Pinin Farina e Allemano, Boano e Ghia, Touring e Vignale e Frua.

Quanto agli stranieri, per in questo primo rapido colpo d'occhio, vogliamo ricordare la presentazione di una attesa novità francese: la «Dauphine» Renault 5 CV che viene ad affiancarsi — non a sostituirsi — con i suoi 845 cc. alla vecchia e popolare 4 CV e 747 cc. Il prezzo sembra un po' elevato, ma le prestazioni sono preannunciate ottime: l'aspetto indulge poco a ricerche di eleganza, molto ad esigenze di praticità, e richiama subito quello della sorella maggiore di età.

Da domattina, il giudizio al pubblico. Inaugurerà il Salone il presidente della Confederazione Elvetica signor Marcus Feldmann, accompagnato dalle più alte autorità svizzere e dai rappresentanti diplomatici e consolari di tutte le Nazioni espositrici.

Giovanni Giovannini

Il Pontefice fra il presidente del Consiglio Segni ed il ministro degli Interni Tambroni in Vaticano (Telefoto)

L'on. Segni in Vaticano rende omaggio al Pontefice

Cordiale accoglienza alla missione speciale italiana - Pio XII intrattiene a lungo colloquio il Presidente del Consiglio - Auguri a Gronchi "intento a felici viaggi utili sotto molti aspetti alla Nazione"

Città del Vaticano, 7 marzo.

Il Presidente del Consiglio, Segni, a capo della Missione speciale si è recato stamattina nella Città del Vaticano per rendere omaggio a Pio XII in occasione del suo ottantesimo compleanno e del diciassettesimo anniversario della sua incoronazione a Papa.

Quella italiana è una delle quarantacinque Missioni speciali (e sempre più se ne aggiungono) che domenica prossima parteciperanno alla Cappella Papale nella Basilica Vaticana, presenti grandi folle di fedeli giunte da ogni parte della terra. L'attività del Pontefice in questi giorni in cui maggiormente si leva intorno a Lui la venerazione dei cattolici è intensa, ed una dopo l'altra le Missioni speciali estere salgono nel Palazzo Apostolico per rendergli omaggio.

Il ricevimento del Presidente del Consiglio italiano e dei suoi accompagnatori, pur osservandosi un cerimoniale antico ed immutabile, è stato circondato da una atmosfera francamente cordiale. L'on. Segni indossava per la prima volta le insegne di cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Piano (Piano, perchè istituito da Pio IX nel 1847) conferitogli ieri da Sua Santità. Accompagnavano Segni il ministro dell'Interno, Tambroni, il sottosegretario alla Presidenza, Russo, i sottosegretari agli Esteri Badini Confalonieri e Folchi, l'ambasciatore presso la Santa Sede, Mameli, il segretario generale e il direttore generale degli Affari politici del Ministero degli Esteri, ambasciatori Rossi Longhi e Magistrati, e il capo del cerimoniale diplomatico della Presidenza della Repubblica, Baldoni.

Ricevuti gli onori militari nel cortile di San Damaso da un plotone della Guardia Palatina, ossequiati da mons. Nardone, segretario della Congregazione del Cerimoniale, gli ospiti, scortati da camerieri segreti e da camerieri d'onore di spada e cappa e da bussolanti, sono stati poi affidati alle cortesi premure di mons. Callori di Vignale, Maestro di Camera di Sua Santità, e quindi a quelle di mons. Nasalli Rocca, che nelle funzioni di cameriere segreto in servizio all'appartamento apostolico ha aperto la porta della Biblioteca privata del Pontefice, introducendo l'on. Segni alla presenza di Pio XII.

Il Papa si è fatto incontro al visitatore, che si era inginocchiato, lo ha risollevato e lo ha fatto sedere in una poltrona presso la scrivania. Il colloquio fra il Pontefice e l'on. Segni è durato circa un quarto d'ora. Pio XII ha espresso la sua profonda gratitudine per la partecipazione dell'Italia all'omaggio filiale di tutti i popoli verso la sua persona e si è compiaciuto di formulare i migliori auguri per il Capo dello Stato «oggi intento a felici e multiformi viaggi, senza dubbio utili, sotto vari aspetti, alla Nazione».

Successivamente il Papa ha ricevuto il ministro Tambroni e quindi gli altri personaggi della Missione, formulando infine i suoi paterni voti per la prosperità e la grandezza, materiale e spirituale, dell'Italia. Commosso, così il Pontefice si è accomiatato dal Presidente del Consiglio e dal seguito: «Benedica Iddio l'Italia e con l'Italia il mondo».

L'on. Segni ha offerto al Pontefice il dono del Governo italiano per le felici ricorrenze nella vita del Capo della Chiesa: un prezioso frammento domizianeo rinvenuto nel 1937 durante alcuni scavi archeologici nei pressi della Cancelleria Apostolica. Si tratta di una lastra marmorea spessa venti centimetri, lunga 265 centimetri, alta 206, che rappresenta un ritorno dell'imperatore Domiziano da una impresa bellica. Il frammento è di età Flavia e in esso sono scolpiti parte della figura della dea Roma, i geni del Senato e del popolo romano col braccio destro disteso nel saluto all'imperatore, un sottufficiale e cinque militari armati di pilo e scudo, che formano la scorta di Domiziano. Il genio del Senato ha in mano uno scettro sormontato da un busto raffigurante lo stesso Domiziano. Tutte le figure sono in ottimo stato di conservazione.

Dopo la visita al Pontefice, la Missione speciale italiana è discesa alla prima Loggia per rendere omaggio al pro-Segretario di Stato per gli Affari ecclesiastici, monsignor Domenico Tardini. Poco dopo le dieci il gruppo dei visitatori ha lasciato il Vaticano attraverso l'Arco delle Campane, dove erano schierati gli alabardieri svizzeri.

d. m.

In carcere per la terza volta

Tentato suicidio del soldato che uccise due motociclisti

Casale, 7 marzo.

Cesare Ansideri, da Serentino (Frosinone) — l'ex-soldato del I C.A.R. di Casale che comparirà in Corte d'Assise a Casale il 23 marzo per rispondere dell'eccidio compiuto sullo stradale di Pontestura Monferrato il giorno di Pasquetta dell'anno scorso, allorchè uccise a raffiche di mitra due motociclisti — ha messo in atto, oggi, un terzo tentativo di suicidio. Trovandosi nel locale destinato alla scrittura del carcere giudiziario, prima che la guardia presente potesse intervenire ha ingoiato l'inchiostro contenuto in un calamaio.

La direzione del carcere ha fatto trasportare l'Ansideri all'ospedale, dove il medico di turno, dott. Rondano, per prudenza gli ha praticato la lavanda gastrica, ancorchè le condizioni dell'Ansideri non apparissero preoccupanti.

Sembra infatti che questo tentativo di suicidio non sia altro che un gesto clamoroso compiuto dall'Ansideri per apparire un pazzoide, in contrasto con la perizia psichiatrica ordinata dall'autorità giudiziaria che lo ha recentemente definito perfettamente sano di mente. L'ex-soldato è stato quindi riportato nel carcere.

Il feritore di D'Agata condannato a sei anni

Arezzo, 7 marzo.

Il siciliano Giovanni Petitto, che il 12 febbraio '56 ferì a fucilate il pugile Mario D'Agata e sua madre Rosa Laurenzi, è stato condannato a sei anni di reclusione. La sentenza, emanata alle due del pomeriggio dopo quattro ore di camera di consiglio, riconosce l'imputato colpevole di tentato omicidio premeditato solo nei confronti del pugile Mario D'Agata. Il Petitto inoltre è stato condannato al pagamento delle spese e al risarcimento dei danni al pugile, da liquidarsi in separata sede, accordando intanto una provvisionale di 100 mila lire. Il P. G. aveva chiesto, com'è noto, 14 anni.

Molta folla s'è trattenuta in Corte d'Assise ad attendere il verdetto. Erano presenti tutti i personaggi della triste vicenda: Mario D'Agata, sua madre Rosa, suo padre Luigi, sua sorella Mara, il procuratore Cecchi, l'allenatore Giuliattini. In un angolo, sola, l'amante dell'imputato Maria Moschella. Giovanni Petitto ha accolto la condanna senza particolare emozione. Forse temeva una maggiore severità dei giudici. Pochi minuti prima che la Corte rientrasse, D'Agata gli aveva fatto consegnare un pacchetto di sigarette.

TRAGEDIA SULLA SOGLIA DI CASA, A CREVACUORE NEL BIELLESE

Una giovane signora uccide il sindaco sparandogli sei colpi di rivoltella al cuore

Era partita dal lago d'Orta dove abita per compiere il delitto - Il movente: forse la vendetta - Sembra che la vittima sia stata nella formazione partigiana che fucilò la madre e lo zio della donna - L'assassina si è costituita

Davanti alla soglia della casa in cui era ospite, il sindaco Busei è rimasto fulminato.

(Dal nostro inviato speciale) Crevacuore, 7 marzo.

Il sindaco di Crevacuore, un grosso centro industriale del Biellese, è stato ucciso a colpi di pistola, stasera alle 19,30, da una donna, davanti ad una casa della frazione Azoglio, a 2 km. dal paese. L'assassina è una signora di 22 anni, Alfa Giubelli in Ricciotti, abitante ad Alzo di Pella sul lago d'Orta, ma nativa di Crevacuore da dove era emigrata appena decenne. Subito dopo il delitto ha fermato un'auto e si è fatta trasportare in paese per costituirsi ai carabinieri. Non ha però voluto finora dichiarare il motivo per cui ha compiuto il gesto delittuoso. Qui tutti sono convinti che si tratti di vendetta.

Il sindaco, Aurelio Busei, di 54 anni, abitante a Crevacuore in via Fra Dolcino, coniugato ma da tempo separato dalla moglie, apparteneva al partito comunista. Aveva preso parte alla guerra di Liberazione come comandante partigiano. Si dice che la sua formazione abbia svolto un'intensa attività non solo contro i tedeschi ma anche e soprattutto contro i fascisti e coloro che erano ritenuti spie. Appunto in questa attività si vedrebbe, in paese, il motivo della vendetta.

Nel luglio del 1944 i partigiani soppressero la madre e uno zio della Giubelli giudicati fiancheggiatori dei fascisti. La giovane crebbe con l'animo compreso da quel grande dolore che aveva sconvolto la sua fanciullezza. Sul dolore si sarebbe innestato l'odio che via via, col passare degli anni, sarebbe divenuto insopportabile inducendo la donna a maturare in sè il proposito dell'assassinio dell'individuo che essa riteneva responsabile della propria tragedia. Questo, ripetiamo, sono le voci. La Giubelli si rifiuta in modo assoluto di parlare.

Il dramma odierno ha il suo prologo alle 15. A quest'ora in paese vedono arrivare, a piedi, dalla strada di Borgosesia, la Giubelli. E' una giovane slanciata, bruna, di bella presenza. Indossa un cappotto grigio. Calza scarpe con tacchi alti, a spillo. Appare un po' stanca. Forse viene da Borgosesia a piedi. Entra nel negozio della cooperativa di consumo e chiede ai commessi dove abiti il sindaco. Glielo indicano, ma le precisano anche che in quel momento non si trova nella propria abitazione ma nella frazione Azoglio, in casa Perolini presso la cui famiglia è ospite a pensione.

La donna ringrazia. Dal suo viso traspare stanchezza ma non emozione. Si dirige verso la strada di Azoglio e si incammina con passo lento. La sera avanza a grandi ombre. La donna, a mano a mano che procede, chiede alle persone che incontra se è sulla giusta via per andare ad Azoglio.

Arriva in vista della casa Perolini, in piazza Chiesa 1, che è già buio: sono le 19,30. Davanti alla casa, un po' rozza, di una solidità antica, sta un cancelletto di ferro dal quale parte un arco che avanza a cunicolo per due metri verso il cortile. Qui una donna attinge acqua alla fonte: è Lea Garino, di 48 anni, che abita in una casa attigua. A lei si rivolge la Giubelli. «Vorrei parlare con il sindaco», dice. La Garino sta per entrare nell'abitazione, ma poi vede arrivare dalla strada un'altra donna, la signora Elvira Perolini, appartenente alla famiglia presso la quale è ospite il sindaco. «Ecco — dice — lo dica a lei».

La Giubelli ripete alla signora che le passa davanti la stessa domanda. «Glielo chiamo subito», risponde la donna, e attraversato il cortile entra nell'andito.

Un minuto dopo, il sindaco si presenta sulla porta con un tovagliolo in mano. Si pulisce la bocca, guardando avanti a sè in cerca di chi lo desidera. Vede la giovane sotto l'arco e avanza verso di lei. Quando le è a un metro di distanza, la Giubelli estrae fulmineamente dalla tasca del cappotto una pistola e spara una serie di colpi quasi a raffica. Due di questi raggiungono il sindaco al cuore ed egli cade fulminato ai piedi della sua assassina, senza poter profferire parola.

Dal cortile la Garino, che ha assistito alla drammatica scena, riesce a trovare la voce per gridare: «Sciagurata!» alla donna che si sta allontanando in fuga. Frattanto dalla casa esce gente, tutti si precipitano intorno al sindaco, ma nessun tentativo di soccorso può essere ormai utile. E' già morto.

Sulla strada la Giubelli procede correndo per un buon tratto, poi vede un'auto venire nella sua direzione. All'autista, Olindo Casaccione, fa cenno di fermarsi, ma la mano che alza per questa richiesta stringe ancora la pistola e l'autista terrorizzato, continua la corsa. La donna gli si para davanti ed egli è costretto a bloccare i freni. La Giubelli sale: «Mi porti a Crevacuore, dai carabinieri» dice, «ho ammazzato il sindaco e voglio costituirmi».

L'automobilista ubbidisce senza parlare. Ferma la macchina davanti alla caserma e corre a suonare alla porta. I carabinieri, saputo di che si tratta, si precipitano sulla macchina, sul cui sedile posteriore la donna è rilassata, come se fosse soprapensiero. La sua mano destra è abbandonata sull'orlo del cuscino, la rivoltella è caduta sul pavimento della vettura.

Diffusasi in paese la notizia della tragica fine del sindaco, il segretario comunale dott. Armando Albertini ha convocato immediatamente il Consiglio comunale, il quale ha deliberato di far eseguire i funerali a spese del Comune.

La salma a tarda ora non era ancora stata rimossa. Davanti al cancello di casa Perolini, coperta da un telo militare, era vegliata da alcuni abitanti della borgata. La pietosa scena era illuminata da quattro ceri.

Alle 22, avvertito dai carabinieri, è giunto a Crevacuore il marito dell'assassina e alle 23,30 sono arrivate la suocera e una zia. Dopo mezzanotte si trovano tutti in caserma, dove i carabinieri cercano di chiarire, attraverso le loro risposte, i punti oscuri di questo delitto.

La giovane Alfa Giubelli — secondo quanto trapela dalla caserma — si mantiene impassibile. E non parla, non risponde a nessuna delle domande che le vengono rivolte. Neppure quando ha visto suo marito ha rivelato commozione o tristezza.

Remo Lugli

Andando a cercar la moglie seppe che era un'assassina

(Dal nostro inviato speciale) Orta, 7 marzo.

La notizia che Alfa Giubelli aveva ucciso il sindaco di Crevacuore è stata portata in serata ad Alzo Pella, sul lago d'Orta, da Ennio Virgini. Costui aveva accompagnato poco dopo le ore 18 il marito della Giubelli da Alzo a Crevacuore, dove avevano appreso la notizia del dramma. Lasciato il marito dell'assassina a Crevacuore, il Virgini faceva ritorno ad Alzo e qui avvertiva la suocera della Giubelli, signora Teresita Ricciotti, che gestisce il circolo E.N.A.L. A quell'ora (erano circa le 21) gli avventori erano numerosi. La signora sprangava porte e finestre e se ne andava a Crevacuore. Solo dopo la sua partenza la notizia di quanto era accaduto a Crevacuore si è sparsa nel paese.

Alfa Giubelli era giunta ad Alzo Pella circa sei anni fa, quando sedicenne andò sposa a Rino Ricciotti, un operaio che ha oggi 22 anni e che lavora presso la Rubinetteria Cusiana. Oltre che dedicarsi al lavoro di sarta, la Giubelli aiutava la suocera (che è anche sua zia, avendo il giovane sposato un cugino primo), nel circolo E.N.A.L. Spesso si allontanava dal paese, e si diceva che andasse a fare compere a Borgomanero o in altri centri della zona. Oggi, alle 16,30, era partita con l'autocorriera che da Alzo conduce in Valsesia. Poichè alle 18 non era rientrata, il marito pensò di andarla a cercare. E non si sa perchè si sia diretto a Crevacuore.

p. b.

Aurelio Busei, il sindaco comunista di Crevacuore

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	6	7
Rendita [illegible]	59 —	59 —
Rendita 3½	59 60	59 80
» l. c.	99 70	59 70
Redimibile 3½	80 60	80 —
» l. c.	80 70	80 10
Rendita 5 %	91 50	91 50
» l. c.	91 60	91 60
Redimibile 5 %	93 90	93 90
» l. c.	94 —	94 —
Ricostruz. 3½	71 —	70 80
» l. c.	71 10	70 90
Ricostruz. 5 %	89 30	89 —
» l. c.	89 40	89 10
[illegible]	83 80	83 80
[illegible]	96 15	96 10
[illegible]	96 20	96 20
[illegible]	95 50	95 90
[illegible]	95 25	95 [illegible]
[illegible]	95 25	95 [illegible]
[illegible]	95 125	95 05
[illegible]	83 35	83 20
[illegible]	80 70	80 70
[illegible]	91 50	91 [illegible]
[illegible]	96 70	96 60
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	205 —	205
[illegible]	97 60	97 50
[illegible]	113 75	113 75
[illegible]	89 —	89 —
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	91 50	92 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 85	84 60
[illegible]	94 60	94 75
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	95 45	95 45
[illegible]	90 10	90 30
[illegible]	94 40	94 50
[illegible]	99 65	99 80
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	104 70	104 70
[illegible]	104 80	104 80
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	101 —	102 —
[illegible]	104 —	104 —

	6	7
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	108 60	104 —
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	100 50	100 30
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	97 75	98 25
[illegible]	99 325	99 35
[illegible]	94 70	94 70
[illegible]	95 50	95 50
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	16.950	16.725
[illegible]	17.400	17.300
[illegible]	5400	5325
[illegible]	1677	1650
[illegible]	2440	2440
[illegible]	605 —	599 —
[illegible]	1246	1240
[illegible]	1110	1115
TRASPORTI		
[illegible]	82 —	79 —
[illegible]	50 50	50 50
[illegible]	15.150	15.150
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1445	1435
[illegible]	289 50	285 —
[illegible]	905 —	900 —
[illegible]	3215	3200
[illegible]	785 —	785 —
[illegible]	2440	2412
[illegible]	2797	2797
[illegible]	532 —	532 —
[illegible]	905	895 —
[illegible]	3150	3150
[illegible]	1410	1390
[illegible]	1512	1500
METALMECCANICI		
[illegible]	1460	1412
[illegible]	18 90	18 05
[illegible]	1370	1370
[illegible]	605 —	600

	6	7
[illegible]	800 —	800 —
[illegible]	250 —	250
[illegible]	1015	1015
[illegible]	581 —	570
TESSILI		
[illegible]	1605	1565
[illegible]	2425	2380
[illegible]	10.050	10.050
[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	170 —	170 —
CHIMICI		
[illegible]	1465	1460
[illegible]	2100	2020
[illegible]	1500	1500
[illegible]	2510	2440
[illegible]	1400	1404
[illegible]	309 50	305 —
[illegible]	1797	1770
[illegible]	327 —	324 —
[illegible]	6100	5900
MINERALI		
[illegible]	[illegible]	2650
[illegible]	2860	2770
[illegible]	19.100	19.100
[illegible]	6705	6675
IMMOBILIARI		
[illegible]	1735	1735
[illegible]	8650	8650
[illegible]	3650	3650
[illegible]	5825	5750
[illegible]	710 —	695
ALIMENTARI		
[illegible]	1080	1080
[illegible]	68 —	68 —
[illegible]	2190	2185
[illegible]	30 —	29 —
DIVERSI		
[illegible]	427 —	416 —
[illegible]	5775	5675
[illegible]	12.850	12.800
[illegible]	35.200	34.500
[illegible]	647 —	647 —
[illegible]	2915	2900
[illegible]	4900	4700

La pressione delle offerte, ancora insistente nella riunione odierna, ha dato luogo ad un'apertura pesante. Il mercato, [illegible] in un'espressione di contrasto, ha dovuto sacrificare altre rilevanti frazioni dei minimi di ieri ed a tratti ha messo in luce aggravati elementi di natura e di vedimento psicologico. [illegible] dall'attività di ricopertura marginale le battute di caduta a vuoto e di sconforto assoluto, il mercato, rappresentato particolarmente dalle Fiat e dalle Montecatini, ha dovuto affrontare larghe zone di oscillazione nervosa [illegible] di recupero, determinate dall'opera congiunta di ricoperture pressanti e di interventi prudenziali, ai suoi alternarsi a fasi di rinnovata pesantezza, determinate dal ritorno di una psicosi diffusa. Verso il termine della seduta il tono del mercato è apparso rafforzato: chiusure poco al disopra dei minimi della giornata, con netti regressi dai livelli di ieri, in atmosfera di contrastatissimi recuperi. Titoli di Stato gravati da offerte dominanti [illegible] ancora caratterizzate da [illegible] oscillazioni, con vivace tendenza migliore nella tarda [illegible].

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,86; Canada 635,375; Svizzera libero 145,83; Svizzera [illegible] 145,80; corona danese 90,45; corona norvegese 87,50; corona svedese 120,77; fiorino 120,77; franco belga 12,505; franco francese 178,64; sterlina 1754,375; marco germanico 149,774.

Prezzi [illegible] della [illegible] borsa: sterlina oro 6500-6650; marengo 4625-4725; sterlina carta 1690-1700; dollaro carta 636-642; franco sv. 150-151; franco fr. 169-169; oro fino 734-735; argento 30-31,50.

MILANO. — Il travaglio del mercato [illegible] non può dirsi ancora terminato; ma ha cominciato a delinearsi un'azione di difesa, sia per lenire ed ridurre ciò, verso la metà della riunione, quando si erano toccati dei prezzi [illegible] davvero [illegible], ponesse un freno agli eccessi del pessimismo e, quel che più conta, mettesse in allarme la minuta speculazione giornaliera al ribasso, la quale si affrettava a ricoprirsi. Veniva così a crearsi una corrente di richiesta quale da vario tempo non si registrava, e la chiusura poteva effettuarsi su livelli [illegible] della giornata, mentre il tono generale del mercato appariva meno depresso. Il fatto che le quotazioni di ultimo portino tuttora il segno negativo rispetto alla vigilia passa perciò in seconda linea, in confronto al cambiamento di umore del mercato. La richiesta insisteva anche nelle prime ore del pomeriggio e provocava [illegible] compensi di prezzo. Più calmi però nelle ultime battute. I minimi e i massimi pomeridiani erano i seguenti: Fiat 1438-1442; [illegible] 2790-2810; Edison 2866-2446; [illegible] 1660-1670; Sip 1440-1442; Ferro [illegible]. Titoli trattati n. 1.766.960 di cui Fiat 433.500; [illegible] 320.000; [illegible] 278.550; Rinascente 152.000; Immobiliare Roma 85.000; [illegible] 20.000; Ilva 20.000; [illegible] 19.600; Pirelli 14.000; Sip 12.000; [illegible] 10.000.

Quotazioni: [illegible] 3080; La Centrale 9060; Sviluppo 1560; [illegible] 6110; Nord Milano 4400; [illegible] 803; De Angeli 1410; Linificio 613; Unione Manifatture 13.000; [illegible] 5300; Dalmine 1506; [illegible] 5510; Edison 2446; Romana Elettrica 2950; Teti A 2510; [illegible] 1000; Distillati 3120; Bonifiche Ferraresi 1264; Italcementi 12.995; Pirelli e C. 5710.

GENOVA: Ardea 4150; O.E.G. 3670; [illegible] 3375; Eridania 19.460; Industria Zuccheri 15.975; Volano 4500; Serenide 8650; Industria Agricola 14.276; De Ferrari 1180; Sicelsy 800; Mira Lanza 8400.

PARIGI. — Il mercato ha trovato una certa attività grazie alle numerose offerte di titoli che, non avendo tuttavia riscontro equivalente nella richiesta, hanno subito uno slittamento quasi generale: i francesi più degli esteri. Si registra invece un lieve rialzo dell'oro.

LONDRA. — I prezzi continuano a scendere in tutti i settori salvo alcune eccezioni. Anche la sterlina si è leggermente indebolita rispetto al dollaro.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York, a conclusione di una riunione tranquilla ed irregolare, ha chiuso [illegible] con scarti entro 2 dollari per azione.

Sono state scambiate complessivamente 2.350.000 azioni.

Il numero indice, calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi, è rimasto senza variazioni a quota 182,70 dollari, inferiore soltanto di 30 cents al record massimo assoluto raggiunto lunedì scorso.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso irregolarmente a 218,34 cents per bushel.

I cotoni futuri, non trattati, hanno chiuso con perdite fino a 170 cents per balla: marzo 35,77; maggio 35,30; luglio 33,44; disponibile 36,80.

FALLIMENTI — TORINO: **Bianchi Carlo**, titolare manifattura omonima, Caselle Torinese, via Carlo Cravero 18; sentenza 7 marzo; giud. dott. Paggo; curat. Angiolo avv. Martino; verifica 30 aprile.

NELLE PIANTE LA SALUTE

È noto che le piante medicinali, le cui meravigliose virtù curative vengono affermate e confermate ogni giorno più dalla Scienza e dalla esperienza, vantano un alto titolo di nobiltà: quello di essere prodotte dalla stessa Madre Natura. Come del pari è noto che la Scienza consiglia di curarsi con le piante anche perchè le sostanze estratte o fabbricate in laboratorio non hanno sempre l'azione del medicamento naturale.

Ed è proprio nell'aggettivo "naturale" il titolo di nobiltà della Tisana Kelèmata, che, anche nella moderna preparazione in confetti, resta il classico farmaco della preziosa miscela di erbe e piante medicinali. I confetti di Tisana Kelèmata non sono altro che l'infuso concentrato della stessa identica miscela, e niente altro che questo; e ogni confetto contiene in concentrazione grammi 0,56 di erbe. Pertanto, anche la Tisana Kelèmata in confetti è sempre il classico rimedio, salutare e innocuo perchè naturale, per vincere sicuramente la stitichezza senza irritare l'intestino, curare le disfunzioni del fegato e dei reni, coadiuvare la terapia dell'ipertensione, decongestionare e depurare l'organismo, combattere l'obesità. Ogni confetto di Tisana Kelèmata costa 5 lire.

la Rinascente upim

i giovani di 21-25 anni

che abbiano seri interessi ad iniziare una attività comprendente i campi sociale, dell'economia, dell'organizzazione commerciale, della tecnica mercantile etc., sono invitati a mettersi in contatto con noi, inviando, manoscritto, un esauriente curriculum. Non è richiesta alcuna esperienza specifica; è tuttavia necessaria una buona preparazione scolastica: laurea o almeno maturità classica o scientifica o altro diploma. I prescelti fruiranno di eccellenti condizioni iniziali e, tramite adeguato addestramento, potranno accedere a posizioni di elevata responsabilità nei molteplici settori della nostra Organizzazione.

Le domande dovranno pervenire entro il 24 marzo 1956 e alle stesse sarà risposto entro il 31 marzo p. v. Non saranno prese in considerazione quelle non corredate da curriculum. Le informazioni rimarranno strettamente riservate e non sarà dato alcun peso alle raccomandazioni.

Indirizzare a: LA RINASCENTE-UPIM - Direzione del Personale
Via S. Radegonda 3 - Milano

PELLIZZARI

POMPE
MOTORI
VENTILATORI

ARZIGNANO

● TORINO: via Saluzzo 64 - tel. 683.587/580
● NOVARA: via Dante 51 - tel. 58.48

ULTIME NOTIZIE

Inizia oggi in Francia il dibattito parlamentare

Mollet chiede la fiducia per i pieni poteri in Algeria

Si prevede una larga maggioranza favorevole - Soltanto i poujadisti si sono dichiarati contrari - L'incontro di domenica a Londra con Eden

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 7 marzo.

Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato stamane Guy Mollet a porre la questione di fiducia nel dibattito parlamentare che si apre domani per ottenere i poteri straordinari in Algeria. L'Assemblea Nazionale voterà probabilmente venerdì sera, ma, benchè i gruppi parlamentari non abbiano ancora preso una posizione precisa, tutte le previsioni sono a favore di Guy Mollet.

Soltanto i poujadisti hanno dichiarato che voteranno contro il governo ed hanno motivato questo atteggiamento con un argomento che, invocato da loro, sembra paradossale; hanno detto cioè che voteranno contro perchè «i poteri straordinari annullano le prerogative del Parlamento». Tutti gli altri gruppi si sono mostrati molto perplessi ed hanno fatto alcune riserve sulla politica algerina del Ministero, ma, data la gravità del momento, è probabile che Guy Mollet otterrà anche questa volta una maggioranza piuttosto larga.

Appena votati i poteri straordinari, Robert Lacoste, ministro residente ad Algeri con funzioni di governatore generale, chiederà al governo l'autorizzazione di presentare un ultimatum ai ribelli, avvertendoli che la repressione avrà inizio se non avranno deposto le armi nel termine di otto giorni. Alla fine della settimana prossima ci sarà perciò la scadenza fatale; soltanto allora si saprà se la politica di Guy Mollet avrà portato la guerra o la pace.

Però, anche se dovesse verificarsi l'ipotesi peggiore, il governo non rinuncerebbe al grandioso piano di riforme economiche e sociali rivolto a sollevare le condizioni di vita del popolo algerino. Per gli investimenti di quel piano è prevista una spesa immediata di una settantina di miliardi ed i suoi risultati concreti dovrebbero farsi sentire a breve scadenza. In quanto alle misure militari, sembra che potranno venire adottate senza bisogno di inviare nuovi rinforzi nell'Africa settentrionale.

Nello stesso tempo che il governo propone al Parlamento queste misure di emergenza per fronteggiare la rivolta, un'azione diplomatica è in corso per coordinare l'atteggiamento dei Paesi occidentali di fronte al fermento in cui si trova il mondo musulmano.

A questo fine il Presidente del Consiglio andrà a Londra per incontrarsi con Sir Anthony Eden.

Il ministro degli Esteri, che si trova a Caraci per partecipare ai lavori della conferenza asiatica, ha avuto numerosi incontri con Foster Dulles, al quale ha esposto con tutta franchezza i punti di vista della politica estera francese. Al suo ritorno farà probabilmente una breve sosta al Cairo per avere una spiegazione diretta con il colonnello Nasser. Il Presidente del Consiglio ha già avuto un colloquio con l'ambasciatore egiziano a Parigi, al quale ha prospettato con molta franchezza i gravi pericoli che le relazioni fra i due Paesi potrebbero correre qualora il governo egiziano continuasse a fomentare la rivolta nei Paesi dell'Africa settentrionale francese.

a. v.

Gli inglesi hanno accettato

Molotov alle trattative per la sorte dell'Indocina?

Karaci, 7 marzo.

I ministri degli Esteri delle otto nazioni facenti parte del SEATO (l'alleanza anticomunista dell'Asia sud-orientale) hanno deciso oggi di istituire a Bangkok un segretariato permanente, per il disbrigo giornaliero delle questioni relative al Patto stesso. Il segretario di Stato americano Foster Dulles ha di nuovo raccomandato, come ieri nel discorso d'apertura del congresso, di dare incremento non solo alla parte militare, ma anche alle iniziative economiche e sociali.

Da fonte francese si apprende stasera che il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd, ha accettato una proposta indiana di invitare il ministro sovietico Molotov a prendere parte ad una discussione per esaminare la situazione del Viet Nam.

I Paesi comunisti avevano chiesto parecchie volte, in questi ultimi tempi, una riunione fra Unione Sovietica e Gran Bretagna per discutere la situazione del Viet Nam, il cui governo non intende tenere elezioni contemporaneamente al Viet Nam del Nord, per la riunificazione del territorio. Le elezioni da tenersi contemporaneamente nelle due parti del Viet Nam erano state decise nell'accordo di Ginevra del 1954 che pose fine alla guerra in Indocina.

Per motivi d'istruzione

Richiamo alle armi di 35 mila soldati

Roma, 7 marzo.

L'odierno numero della *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1955 a richiamo alle armi, per istruzione, di sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'esercito nell'anno 1956.

Il decreto prevede che possono essere richiamati 5000 sottufficiali delle seguenti classi di leva: per i marescialli dei tre gradi e per gli aiutanti di battaglia, classe 1910 e successive; per i sergenti maggiori e i sergenti, classe 1915 e successive; e 30.000 graduati e militari di truppa delle classi di leva 1929, 1930, 1931, 1932, 1933. Il richiamo avrà luogo nel tempo, nei modi e per la durata che saranno stabiliti dal Ministro per la Difesa. I sottufficiali, graduati e militari di truppa da richiamarsi riceveranno apposita partecipazione personale.

Il processo delle spie a Parigi

Il giornalista Baranès, accusato di spionaggio insieme a due alti funzionari ed all'ex-segretario generale nel Comitato della Difesa nazionale, Mons, esce dalla Corte di Assise dopo la prima udienza del processo (Telefoto)

Uccise una signora con una pistola del '700

Condannato a 4 mesi l'omicida involontario

La sciagura in casa di un antiquario milanese nel dicembre 1954

Milano, 7 marzo.

Lo studente di lettere Duccio Passaglia, di 24 anni, che la sera del 18 dicembre 1954 uccise involontariamente, con una vecchia rivoltella dell'Ottocento, la giovane signora Luisa Albarello De Rossi, in casa dell'antiquario Rodolfo Subert, è stato oggi condannato a quattro mesi di reclusione. Il Tribunale ha concesso all'imputato i benefici di legge e le attenuanti per il danno risarcito.

Con il Passaglia erano imputati lo stesso Subert e il figlio Alberto, proprietari dell'arma. Il processo, sospeso su istanza dei difensori il 15 febbraio scorso e ripreso stamane davanti ai giudici della I Sezione del Tribunale Penale, è stato presieduto dal dott. Biotti. Pubblico Ministero il dottor Costanza, gli stessi magistrati che avevano esaurito l'istruttoria dibattimentale.

Stamattina ha quindi preso immediatamente la parola la Pubblica Accusa. Ricordando una recente sentenza della Cassazione, secondo la quale sono da considerare armi da guerra anche quelle costruite nel secolo scorso, il Pubblico Ministero ha voluto precisare che, proprio per questo, anche le armi antiche, se complete in ogni loro parte, debbono essere considerate micidiali.

Il dott. Costanza ha rapidamente concluso la propria requisitoria, chiedendo la condanna del Passaglia a un anno di reclusione, secondo l'imputazione di omicidio colposo, e dell'Alberto Subert a sei mesi perchè non aveva impedito al suo giovane ospite il maneggio della vecchia pistola. Per Rodolfo Subert invece, che la sera della tragedia non era presente al fatto, il Pubblico Ministero ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Ha quindi avuto inizio il torneo oratorio dei sei difensori, la Parte Civile — come s'è dato a suo tempo notizia — essendosi ritirata fin dall'inizio della causa. Hanno parlato gli avvocati Lino e Antonio Zoboli, Vittorio D'Aiello ed Enrico Gonzales, chiedendo ciascuno l'assoluzione dei tre imputati. L'avv. Lino Zoboli per il Passaglia ha illustrato la inconsistenza dell'imputazione perchè, alla luce della provata fatalità del caso e per la riconosciuta involontarietà dell'atto, proprio per questo il fatto non costituisce reato.

Dopo due ore di permanenza in camera di deliberazione, i giudici hanno pronunciato il sopraccennato verdetto per quanto riguarda il Passaglia. La sentenza contempla inoltre l'assoluzione di Rodolfo Subert e di suo figlio Alberto dal reato di concorso in omicidio colposo, il primo perchè il fatto non costituisce reato, il secondo per insufficienza di prove. Rodolfo Subert è stato però condannato all'ammenda di 30 mila lire per detenzione di armi senza licenza.

Vendeva in buona fede zucchero con polvere di marmo

Susa, 7 marzo.

Da qualche giorno i clienti del negozio di generi alimentari di via Roma 21, gestito dal signor Luciano Burdin, si lamentavano che lo zucchero lasciava in fondo ai bicchieri uno strato biancastro simile a farina bianca. La figlia del Burdin, Maria Marcon, raccontava delle lagnanze al marito Pio Marcon; questi si affrettava a telefonare ad una ditta di Pinerolo presso la quale aveva acquistato la partita di zucchero segnalando il fatto e invitando il titolare a recarsi a Susa per un sopraluogo.

Ieri sera poi il figlio della Marcon, Luigino, di 1 anno, verso le 22 si metteva a piangere lamentando dolori al ventre e la madre gli preparava un po' di camomilla. Sulle prime il bimbo parve calmarsi. Ma di lì a poco cominciarono nuovamente i pianti e gli strilli che durarono fino al mattino. Allora la Marcon, ricordando le lamentele dei clienti a proposito dello zucchero, esaminò il bicchiere nel quale il bambino aveva bevuto la camomilla e notò sul fondo e sulle pareti uno strato biancastro solido, tanto che non si poteva staccarlo neppure con il coltello.

Allarmata si recava con un campione di zucchero in farmacia e pregava il dott. Luigi Sacco di analizzarlo. L'analisi chimica rivelava abbondanti tracce di polvere di marmo. Subito la Marcon correva di casa in casa dai suoi clienti per avvertirli di non fare uso dello zucchero acquistato nel suo negozio.

Premiata anche la maestra

Una medaglia a sei scolari che salvarono una cagnetta

Ovada, 7 marzo.

Sei scolaretti della quinta elementare di Trisobbio — Renato Sciutto, Tommaso Ferrando, Alberto Boccaccio, Maria Rosa Arata, Elsa ed Elda Calcagno —, unitamente alla loro insegnante, signorina Maddalena Prugno, di 26 anni, verranno insigniti di sei medaglie di bronzo e di una d'argento per aver salvato, nel novembre 1955, la cagnetta «Cita» a Trisobbio.

La bestiola viveva in una cascina ed era sottoposta a maltrattamenti. Venuti a conoscenza del fatto, i sei scolaretti una notte si recavano alla cascina, liberavano la cagnetta e la portavano in paese. Qui la bestiola veniva sistemata nell'abitazione di uno dei bambini e tutti i giorni i sei scolari e l'insegnante provvedevano al suo mantenimento.

Il bel gesto veniva segnalato alle autorità provinciali e all'Ente nazionale per la protezione degli animali. Stamane la maestra ha ricevuto una lettera dall'ispettore della sezione di Torino dell'Ente per la protezione degli animali, ing. Alberto Olivetti, il quale invita i sei scolari e la loro maestra a Torino per essere insigniti, domenica prossima alle 10, delle medaglie.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Agitato dibattito ai Comuni sul Medio Oriente

Reparti di «marines» americani verranno trasferiti nel Mediterraneo

Severe critiche al patto di Bagdad ed ai rapporti con la Giordania
Un discorso di Eden contrastato dalle proteste dell'opposizione

(Dal nostro corrispondente) Londra, 7 marzo.

Come prima reazione alla nuova crisi del Medio Oriente il governo britannico ha chiesto a quello americano la promessa dell'ingresso degli Stati Uniti nel Patto di Bagdad. Ma l'offerta è stata declinata. Essa era stata formulata direttamente dal ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd al Segretario di Stato americano Foster Dulles. Ambedue si trovano a Caraci per le riunioni del SEATO. Ma gli Stati Uniti non intendono aderire a questo patto collettivo d'iniziativa britannica che, almeno finora, anzichè chiarire la situazione nel Medio Oriente l'ha certamente di molto complicata.

La sola concessione che Londra sia riuscita finora a strappare a Washington è l'invio di un contingente di 1800 fucilieri di Marina degli Stati Uniti nel Mediterraneo, nel corso della prossima settimana. (Questo contingente era stato ritirato dalla stessa zona circa sei mesi fa). Ma nessuna decisione concreta su argomenti delicati come la denunzia del patto di alleanza tra Gran Bretagna e Giordania o per lo meno la sospensione del finanziamento di quasi 13 milioni di sterline all'anno alla Legione araba, che Glubb comandava, è stata finora raggiunta.

Questa mancanza di una politica generale del Medio Oriente è divenuta evidente oggi infatti, quando la Camera dei Comuni ha discusso il problema di quella zona e la cacciata di Glubb da comandante della Legione araba. Simbolico del fatto che non vi potevano essere decisioni nuove e importanti, è stata del resto la scelta del primo oratore governativo: il sottosegretario al Ministero degli Esteri.

Come ha fatto osservare più tardi il leader del partito liberale, ci si sarebbe potuto attendere che in questa occasione lo stesso Primo Ministro aprisse il dibattito su un problema tanto importante. Anthony Nutting ha semplicemente riaffermato che la Gran Bretagna si sta ora consultando con i suoi alleati. Fino a che non si sia giunti a nuove conclusioni «non verranno prese misure drastiche».

La cacciata del generale Glubb — che secondo la versione ufficiale del Re e del Primo Ministro di Giordania è avvenuta nel modo più cortese con il dono di una fotografia con firma autografa da parte del Sovrano e l'accompagnamento all'aeroporto sulla macchina reale —; fa nascere, secondo il sottosegretario agli Esteri britannico, gravi dubbi sulla validità del Trattato di alleanza fra i due Paesi.

Per ora, ad ogni modo, la Gran Bretagna continua ad appoggiare energicamente il Patto di Bagdad. La cosa non sorprende in quanto questo è un'iniziativa puramente britannica; resta tuttavia il fatto che è stata proprio l'idea del Patto di Bagdad ad accentuare il sentimento antibritannico in un buon numero di Paesi arabi. Nutting ha aggiunto che la Gran Bretagna intende mantenere le proprie posizioni nel Golfo Persico.

Quanto al problema dei rapporti fra Palestina e Paesi arabi, egli si è limitato a riconfermare che la Gran Bretagna è decisa a garantire un accordo raggiunto direttamente fra le due parti, mentre non è disposta a garantire ora con un trattato di alleanza i confini provvisori di Israele. Il capo dell'opposizione Gaitskel ha tracciato le linee di una politica del Medio Oriente alquanto più chiara e precisa di quanto il governo sia per ora riuscito a formulare. Egli ha dichiarato anzitutto che la Gran Bretagna deve sospendere il finanziamento della Legione araba, non soltanto per il comportamento recente della Giordania, ma soprattutto per il fatto che in base alle garanzie date alla parte aggredita in un'eventuale ripresa del conflitto fra arabi ed ebrei, la Gran Bretagna potrebbe venire a trovarsi nell'assurda posizione di finanziatrice dell'esercito arabo e alleata di Israele.

Gaitskel ha addirittura proposto un aiuto immediato diretto a Israele con i più moderni tipi di armi per far da equilibrio alle forniture di armi che l'Egitto ha ricevuto dal mondo comunista. Egli ha severamente criticato tanto l'idea del Patto di Bagdad quanto il modo con cui questa formula è stata presentata ai Paesi arabi. Il capo dell'opposizione, infine, ha consigliato il governo di discutere il problema del Medio Oriente con Bulganin e Krusciov in occasione della prossima visita dei dirigenti sovietici a Londra.

Il dibattito è stato concluso dal Primo ministro Eden il quale ha trasferito nel campo della polemica politica di partito la discussione sui meriti e demeriti del Patto di Bagdad di cui egli è uno dei principali autori. Il Primo ministro ha soprattutto accusato l'Egitto di avere condotto una campagna di agitazione non solo contro il generale Glubb in Giordania ma contro tutta la politica britannica nel Medio Oriente.

Dopo avere polemizzato aspramente con l'opposizione ha dichiarato — con sorprendente franchezza — che il governo non ha per ora alcuna politica nuova per il Medio Oriente.

Il suo discorso è stato interrotto tanto frequentemente dai banchi dell'opposizione da rendere necessario l'intervento in sua difesa dello speaker della Camera dei Comuni. Al termine del discorso del primo ministro, il capo dell'opposizione ha messo ai voti una mozione di sfiducia — che naturalmente il governo ha bocciato con una maggioranza di circa 60 voti — semplicemente allo scopo di sottolineare la insoddisfazione del partito laburista per la mancanza di una politica governativa per il Medio Oriente.

r. a.

La notizia diramata dal Dipartimento della Difesa

Washington, 7 marzo.

Il Dipartimento della Difesa americano ha annunciato che un battaglione rinforzato di «Marines» sarà trasferito nel bacino del Mediterraneo aggregato alla sesta flotta statunitense attualmente ormeggiata al largo della costa libanese. Il trasferimento è definito ufficialmente a scopo di addestramento ma è considerato di particolare importanza nell'atmosfera di tensione nell'area del Medio Oriente.

Sono previste inoltre visite delle unità americane — l'incrociatore pesante Albany e tre cacciatorpediniere — della sesta flotta ai porti di Israele e degli Stati arabi. Nel caso di conflitto le navi statunitensi ed inglesi porrebbero il blocco ai belligeranti.

Valanghe in Svizzera e Norvegia hanno ucciso ventitrè persone

Cani addestrati per la ricerca delle vittime trasportati in elicottero - La tragica avventura di 16 sciatori tedeschi

(Nostro servizio particolare) Berna, 7 marzo.

(I. f.) Quattro morti e uno scomparso sono il tragico bilancio di una sciagura avvenuta ieri pomeriggio sul massiccio del Monte Trida (Cantone dei Grigioni) in seguito alla caduta di un'enorme valanga. Una comitiva di sedici giovani sciatori tedeschi — tutti del Club Alpino di Augusta — decideva ieri mattina di portarsi sulle pendici del Munschun, alto oltre 3000 metri. Mentre gli sciatori attraversavano un piccolo ghiacciaio, una gigantesca massa di neve, staccatasi da una vicina roccia, li investiva in pieno trascinandoli nel sottostante burrone. Alcune guide della capanna «Trida» avevano notato con i binocoli la sciagura e potevano così organizzare subito i primi soccorsi.

Quando sul posto giungeva il primo gruppo di guide, undici degli sciatori erano già riusciti a porsi in salvo con le proprie forze; impossibile, però, liberare gli altri cinque che giacevano sotto uno strato di neve alto parecchi metri. Nell'attesa delle altre colonne di soccorso, veniva informata della sciagura anche l'aeroporto di St. Moritz, di dove spiccava il volo il pilota elvetico Wissel che con il suo minuscolo aereo riusciva a posarsi nelle immediate vicinanze del punto della valanga.

Grazie all'impiego di alcuni «cani-valanghe» trasportati alla capanna «Trida» con un elicottero, i soccorritori riuscivano finalmente a trarre alla superficie i corpi di quattro sciatori; ma essi, ormai erano morti per asfissia.

In seguito all'intenso freddo, le ricerche dovevano essere sospese a mezzanotte. L'opera dei soccorritori è poi proseguita per tutta la giornata odierna, ma fino a stasera non era stato ancora ritrovato lo sciatore scomparso, certo Dieter Bennowitz. Le speranze di ritrovarlo ancora in vita sono ormai molto tenui.

I corpi delle altre quattro vittime sono stati trasportati giù a valle; si tratta di due donne e di due uomini.

Tragici episodi causati dalle valanghe sono segnalati anche dalla Norvegia, dove — sui settentrionali monti dello valle Ofoten — hanno perso la vita 18 persone, tra cui diverse donne e alcuni bambini, travolti dalla «morte bianca». Ieri le vittime delle valanghe in Europa sono state dunque ventitrè.

Processo a due agricoltori per un morso del loro cane

Acqui, 7 marzo.

Per il morso di un cane due agricoltori di Grognardo dovranno domani mattina comparire dinanzi al pretore di Acqui. Si tratta di Vincenzo Cavalca, di 32 anni, e Raimondo Barbarossa, proprietari della cascina Boghina.

Nei mesi scorsi si recava nella loro aia il sindaco del paese Giacomo Zaccone, fu Giovanni, di 70 anni. Il grosso cane da guardia nella cascina non era alla catena e si scagliava contro il sindaco che non conosceva addentandolo al basso ventre e provocandogli mutilazioni e lesioni gravi permanenti, tanto che lo Zaccone dovette essere ricoverato all'ospedale civile di Acqui e fu per vari giorni in gravissime condizioni. Ora il sindaco avendo denunciato il fatto comparirà come parte lesa al processo in cui i due contadini di Grognardo dovranno rispondere di lesioni.

Il festival di Sanremo si inaugura questa sera

Sanremo, 7 marzo.

Le orchestre di George Melachrino e di «Arcobaleno» diretta quest'ultima da Gian Stellari, hanno iniziato le prove per le finali del «Festival della canzone italiana» che si svolgeranno le sere dell'8, 9 e 10 marzo nel salone degli spettacoli del Casinò municipale. Una novità è rappresentata dalla ulteriore partecipazione al «Festival» di «Semprini e i ritmi» cui sarà affidato il particolare compito di rammentare ogni sera ai votanti, il motivo delle canzoni presentate.

Come per le precedenti edizioni della manifestazione, le venti canzoni giunte in finale sono state suddivise in due gruppi di dieci. Sabato prossimo verranno eseguite le dieci finaliste, cinque scelte la prima sera e cinque la seconda, e verranno proclamate le tre canzoni vincitrici assolute. Per la votazione, durante le tre sere, funzionerà in 14 sedi della Rai una giuria di 15 radioabbonati, per un totale quindi di 210 voti. Nel salone del Casinò saranno inoltre estratti ogni sera tra il pubblico presente 70 giurati, ciascuno dei quali voterà per uno. Ogni sera pertanto il totale dei voti sarà di 280.

A chiusura della manifestazione si svolgerà, domenica 11, il «gala del festival» di Sanremo» nel corso del quale saranno eseguiti i motivi premiati in tutti i sei «festival». Oltre che dalla radio, le serate verranno trasmesse anche dalla tv, che per l'occasione inaugurerà un nuovo ponte televisivo a Monte Bignone, sopra Sanremo.

Oltre alle cantanti già note ai radioascoltatori, come Nilla Pizzi, esordiranno domani sera le voci «nuove». E' attesa alla prova l'ex-caramellaia di Novi Ligure, Tonina Torrielli, che tanto successo ha avuto nelle prime selezioni.

Barbaro per restare a Mortara denunciò un traffico di oppio

Mentre la polizia indagava, lui segava le sbarre

Mortara, 7 marzo.

L'evasione di Vincenzo Barbaro continua a tenere impegnate le forze di polizia di Mortara. I carabinieri sono convinti ormai che la denuncia per truffa che ha portato Barbaro a Mortara faceva parte dello stesso piano di fuga che qui si è realizzato.

In merito all'affare degli stupefacenti che ha provocato l'intervento della guardia di finanza, stasera è possibile precisare che è stato proprio Vincenzo Barbaro a dare le prime indicazioni al riguardo. Pare che il detenuto, arrivato nella nostra città già deciso ad evadere, abbia a un certo momento dovuto affrontare un incaglio imprevisto. Colla sua fertile fantasia Barbaro decise così di prendere tempo, ma i carabinieri insistevano per farlo ritornare a Roma e così il detenuto cominciò ad accusare i dolori reumatici. Visitato per ben due volte dal dott. Sapelli, Barbaro venne dichiarato in grado di affrontare il viaggio. Frattanto erano già passati sei giorni, ma il «romanziere» doveva portare avanti il lavoro preparatorio della sua fuga ed evidentemente non reputava ancora opportuno il momento per il colpo risolutivo. Gli occorreva a qualunque costo qualche altro giorno di tempo. Così decise di architettare una ennesima mistificazione. Disse che avrebbe fatto una importante rivelazione. Ora pare che questa rivelazione sia stata proprio quella relativa al contrabbando di una grossa partita di oppio in Lomellina. Mentre i finanzieri cercavano l'oppio, Vincenzo Barbaro segava le sbarre della cella con lime fabbricate con il lucido da scarpe acquistato dal custode.

Si è ucciso a Milano l'ex-console cecoslovacco

Milano, 7 marzo.

Con un colpo di rivoltella alla tempia s'è ucciso stamattina nel suo appartamento di via Ampère 97, l'ex-console cecoslovacco a Milano, Giuseppe Cmelik, di 57 anni. Da tempo aveva abbandonato la carica con la quale il suo governo lo aveva designato nella nostra città e si era dedicato all'attività commerciale. Nell'appartamento di via Ampère viveva solo con la domestica di 57 anni, Giulietta Lollis, che, recatasi stamane poco prima di mezzogiorno in un negozio per le spese, al suo ritorno faceva la macabra scoperta.

L'ex-diplomatico giaceva esanime sulla propria poltrona dietro la scrivania. Aveva il volto coperto di sangue e per terra si trovava una rivoltella calibro 7,65. Sparse sulla scrivania, alcune lettere che il Cmelik aveva scritto pochi istanti prima di togliersi la vita; lettere che poco dopo la polizia, chiamata dalla signora Lollis, sequestrava. Si ritiene che nel contenuto di questi messaggi sia spiegata la causa di questo disperato gesto.

Dalle prime indagini risulta che la moglie del suicida vivrebbe attualmente in una città di oltre-cortina. Il Cmelik, iniziata l'attività commerciale di cui s'è detto, senza molta fortuna, sarebbe rimasto vittima di un grave dissesto. Le autorità hanno precisato soltanto che il consolato di Cecoslovacchia a Milano era stato chiuso nel 1949.

ULTIME DI CRONACA

La polizia sulle tracce di una banda che falsificava i bolli per le auto

La polizia tributaria ha scoperto nella nostra città un'organizzazione di falsari, specializzati nella «produzione» di bolli per le tasse automobilistiche. Finora due individui sono stati denunciati alla Procura della Repubblica. Uno di essi è stato arrestato.

Il sistema era abbastanza semplice e nello stesso tempo offriva notevoli garanzie di sicurezza, tant'è vero che si deve ad un casuale accertamento la scoperta del raggiro. I bolli (a quanto sembra attraverso un garagista non ancora identificato) venivano regolarmente ottenuti da un ufficio del registro automobilistico d'una provincia piemontese: ma erano bolli relativi a vetture di piccola cilindrata o addirittura riferentisi a motociclette il cui importo ammontava perciò a poche migliaia di lire. Valendosi di questi tondini di carta, i falsari alteravano la cifra. Se era già segnato indicato un 5000, non era difficile aggiungere davanti un 3, un 6 o un 8. Quindi i bolli diventavano teoricamente «validi» addirittura per autotreni.

L'inchiesta — condotta dal maggiore Mastrojanni della Guardia di Finanza — è stata laboriosa, ma è giunta a compimento in tempo utile per impedire che il raggiro si propagasse su vasta scala.

— Nello stesso tempo la polizia si sta occupando di un preoccupante fenomeno verificatosi in queste ultime settimane. Diversi automobilisti hanno denunciato che i soliti ignoti, forzata la portiera della loro macchina, si sono impadroniti del bollo comprovante il pagamento della tassa di circolazione. Evidentemente anche tali bolli sono destinati ad essere alterati e poi rivenduti.

Un cadavere nel letto

Un uomo è stato trovato ieri cadavere nella propria abitazione. E' il cinquantasettenne Andrea Gianaglio, abitante in via Amadeo 7, in una modestissima stanza al pianterreno. Un inquilino, insospettito perchè non lo vedeva da alcuni giorni ha informato la polizia. Gli agenti del commissariato Borgo Po hanno forzato la porta. Il Giannaglio giaceva nel suo letto ed era morto da quasi una settimana. La salma è stata trasportata all'istituto di medicina legale per l'autopsia. Il decesso è dovuto presumibilmente ad una sincope.

A 13 anni viene da Bergamo per fare l'attrice del cinema

Questa notte all'una è stata accompagnata in Questura una ragazzina di 13 anni che vagava smarrita in via Garibaldi. Ha raccontato di essere arrivata in treno da Bergamo, dove vive con i genitori e due sorelline. «Mi chiamo Luigina Bertocchi; — ha detto — qualche giorno fa mia madre ha letto su un giornale un annuncio in cui si diceva che a Torino c'era una scuola per attrici cinematografiche. La mamma ha scritto e dopo due giorni è arrivata una lettera in cui mi si invitava a Torino. Il papà mi ha comperato il biglietto e mi ha accompagnata al treno».

Il racconto non convinceva del tutto il funzionario, che ha informato del fatto la Questura di Bergamo. La ragazzina non aveva con sè che pochi indumenti e un biglietto da 100 lire. E' stata rifocillata, poi accompagnata all'Istituto per l'infanzia di via Saccarelli ove ha trascorso la notte.

Munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, serenamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Marone Fassolo ved. Barberis
di anni 88

Angosciati ne danno l'annuncio i figli: Ettore con la moglie Pierina Trossa e figlie Ada, Mariella con il marito Orazio Mosca e figli, Nice col fidanzato Cesare Figari, Ida; Ida con il marito Corrado Ottina e figlie Inea con il marito Alfredo Foglia e figli, Maria Teresa con il marito Dante Leschia e figli; Ernesto con la moglie Lina Terzano e figlio Gian Piero; nipoti e parenti tutti.

Biella, 7 marzo 1956.

I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinta piazza Curiel n. 8. Per espressa volontà della cara scomparsa la famiglia non prende lutto.

Carolina Ceccantini ved. Mosca, Clementina Foglia e famiglia, Giuseppe Leschia e famiglia, Sandro Alberto Figari, Silvia e Gianfranco Mosca, Carla e Alvise Mosca, prendono viva parte al dolore delle famiglie Barberis e Ottina per la scomparsa della signora TERESA MARONE FASSOLO ved. BARBERIS.

La famiglia si uniscono al dolore delle famiglie Barberis e Ottina per la perdita della signora TERESA BARBERIS.

Cialio-Ugo Angelino e famiglia si uniscono con vivo dolore alle famiglie Barberis.

Si uniscono al dolore della famiglia: Giovanni Bader e famiglia, comm. Dolio Botta e famiglia, famiglia Bora e famiglia, Gian Maria Rosella e famiglia, Vittorio Bossa e famiglia, Celestino Bressendozzi e famiglia, Enrico Capra e famiglia, dott. Umberto De Leoni e famiglia, avv. Francesco Demarchi e famiglia, dott. Leo Ferraris e famiglia.

Il Consiglio d'Amministrazione della S.p.A. Pettinatura e Filatura di Candelo si associa con profondo cordoglio al grave lutto del suo presidente conte Ettore Barberis per la perdita della cara mamma.

Il Collegio Sindacale della S.p.A. Pettinatura e Filatura di Candelo si associa al dolore del conte Ettore Barberis per la morte della mamma.

Impiegati e Maestranze della S.p.A. Pettinatura e Filatura di Candelo si uniscono al grave lutto del conte Ettore Barberis per la dipartita della mamma.

La Lombarda S.p.A. annuncia la scomparsa della signora TERESA BARBERIS, madre amatissima del suo amministratore unico conte Ettore Barberis.

La S.A.F.I. S.p.A. si associa al dolore del suo amministratore, conte Ettore Barberis per la perdita della mamma.

La Mirta S.p.A. si associa al cordoglio per la dipartita della signora TERESA BARBERIS mamma carissima del suo amministratore conte Ettore Barberis.

La S.p.A. Lavorazione Cardati Filati Misti prende viva parte al grave lutto che ha colpito il conte Ettore Barberis con la perdita della mamma.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Bostico (Carletto)
Commerciante Vini

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie Costantina Freilone, i figli Ida col marito Attilio Rossetto, Vincenzo con la moglie Ida Alba, Luigi con la fidanzata Pina Pampione, la sorella Emma, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi giovedì alle ore 14,30 da via Sesia 60.

Prendono viva parte al dolore le famiglie Rossetto e Alba.

Mario Avalle per la repentina perdita del carissimo amico CARLETTO, si unisce al dolore della famiglia.

E' serenamente spirata, munita dei Conforti religiosi

Giovanna Caretta ved. Francese
di anni 81

Ne danno il triste annuncio l'adorato figlio Aventino, la nuora e nipoti, la cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 marzo alle ore 14,30 partendo da corso Unione Sovietica 187. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il comm. Raffaello Invernizzi prende viva parte al dolore della famiglia.

Gli Amici del mercoledì prendono viva parte al grande dolore del figlio Aventino per la scomparsa della sua cara mamma.

Il direttore prof. Gallenga, Aiuti, Assistenti e Personale della Clinica Oculistica dell'Università di Torino, si associano al dolore del dott. Giuseppe Heer per la perdita dell'adorata mamma, signora

Caterina Heer Thorosano

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Amministrativo, il Direttore Sanitario, il Primario, i Medici Assistenti e Dipendenti tutti dell'Ospedale Oftalmico partecipano al lutto del dott. Giuseppe Heer.

Cristianamente come visse, santamente spirò

Maria Coroni nata Camona

Danno l'annuncio le figlie Inee e Anna con il marito Guido Mossa. Un particolare ringraziamento al dr. Guido Bonnet che l'assistette amorevolmente nella sua lunga malattia. I funerali domani alle ore 9 partendo da corso Vigevano 59. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Sabato 10 corr., alle ore 11, nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa) verranno celebrate S. Messe per l'anima buona di

Clemens Sandrelli Ponti

Il marito, i figli, i parenti ricordano la cara scomparsa a tutti coloro che le vollero bene.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Bartolomeo Borello

con immutato dolore la moglie Gina Caselta e i parenti tutti lo ricordano a coloro che apprezzarono la sua bontà. La Messa anniversaria avrà luogo venerdì 9 corrente alle ore 8 nella chiesa di Sant'Alfonso.

Lunedì 12 corr. alle ore 9, nella parrocchia di S. Teresa, sarà celebrata la S. Messa di trigesima a suffragio del compianto

Cav. Domenico Ricci

La famiglia, con immutato dolore, ringrazia tutti coloro che si uniranno alle loro preghiere.

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Pilade Tozzi

Nel sedicesimo anniversario di

Maria Bongiovanni in Tozzi

le figlie: Olga, Lidia col marito, con immutato dolore ne ricordano la tanto cara memoria.

Nel primo anniversario della scomparsa di

C. Battista Gay

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero. La S. Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa della Immacolata (via Nizza 47) alle ore 9 di venerdì 9 c. m.

1954 1956

Il **Grand'Uff. Enrico Lupi**

vive sempre nel ricordo dei suoi cari.

Nel necrologio della compianta

Margherita Stroppiana nata Beghelli

per erronea trascrizione è stato omesso il nome del marito Pietro.

E' mancato cristianamente ai suoi cari

Giacomo Massa

Ne danno il doloroso annuncio i familiari e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo da via Nizza 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Bason ringrazia anticipatamente quanti verranno al funerale della sua cara

Teresina Bason ved. Dusio

che si svolgeranno oggi 8 marzo 1956 alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Maria Adelaide.

La famiglia di

Carlo Camino

ed il Segretariato Internazionale della Lana, nell'impossibilità di rispondere direttamente, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro vivo dolore.

Milano, 6 marzo 1956.

Dopo una vita dedicata al lavoro e dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Pagliassotto
anni 55 - Autotrasporti

Con immenso dolore l'annunciano la moglie Giuseppina Parigi, i fratelli, la sorella (U.S.A.), cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 9 in Leinì, via Lombardore 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento ai dott. Giovanni Vallino e a suor Franceschina, Madre Superiora dell'Ospedale di Leinì, che amorevolmente l'assistettero.

Sindaco, Amministratori e Dipendenti del comune di Leinì prendono viva parte al dolore che ha colpito i familiari per l'immatura scomparsa del compianto PIERINO PAGLIASSOTTO, assessore comunale.

Presidente ed Amministratori dell'Ente Comunale di Assistenza e dell'Infermeria Capirone di Leinì, unitamente alle suore e ricoverati si associano al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del compianto PIERINO PAGLIASSOTTO, assessore comunale delegato alle opere pie.

Presidente, Amministratori e Suore dell'Asilo Infantile «Vittoria Ferrero» di Leinì si uniscono al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del compianto PIERINO PAGLIASSOTTO, benemerito membro del Consiglio di amministrazione.

La Sezione Cacciatori di Leinì partecipa al lutto dei familiari per la dolorosa perdita del signor PIERINO PAGLIASSOTTO, presidente della Sezione.

Il Gruppo Alpini di Leinì partecipa la dolorosa perdita del suo ex-vice-capogruppo PIERINO PAGLIASSOTTO.

Presidenza, Soci, Giocatori dell'Associazione Sportiva Leinicese prendono viva parte al dolore della famiglia Pagliassotto per la perdita del loro amato vicepresidente PIERINO PAGLIASSOTTO.

Gli amici: Albino Castelletto, cav. Severino Chiabotto, Luigi Gavà, Giovanni Garino, Gianni Gays, dott. cav. Luigi Mosca, ing. Leonardo Nosetti, Giacomo Perino e nipote, Luigi Pogliano, Giacomo Regaldo, geom. Achille Bosco, si associano al lutto dei familiari per l'immatura dipartita dell'amico carissimo PIERINO PAGLIASSOTTO.

Il 7 corr. con il conforto della Fede, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Giuseppe Vigliano
ex-Capitano degli Alpini
di anni 72

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Caterina Angeleri, il figlio Francesco, la figlia Giuliana Artigiani con i figli Franco e Gigi, la sorella Onorina ed i parenti tutti. Per espresso desiderio dell'Estinto non fiori ma opere di bene. Le esequie avranno luogo giovedì 8 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di via Palmieri 56 e la Salma sarà tumulata a Pontestura Monf. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il Consorzio Tripperie partecipa al dolore della famiglia Vigliano per la scomparsa del suo ex-presidente Cav. GIUSEPPE VIGLIANO.

E. Mottura e G. B. Grosso con vivissimo dolore prendono parte al lutto che ha colpito la famiglia Vigliano.

Si associano al dolore del prof. Franco Vigliano i colleghi: Boce, Coresar, Cobianchi, Cembo, D'Antona, Dami, Del Sarto, Ferrari, Troxato, Fiori, Gervaso, Guarnero, Losi, Nicolotti, Pecora, Ricci.

Gli amici del caro Franco: Bellinella, Beltramotti, Boggio, Milliery, Sala prendono viva parte al lutto della famiglia Vigliano.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bosco
Capo Cantoniere Provinciale
di anni 62

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la mamma, la moglie, i figli Dina, Maria, Concetta, Alessandro, generi, nuore e nipoti. I funerali avranno luogo oggi 8 marzo alle ore 16 a Volpiano.

GUARDATE MARCA e PREZZO

L. 1500

È un'autentica sveglia Veglia (mod. Campania), con tutti i pregi di robustezza, durata e precisione garantiti da questa famosa marca. Il suo incredibile prezzo è di 1.500 lire. Non lasciatevi sfuggire questa occasione per sostituire la vostra vecchia sveglia!

VEGLIA
— è un prodotto Borletti —

TECNIGRAFI
Tavoli da disegno, compassi, carta da disegno, trasparenti bianche e colorate. Carta millimetrata, logaritmiche, statistiche, grafici per prospettive, ecc.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

"...il suo profumo, il suo sapore..."
ci ha scritto
Margherita Carosio

Dopo una felicissima tournée in Sud America, Margherita Carosio è tornata da noi rinnovando in Sicilia due dei suoi più grandi successi: «Manon» e «Traviata». Ci ha scritto queste poetiche parole a proposito del suo tè preferito, il Tender Leaf: «Nel suo bollente mistero, più di ogni altra romantica il suo profumo, il suo sapore, il suo spirito a vita».
Provate anche voi, oggi stesso, la vera gioia del tè! Chiedete al vostro droghiere un astuccio di TÈ TENDER LEAF in sacchetti filtro. Squisito, fragrante, economico e... pronto in un lampo.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 8)

DUE locali studio con annesso magazzeno, laboratorio, ammezzo centrale acquistansi o affittansi. Offerte con piantina SPI, Lomellina 37, Milano. L6115

IMPORTANTE industria milanese cerca 5 locali ufficio zona centralissima. Scrivere cassetta 9268, SPI, Torino.

LOCALE uso laboratorio e ufficio mq. 100-150 cercasi. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino.

MIRAFIORI Città-Giardino negozio alloggi. ricavabili adatto panetteria latteria. 16.000; seminterrato luminoso 6000. Telefonare 691-461. B1484

NEGOZI nuova costruzione, zona commerciale, adatti macelleria, salumeria, alimentari. Mancanza assoluta negozi concorrenti, possibilità forte sviluppo affi... Telefonare 51-691. L4560

NEGOZIO misto generi alimentari presso nuova stazione Sellì (...) affittasi. Rivolgersi macelleria, c. ..., 134.

NEGOZIO adibibile parrucchiere, lavanderia, primiale, elettrodomestici, affittasi. Telefonare 50-725

NEGOZIO moderno, grande, ampie vetrine, ... soffittante salone, tavernetta aria condizionata, mq. 160, collegabile volendo magazzino mq. 80, zona commerciale, centrale, Vanchiglia 9 bis. Telefonare ...

NEGOZIO via S. Secondo 88, affittasi. Visibile ... i giorni. L6151

PICCOLA cascina collinare sul giornale, zona Madonna Pilone, affittasi. Telefonare 891-247. G1857

CASETTA 2 vani ... bagno sottostante locale mq. 36 luminoso affittasi ... Lingotto. Telefonare 691-986.

CAUSA trasferimento cedesi bellissimo alloggio piazza Sabotino, tre camere servizi telefono termo cabinato rilevando parte mobili. Affitto mite. Telef. 387-093.

CEDESI in affitto camera ... Telefonare 388-386. F5014

CERCA professionista alloggio 3-4 camere servizi, zona centrale, libero aprile-maggio, garanzia, serietà. Scrivere cassetta 9283, SPI, Torino.

CERCANSI affittare alloggi da 1 a 5 camere, qualunque zona. Telef. 45-448.

CERCASI camera ammobiliata indipendente, eventualmente piccolo alloggetto, qualsiasi zona, affitto modico. Scrivere cassetta 3294, SPI, Torino F6914

CERCASI camera cucina riscaldamento, 10-12.000 mensili, zona centrale. Telefonare 394-913.

CERCASI in affitto alloggio signorile cinque camere servizi zona via Asti-Villa Regina. Scrivere cassetta 4062, SPI, Torino.

CERCO affittare camera cucina, camere vuote, preferibilmente 3. Tecnico. Telefonare 383-864. F4495

CERCO affittare camera cucina qualunque zona, cauzionando, serietà. Telef. 41-078.

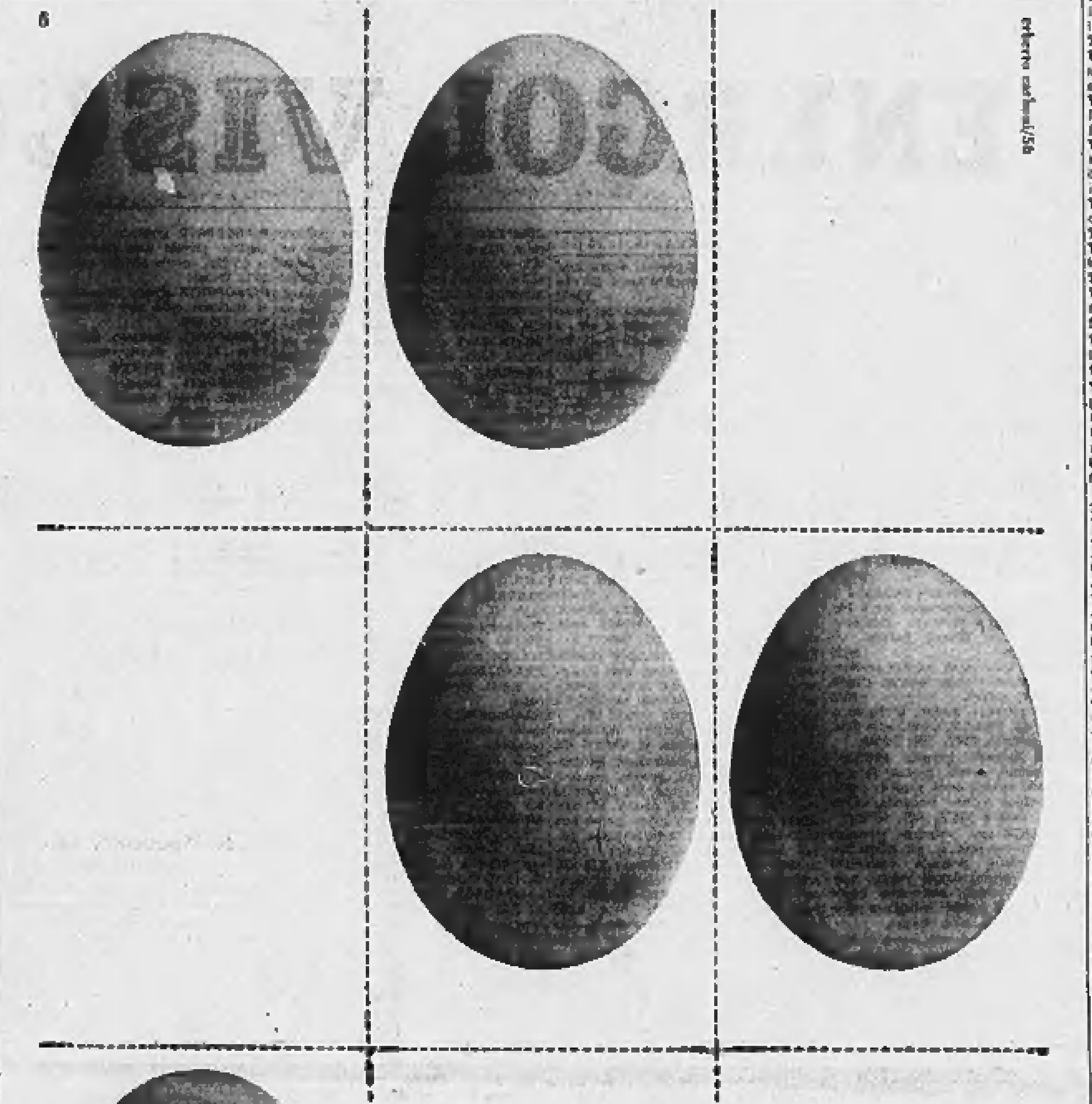
CERCO affittare camera cucina qualunque zona ... (piemontesi). Telefonare 41-078. L4182

CERCO affittare ... alloggi 1-2 camere servizi zona Vanchiglia, Telef. 883-886.

CERCO affittare due camere zona collinare comodità tram ... custodia villa. Telefonare 34-686 ore 20. L4530

CERCO affittare signorile centrale semicentrale 4-5 camere servizi fine giugno. Scrivere ... 3081, SPI, ...

CERCO alloggetto comodo tram, qualunque zona, cauzione, ... Telefonare 831-006. 1816



il segreto della pasta all'uovo Barilla
è nelle cinque freschissime uova
per ogni chilogrammo
di pura semola
che ne fanno un alimento ricco
completo e fragrante

Barilla

Un CAMPARI questo è l'aperitivo!

AGIP

un solo olio
per tutte
le stagioni

SPECIAL ENERGOL VISCO-STATIC

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 31

(Continua in pag. 9)

PERITO [illegible] meccanico 27enne esperto in lavorazioni meccaniche, calcolatore, buona esperienza tecnico-professionale, offresi per funzioni tecniche e tecnico-commerciali. Scriv. casella 4144, SPI, Torino. L4877

PRATICA negozio, cassiera, contabilità 1ª nota, referenze, occuperebbesi. Telefonare [illegible]. G1745

PRATICO compilazione buste paga offresi ore serali. Scrivere casella 6206, SPI, Torino. B1260

QUARANTACINQUENNE cerca impiego corrispondente [illegible] magazziniere, buone referenze. Scrivere casella 8299, SPI, Torino. G1661

QUARANTACINQUENNE offresi pulizia ufficio. Telefonare 272-544. G1652

QUARANTENNE offresi tuttofare ore. Scrivere casella 2096, SPI, Torino.

QUARANTENNE patente 2ª libero ore 16 occuperebbesi per commissioni o altre occupazioni. Scrivere casella 4113, SPI, Torino. L4960

QUARANTENNE salute moralità ottima, cerca qualsiasi lavoro dalle 8 alle 20. Referenziato. Telefonare 694-948

QUINDICENNE offresi primo impiego commerciale, complometrista, stenodattilografa qualifica, bella presenza, volonterosa, babbo mutilato. Scrivere casella 5006 SPI, Torino. N1623

QUINDICENNE torinese un anno pratica bar offresi. Telefonare 399-062.

QUINDICENNE volenterosa cerca lavoro anche tuttofare. Telefonare 672-346.

RAGAZZO quattordicenne robusto offresi apprendista modellatore. Telef. 398-793.

RAGAZZO 16enne robusto bella presenza [illegible]

[illegible]

TECNICO idrotermico 35enne, referenze inoppugnabili, esperienza novennale, pratico [illegible] direzione operai magazzino offresi. [illegible] lavori domicilio. Telefonare [illegible]. G1833

TECNICO meccanico occuperebbesi ditta articoli tecnici, eventualmente rappresentante. Scriv. casella 2032, SPI, Torino.

TENUTE libri paga, contributi, offresi ore serali. Scriv. casella 8007, SPI, Torino.

TORNITORE di 1ª categoria offresi. Telefonare 51-059 ore 9-11. F4755

TRACCIATORE tecnico perfetta conoscenza disegno costruzioni attrezzi retribuzione adeguata anche direzione gruppo reparto, massima serietà. Scrivere casella 9300, SPI, Torino. G1879

TRENTACINQUENNE, lunga pratica lavori ufficio, paghe operai, corrispondenza, fatture magazzino, offresi [illegible] ditta. Scrivere casella 6114, SPI, Torino.

TRENTASEIENNE robusta offresi tuttofare anche fuori Torino, mitI pretese. Scrivere casella 7068, SPI, Torino.

TRENTENNE bella presenza occuperebbesi studio medico, cassiera, guardarobiera, magazziniera ottima patente II grado. Telefonare 380-209. F4808

TRENTENNE elemento prim'ordine, già presso importante Casa avviata, offresi primaria azienda alimentari. Scrivere casella 4102, SPI, Torino. L4904

TUTTOFARE abile, referenze, offresi mezza giornata [illegible]. Telefonare [illegible] riggio 48-222. L4549

TUTTOFARE occuperebbesi ore al pomeriggio, con referenze. Telefon. 672-365 pomeriggio. L5145

UFFICIALE superiore [illegible] pensionato occuperebbesi anche [illegible] qualche ora al giorno. Scrivere casella 4029, SPI, Torino. L4487

VELOCE complometrista offresi impiegata, commessa, cassiera. Marocco Rosanna corso Lecce 33. L5583

VELOCE dattilografa [illegible] pratica paghe lavori ufficio offresi. Telef. 34-740.

VELOCE stenodattilo [illegible]

[illegible]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

[illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

[illegible]

contratti!
ITALCAR

commissionaria della Lancia & C.
torino
via roma 369 - tel. 42.447 44.597

APPIA
2ª serie